Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

768ª seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 17 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-71

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 73-104

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 105-137

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3365) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile***

(410) ***COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(1644) ***MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui***
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa:***

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
VIZZINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore* . . . . . 2, 4, 16 e *passim*
FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . *Pag.* 2, 3, 15 e *passim*
CALDEROLI *(LNP)* 3
PARDI *(IdV)* 4, 13, 19
MAZZATORTA *(LNP)* 4
SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 5, 7, 23
GIAMBRONE *(IdV)* 5
BATTAGLIA *(PdL)* 5, 11
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 5, 6
GARRAFFA *(PD)* 6
INCOSTANTE *(PD)* 6, 16, 26
ASCIUTTI *(PdL)* 6
ALBERTI CASELLATI *(PdL)* 8
VACCARI *(LNP)* 8, 9
LEGNINI *(PD)* 9
BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . 10
SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 11, 15, 16
TEDESCO *(Misto-MSA)* 12
BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 12, 13, 31
SALTAMARTINI *(PdL)* 14, 28
ORSI *(PdL)* 17
MURA *(LNP)* 17, 32
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 18
SAIA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 21
RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 22
DIVINA *(LNP)* 24, 25
PORETTI *(PD)* 30, 31

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 7

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 14, 17, 32

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 34, 35, 37 e *passim*
VIZZINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 35
PARDI *(IdV)* . . . . . 36, 41, 44 e *passim*
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 37
MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 39
PERDUCA *(PD)* 39, 65
CALDEROLI *(LNP)* . . . . . 40, 41, 44 e *passim*
PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . 41, 42, 49 e *passim*
BOSCETTO *(PdL)* 43, 47
BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* 47, 48, 64
BELISARIO *(IdV)* 48
POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* . . . 50, 52, 60
LONGO *(PdL)* 50
FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 54, 61
GIOVANARDI *(PdL)* 56, 57
PROCACCI *(PD)* 59
PORETTI *(PD)* 61
VALLI *(LNP)* 62

GALLO *(PdL)* . . . . . *Pag.* 62
DIVINA *(LNP)* 64
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .40, 43, 45 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

GRAMAZIO *(PdL)* 66
PERDUCA *(PD)* 67
PEDICA *(IdV)* 68

SULL'ORDINE DEI LAVORI

ANTEZZA *(PD)* 68

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2012 69

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3365

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 73
Ordini del giorno precedentemente accantonati 73

Decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79

Articolo 6 75
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 76
Articolo 7 81
Proposta di coordinamento 81
Emendamenti al disegno di legge di conversione 82

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3365

Disegno di legge n. 410 85
Articoli 85
Disegno di legge n. 1644 . . . . . *Pag.* 91
Articoli 91

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 95
Articolo 3 ed emendamenti 99

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Russo sul disegno di legge n. 3365 e connessi 105

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 107

CONGEDI E MISSIONI 117

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni 117
Approvazione di documenti 117
Trasmissione di documenti 118

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 118

GOVERNO

Trasmissione di atti 119

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 120
Interrogazioni 121

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3365) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile***

(410) ***COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(1644) ***MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui***
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa***

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3365, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli

del decreto-legge da convertire. Nella seduta antimeridiana sono stati esaminati gli emendamenti fino all'articolo 5 e sono stati accantonati due ordini del giorno. Passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 *(Fondazione Gerolamo Gaslini)* del decreto-legge.

VIZZINI, *relatore*. È favorevole all'emendamento 6.0.100, si rimette all'Aula sul 6.0.200. Sui restanti emendamenti vi è il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivide il parere del relatore.

CALDEROLI *(LNP)*. Chiede alla Presidenza in base a quali criteri siano stati ritenuti ammissibili emendamenti sull'*election day* nei Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, sull'aeroporto di Comiso e l'emendamento sulle autostrade.

PARDI *(IdV)*. Dichiara voto contrario all'emendamento 6.0.100. Per capire la *ratio* dell'emendamento, bisognerebbe sapere quali sono i Comuni interessati dalla norma.

MAZZATORTA *(LNP)*. Annuncia voto contrario all'emendamento 6.0.100 che appare privo di senso oltre che estraneo all'oggetto del provvedimento. Considerato che dal 1991 sono stati sciolti 211 enti locali, la norma in esame ribalterebbe un meccanismo di razionalizzazione della spesa da poco tempo faticosamente acquisito.

VIZZINI, *relatore*. Il fine dell'emendamento è favorire il ritorno alla normale vita democratica dei Comuni per i quali siano scaduti i termini del commissariamento per fatti di mafia.

Il Senato approva l'emendamento 6.0.100. L'emendamento 6.0.1 è improcedibile, stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Chiede la votazione dell'emendamento 6.0.150 sul quale la Commissione ha espresso parere contrario.

GIAMBRONE *(IdV)*. Aggiunge la firma all'emendamento.

BATTAGLIA *(PdL)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 6.0.150 che riguarda l'aeroporto di Comiso.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. È censurabile che l'Assemblea, in periodo di revisione della spesa, approvi un emendamento privo di copertura finanziaria per creare un nuovo aeroporto.

GARRAFFA *(PD)*. L'aeroporto di Comiso è già pronto e viene utilizzato a fini militari. È importante che ne venga consentito un diverso utilizzo.

INCOSTANTE *(PD)*. Annuncia il voto contrario del PD all'emendamento 6.0.150 e invita i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno.

ASCIUTTI *(PdL)*. Voterà contro l'emendamento per coerenza politica con gli sforzi di riduzione della spesa.

PRESIDENTE. In attesa della decorrenza dei termini regolamentari per il preavviso di votazioni elettroniche, sospende i lavori.

La seduta, sospesa alle ore 16,51, è ripresa alle ore 16,59.

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale elettronica.

L'emendamento 6.0.150 risulta respinto.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Voterà contro l'emendamento 6.0.200, non comprendendo la *ratio* con la quale gli emendamenti vengano ammessi o dichiarati improponibili.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 6.0.200, sottolinea che si tratta di una norma priva di conseguenze finanziarie. Si tratta di prorogare le gestioni commissariali legate a snodi autostradali del Nord-Est che rivestono un'importanza fondamentale per l'economia del Paese. È una questione che non è stato possibile tradurre in norma del decreto-legge sulla Protezione civile per l'approssimarsi del termine di decadenza dello stesso.

PRESIDENTE. I senatori Bonfrisco e Garavaglia Massimo hanno aggiunto la firma all'emendamento 6.0.200.

VACCARI *(LNP)*. Aggiunge le firme di tutti i senatori del Gruppo, che voterà con convinzione a favore dell'emendamento, coerente con la politica di contenimento della spesa.

LEGNINI *(PD)*. Ricorda che, in occasione dell'esame del decreto sulla Protezione civile, è stato approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a riesaminare le numerosissime gestioni commissariali di opere pubbliche. L'emendamento 6.0.200 avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile. Dopo il monito del Capo dello Stato, il Presidente del Senato aveva adottato criteri molto rigorosi per vagliare l'ammissibilità degli emendamenti, mentre per il decreto in esame sono stati utilizzati criteri amplissimi e inaccettabili. Chiede quindi un nuovo pronunciamento

della Presidenza, preannunciando la contrarietà del Gruppo nel caso l'emendamento fosse posto ai voti.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Aggiunge la sua firma e quella del senatore De Angelis all'emendamento 6.0.200. Coglie l'occasione per ribadire che i criteri adottati per vagliare la copertura finanziaria e la proponibilità degli emendamenti appaiono mutevoli.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato si è già pronunciato sull'ammissibilità dell'emendamento 6.0.200: non ritiene necessaria una valutazione ulteriore.

BATTAGLIA *(PdL)*. La Lega Nord voterà a favore delle autostrade del Nord-Est, dopo essersi opposta all'emendamento sull'aeroporto di Comiso giudicandolo estraneo all'oggetto del decreto.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Voterà a favore dell'emendamento 6.0.200 che, rendendo possibile il completamento delle infrastrutture legate ai corridoi e alle reti europee, contribuisce effettivamente alla crescita del Paese.

TEDESCO *(Misto-MSA)*. L'emendamento appare estraneo all'oggetto del provvedimento e avrebbe trovato collocazione più opportuna nei decreti sulla *spending review* o sulla crescita.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Con riferimento al dibattito della seduta antimeridiana sulle modalità di finanziamento del Fondo della Protezione civile, precisa che nel 2012 il consumo di carburante è calato del 9,8 per cento mentre il prezzo è aumentato del 17 per cento. Sarebbe stato opportuno motivare l'opposizione all'emendamento 5.0.100 con argomentazioni politiche invece di nascondersi dietro argomenti tecnici.

PARDI *(IdV)*. Il chiarimento sui criteri con i quali la Presidenza procede al vaglio di ammissibilità degli emendamenti si impone con forza. L'emendamento 6.0.200 è privo di attinenza con le questioni attinenti i Vigili del fuoco ed è improbabile che sia privo di conseguenze finanziarie.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 6.0.200.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Ritira l'emendamento 6.0.101, ma chiede siano chiariti i criteri in base ai quali la Commissione bilancio abbia ritenuto privo di copertura un emendamento sul rimborso degli enti locali che hanno dovuto far fronte alle conseguenze delle eccezionali nevicate dell'inverno scorso, dopo averne invece accertato la copertura nel corso dell'esame del provvedimento sulla Protezione civile, quando lo stesso emendamento non è stato votato per non modificare il decreto in scadenza. In-

vita quindi il Governo a trovare una soluzione nel decreto-legge sulla revisione della spesa.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Si associa alle considerazioni del senatore Saltamartini, in quanto Regioni ed enti locali stanno aspettando che il Governo mantenga gli impegni precedentemente assunti a questo riguardo.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In sede di conversione del decreto-legge per il riordino della Protezione civile il Governo ha accolto un ordine del giorno in cui si è impegnato a reperire risorse per risolvere il problema.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.102 è improcedibile stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Passa all'esame degli ordini del giorno precedentemente accantonati.

VIZZINI, *relatore*. Si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno G1.100 (testo 2), anche se si riferisce ad una materia espunta dal provvedimento con un emendamento soppressivo.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si rimette all'Assemblea.

INCOSTANTE *(PD)*. Alla luce della soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge si è venuto a creare un vuoto normativo che va colmato. L'ordine del giorno in esame può essere approvato dal Gruppo Partito Democratico se non indica con precisione la via da percorrere nella normativa da definire. Propone pertanto di espungere le parole: «degli interessati».

ORSI *(PdL)*. Accoglie la modifica proposta dalla senatrice Incostante all'ordine del giorno G100 *(v. testo 3 nell'Allegato A)*.

VIZZINI, *relatore*. Con la modifica proposta non si capisce chi deve fare istanza.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'ordine del giorno G1.100 (testo 3).

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G4.0.26 e lo sottoscrive.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno G4.0.26.

PRESIDENTE. La proposta di coordinamento C1 risulta preclusa. Passa all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione. L'emendamento x1.0.150 è stato ritirato, mentre gli emendamenti x1.0.100 e x1.0.101 sono stati dichiarati improponibili dalla Presidenza.

VIZZINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento x1.0.109 (testo corretto).

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. L'emendamento prolunga il commissariamento della Croce rossa italiana, ma il Governo dovrebbe prendere a cuore la gestione di tale ente.

Il Senato approva l'emendamento x1.0.109 (testo corretto).

PRESIDENTE. Conseguentemente il titolo del disegno di legge viene modificato aggiungendo alla fine le parole: «Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa». Passa alla votazione finale.

PARDI *(IdV)*. Il Gruppo Italia dei Valori si è impegnato a garantire la razionalizzazione del decreto-legge, ma ciò non è stato possibile per la disomogeneità e la scarsa attinenza del contenuto del provvedimento al titolo, ma anche per un confuso utilizzo dei criteri di ammissibilità e improcedibilità. L'espressione di pareri contrari della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione è stata utilizzata per impedire la prassi emendativa, quindi non è stato possibile esaminare le proposte volte a risolvere le criticità che interessano i Vigili del fuoco volontari. Pur essendo migliorabile, l'articolo 1 del decreto-legge rappresentava un argine all'eccessivo liberismo nel commercio delle armi e la sua cancellazione è un fatto negativo. Il testo risponde ad una tecnica legislativa frammentaria, mentre temi quali la Protezione civile e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco richiedono una trattazione omogenea e razionale. Per queste ragioni il Gruppo voterà contro il provvedimento.

SAIA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Il Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame, che affronta temi diversi e non solo quelli relativi al Corpo dei vigili del fuoco: rispetto a questi ultimi sarebbe stato opportuno cogliere l'occasione per fare chiarezza sulle distinzioni di funzioni e organizzative tra capi squadra e capi reparto. Per quanto riguarda l'espunzione dell'articolo 1 del decreto-legge, va apprezzato lo sforzo compiuto dal Governo nel comprendere l'inopportunità della formulazione precedentemente adottata. L'abolizione del Catalogo delle armi è un fatto positivo: esso rappresentava, infatti, solo un ulteriore onere burocratico che non avrebbe consentito di garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Un provvedimento che aveva il suo oggetto centrale nelle questioni attinenti il Corpo dei vigili del fuoco si è ampliato a temi ammessi alla discussione senza una *ratio* comprensibile e confrontabile con decisioni analoghe adottate in altri provvedimenti. Consegna il testo della dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato A)*.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Il Gruppo voterà a favore del provvedimento che, rafforzando l'operatività di alcune strutture del Ministero dell'interno, garantisce ai cittadini maggiore sicurezza. Ringrazia i Vigili del fuoco, troppo spesso trascurati, per la dedizione di cui danno prova quotidianamente, nonostante le carenze di cui soffre il loro dipartimento. Il provvedimento semplifica i concorsi per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e capo reparto, ma la dotazione organica del personale permanente dei Vigili del fuoco è insufficiente a far fronte alle necessità: auspica una riforma generale del settore del soccorso pubblico, l'indizione di concorsi per l'integrazione organica del Corpo e la risoluzione delle questioni concernenti l'immissione in ruolo dei vincitori di concorsi già espletati. La proroga dei contratti a tempo determinato del personale impiegato presso gli sportelli unici per l'immigrazione è misura opportuna ma di carattere emergenziale, quindi anche al riguardo occorre trovare una soluzione definitiva.

DIVINA *(LNP)*. Sopprimendo l'articolo 1 del decreto-legge, che nulla aveva a che fare con il contrasto alla criminalità e al terrorismo, si è evitato di mettere in crisi il settore della produzione di armi (uno dei pochi a non essere in crisi) e di danneggiare cacciatori e amanti degli sport da tiro. Per quanto riguarda i Vigili del fuoco, il decreto-legge reca norme volte a semplificare i concorsi per accedere alle qualifiche di capo squadra e di capo reparto e sana sperequazioni tra personale permanente e volontari. Per queste ragioni il Gruppo Lega Nord Padania voterà a favore del provvedimento.

INCOSTANTE *(PD)*. Il Gruppo PD voterà responsabilmente a favore su un provvedimento che – sebbene presenti un contenuto eterogeneo – consente di adottare misure urgenti per colmare vuoti normativi creati da precedenti interventi di semplificazione o per porre rimedio alle gravi e perduranti carenze di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che rischiano di comprometterne la funzionalità. Andando al di là di questo provvedimento emergenziale, tuttavia, occorrerebbe affrontare con un disegno di riforma organico l'organizzazione del comparto dedito alla tutela della sicurezza pubblica, al fine di raccordare le diverse componenti impegnate nell'attività di soccorso, evitare duplicazioni e inefficienze, valorizzare le professionalità e impiegare in modo appropriato le risorse economiche.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Nonostante le difficoltà di bilancio, l'Aula del Senato è riuscita a ottenere alcuni risultati positivi con la definizione del testo in esame. Ad esempio, è stata estesa al personale volontario dei Vigili del fuoco la tutela in materia di malattie e lesioni contratte per causa di servizio; sono stati ripristinati i controlli sui locali ove si svolgono attività di competenza delle associazioni non riconosciute per prevenire l'abuso di alcol e stupefacenti; è stata ridotta la durata dei corsi di formazione degli agenti di polizia; è stata riconosciuta l'equipollenza dei titoli conseguiti al termine dei corsi di formazione a quelli rilasciati dagli istituti professionali. Nonostante la mancata approvazione di altre misure, per la mancanza – reale o presunta – di copertura finanziaria, il decreto-legge in esame costituisce un importante passo in avanti e dunque il Gruppo PdL voterà a favore della sua conversione in legge, auspicando anche un celere pronunciamento della Camera.

PORETTI *(PD)*. In dissenso dal Gruppo, anche a nome del senatore Perduca, dichiara che si asterrà dalla votazione, a causa dell'introduzione nel testo di norme estranee alla materia, in particolare quella con cui si differisce il termine per l'esercizio della delega in tema di riorganizzazione della Croce Rossa, già scaduto a fine giugno.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. In dissenso dal Gruppo, annuncia un voto contrario sul disegno di legge in esame per il mancato accoglimento dell'emendamento con cui si proponeva di spostare il finanziamento del Fondo per la Protezione civile dal prelievo fiscale sulla benzina all'imposta sui giochi d'azzardo. L'Assemblea ed il Governo non hanno saputo trovare il coraggio di dare un importante segnale di attenzione alle esigenze reali dei cittadini.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3365, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie. Risultano assorbiti i disegni di legge nn. 410 e 1644.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame del testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 27 giugno è stato approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, sull'istituzione del Senato federale, e che successivamente sono stati rinviati in Commissione affari costituzionali gli emendamenti concernenti la forma di Governo.

VIZZINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Il disegno di legge costituzionale è stato rinviato in Commissione dopo le sue dimissioni da relatore, essendo stata votata in Aula una proposta precedentemente respinta in Commissione e sostenuta da una maggioranza non sufficientemente ampia da consentire l'immediata entrata in vigore della riforma costituzionale. Essendo successivamente mancata in 1ª Commissione la convergenza sugli emendamenti relativi al semipresidenzialismo e sul conferimento dell'incarico di relatore al senatore Boscetto e non essendo stato nominato un relatore, rimette alla Presidenza e all'Assemblea ogni determinazione da assumere per il prosieguo della discussione.

PRESIDENTE. L'esame proseguirà senza relatore. Passa all'esame dell'articolo 3 *(Modifiche all'articolo 58 della Costituzione)*.

PARDI *(IdV)*. In contrasto con la cultura dominante, che ritiene i giovani inadatti ad assumere responsabilità fino ad un'età avanzata, con gli emendamenti 3.202 e 3.205 si propone di abbassare l'età dell'elettorato attivo e passivo, affinché i cittadini più giovani possano influire direttamente e attivamente sulla determinazione della politica nazionale.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Il Gruppo PdL giudica con favore l'articolo 3 del disegno di legge, con cui si riduce il limite di età per accedere all'elettorato attivo e passivo, tuttavia sarebbe opportuno che la modifica dell'articolo 58 della Costituzione venisse valutata in termini di maggiore funzionalità degli organi costituzionali e non in base ad una demagogica spinta giovanilistica. È giusto lasciare il posto alle giovani generazioni, ma solo in virtù dell'affermazione di un diverso sistema di valori, non per generiche e arroganti pretese.

Presidenza del vice presidente NANIA

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche sugli emendamenti all'articolo 3, il Governo si rimette all'Assemblea.

PERDUCA *(PD)*. Chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 3.200, con cui si propone di sopprimere l'articolo 3 del disegno di legge, in quanto il vero problema per la democrazia italiana non è tanto l'età dell'elettorato attivo e passivo, quanto la mancanza di una rappresentanza effettiva dei cittadini. Trattandosi di una mera questione numerica, si potrebbe al limite prevedere per i senatori lo stesso limite di età applicato per l'elezione dei deputati.

L'emendamento 3.200 risulta respinto.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.201 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2). L'emendamento 3.300 è stato ritirato.

CALDEROLI *(LNP)*. Riformula l'emendamento 3.550 *(v. testo 2 nell'allegato A)*, nel senso di prevedere che siano eleggibili a senatori gli elettori che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento che nel nuovo testo è aggiuntivo e non più sostitutivo.

PARDI *(IdV)*. Dichiara voto contrario all'emendamento 3.3. L'Italia dei Valori ritiene infatti che la strada maestra per superare il bicamerali-

smo perfetto sia quella di differenziare le modalità di elezione, oltre che le competenze, delle due Camere.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Il Gruppo aveva prospettato un Senato eletto a suffragio diretto che fosse espressione dei territori regionali. Voterà quindi contro le proposte che si limitano differenziare le due Camere in base all'età dell'elettorato attivo e passivo.

L'emendamento 3.3 risulta respinto.

PRESIDENTE. Passa nuovamente all'emendamento 3.550 (testo 2).

BOSCETTO *(PdL)*. Il PdL è contrario all'emendamento 3.550 (testo 2), perché ritiene che la residenza nella Regione al momento dell'indizione delle elezioni sia criterio insufficiente a valorizzare il legame con il territorio.

CALDEROLI *(LNP)*. Precisa che il requisito di residenza nella Regione è riferito al testo dell'articolo 58 della Costituzione, così come modificato dalla Commissione, che per il Senato prevedono l'elettorato passivo a trentacinque anni.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,06.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.550 (testo 2) sarà votato dopo l'emendamento 3.213.

Gli emendamenti da 3.202 a 3.207 risultano respinti o preclusi.

PARDI *(IdV)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 3.208 che prevede l'ineleggibilità degli elettori che abbiano subito condanne definitive per reati dolosi.

BOSCETTO *(PdL)*. Ritiene che l'emendamento 3.208 sia irrazionale e contrario ai principi costituzionali. Esso esclude infatti dall'elettorato passivo anche coloro che sono stati condannati per ingiuria.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. È contrario agli emendamenti spot: i profili di ineleggibilità non costituiscono materia costituzionale e andrebbero approfonditi in sede di legge ordinaria.

L'emendamento 3.208 risulta respinto.

BELISARIO *(IdV)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 3.209. Impedire ai pregiudicati di sedere in Parlamento, e di varare riforme della

giustizia, non è una proposta spot: significa corrispondere ad una legittima e comprensibile richiesta dell'opinione pubblica.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Per l'emendamento 3.209 non può valere l'obiezione mossa al 3.208, perché esso rinvia alla legge la disciplina della ineleggibilità dei condannati con sentenza definitiva. L'intento di andare incontro ad un'istanza di moralizzazione della vita istituzionale è condivisibile: chiede quindi la votazione per parti separate.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Si associa alla richiesta, essendo favorevole alla parte relativa all'ineleggibilità e contraria alla parte relativa all'età.

LONGO *(PdL)*. Annuncia voto contrario ad una proposta demagogica e contraria al principio costituzionale della riabilitazione del condannato. La riabilitazione comporta l'estinzione delle pene accessorie, mentre l'emendamento in esame correla ad una condanna una incapacità totale.

CALDEROLI *(LNP)*. La proposta è superflua perché già in base alla Costituzione vigente la legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di senatore.

Con votazione per parti separate è respinto l'emendamento 3.209.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. L'emendamento 3.210 fissa il limite di due legislature per i senatori, in analogia a quanto previsto per le elezioni comunali. Il ricambio generazionale si garantisce ponendo un limite alle candidature, anziché riducendo l'età per l'elettorato passivo. Consapevole del fatto che la materia andrebbe disciplinata con legge ordinaria, si dichiara disponibile a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

PARDI *(IdV)*. Le critiche dell'opinione pubblica al ceto politico riguardano non solo i privilegi e gli emolumenti ma anche l'inamovibilità dalle cariche. È importante quindi dare un segnale di rottura rispetto alla logica dell'autoconservazione. Nell'annunciare voto favorevole agli emendamenti 3.210 e 3.211 ricorda che l'Italia dei Valori ha avanzato una proposta più comprensiva con l'emendamento 4.0.221, che fissa un limite di tre mandati per tutti i membri del Parlamento.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Il tema dei limiti alla eleggibilità riguarda la vita interna dei partiti. Esiste tuttavia un'esigenza di ricambio generazionale in politica che i partiti non affrontano ed è per questo che tali argomenti vengono trattati in questa sede. Sarebbe auspicabile che un Parlamento arrivato alla fine della legislatura e lacerato da divisioni al proprio interno non procedesse all'esame di disegni di legge di

riforma costituzionale, ma istituisse un'Assemblea costituente; purtroppo, però, si è scelto di inseguire il populismo antidemocratico della stampa che punta alla delegittimazione delle istituzioni parlamentari.

GIOVANARDI *(PdL)*. Annuncia voto contrario sull'emendamento 3.210, perché non è opportuno introdurre automatismi che disperdono l'esperienza che i parlamentari accumulano sedendo in Parlamento per più legislature. Ogni sistema elettorale ha aspetti positivi e negativi: le preferenze, che oggi vengono riproposte come la soluzione democratica per eccellenza, nel passato sono state oggetto di critica perché fonte di corruzione, perché favoriscono i più ricchi e perché alla fine le candidature restano in mano ai vertici dei partiti. Il vero problema è dunque la scarsa democraticità interna dei partiti, che non sempre consente ai migliori di essere candidati alle elezioni. Ad ogni modo, il ricambio generazionale non garantisce la qualità della classe politica.

PROCACCI *(PD)*. Bisogna avere il coraggio e l'onestà intellettuale di dire ai cittadini che il Senato sta esaminando una riforma costituzionale che non entrerà in vigore. Pertanto, per dar senso e forza al lavoro che l'Assemblea sta compiendo, è opportuno stralciare le parti del provvedimento su cui si era raggiunto un accordo, lasciando che le parti su cui il Senato è diviso siano sottoposte a referendum confermativo. Peraltro, ogni cambiamento sostanziale della Costituzione dovrebbe essere contenuto in una singola legge costituzionale, per consentire ai cittadini di esprimersi sulle singole riforme, diversamente da quanto avvenuto in passato.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Esprime soddisfazione per aver provocato una discussione su temi dei quali raramente si discute e ritira l'emendamento 3.210.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Ritira l'emendamento 3.211.

PORETTI *(PD)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.212 che abbassa a 21 anni il limite d'età per l'elettorato passivo al Senato.

L'emendamento 3.212, identico all'emendamento 3.213, risulta respinto.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'emendamento 3.550 (testo 2).

PARDI *(IdV)*. La proposta 3.550 (testo 2) mira ad affermare il principio del radicamento territoriale del candidato, tuttavia la formulazione adottata dal senatore Calderoli è poco efficace in questo senso perché rende possibile presenze strumentali in concomitanza con il voto.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.550 (testo 2), che è ispirato alla volontà di ancorare l'eletto al proprio territorio; in questo senso, l'SVP si è a lungo battuta per fare del Senato l'Assemblea dove vengono rappresentati i territori, perché ciò avrebbe aumentato la credibilità delle istituzioni. In passato, i collegi uninominali sono stati usati in maniera strumentale dai partiti, ad esempio candidando nei collegi sicuri persone provenienti da territori completamente diversi, mentre essi possono garantire il collegamento diretto con l'elettorato.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. La *ratio* dell'emendamento 3.550 (testo 2) è comprensibile, ma accentuare l'identità politica delle Regioni significa accentuare una impostazione disgregatrice del federalismo.

DIVINA *(LNP)*. Con l'emendamento 3.550 (testo 2) si vuole semplicemente restituire ai cittadini il diritto di scegliere i propri candidati tra coloro che li rappresentino anche dal punto di vista territoriale. La norma è del resto conseguente all'approvazione dell'emendamento sul Senato federale.

PERDUCA *(PD)*. Non si comprende la *ratio* della modifica proposta, perché il criterio della residenza non dà assicurazioni sulle qualità del candidato, che sole dovrebbero rilevare ai fini della sua candidatura. Annuncia pertanto un voto contrario sull'emendamento.

L'emendamento 3.550 (testo 2) risulta respinto.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in esame alla prossima seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GRAMAZIO *(PdL)*. Annuncia la presentazione di un'interrogazione, sottoscritta da altri 30 senatori, per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri di revocare al presidente siriano Assad le onorificenze attribuitegli dalla Repubblica italiana nel 2010, per le responsabilità negli eccidi perpetrati ai danni della popolazione civile del suo Paese.

PERDUCA *(PD)*. Annuncia la presentazione di un'interpellanza, già firmata da venti senatori, affinché il Governo, applicando la legge n. 178 del 1955, privi il presidente Assad delle onorificenze conferitegli in passato, essendosene egli dimostrato indegno. A parte questo atto puramente simbolico, sarà però necessaria una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla crisi siriana.

PEDICA *(IdV)*. Sottoscrive l'interpellanza del senatore Perduca. È auspicabile una mobilitazione popolare nei Paesi europei a sostegno dell'iniziativa diplomatica di condanna del feroce regime di Assad e dei Paesi che ancora lo sostengono.

ANTEZZA *(PD)*. Per un errore materiale, all'emendamento 4.0.103, relativo al disegno di legge n. 3365, mancavano la sua firma e quella della senatrice Mongiello.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 luglio.

La seduta termina alle ore 20,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3365) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile***

(410) ***COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(1644) ***MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui***
(Relazione orale) **(ore 16,37)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3365, 410 e 1644.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3365.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati esaminati gli emendamenti fino all'articolo 5 del decreto-legge e sono stati accantonati due ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, già illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, il parere è ovviamente favorevole all'emendamento 6.0.100, presentato dalla Commissione. Sugli emendamenti 6.0.1 e 6.0.150 vi è un parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Vi è poi l'emendamento 6.0.200, che in realtà riguarda raccordi autostradali. Non mi intendo sufficientemente della materia, ma ho sentito molti colleghi... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, non riesco proprio a sentire, e vi assicuro che non sono sorda. *(Commenti del senatore Asciutti).*

VIZZINI, *relatore*. Come stavo dicendo, ho ascoltato l'opinione di molti colleghi, che ritengono che l'emendamento avrebbe un'utile funzione a che non si blocchino dei lavori in corso su una serie di arterie autostradali importanti del nostro Paese. Per queste ragioni, mi rimetto all'Assemblea.

Sugli emendamenti 6.0.101 e 6.0.102 vi è un parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Quindi, anche il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 6.0.200?

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signora Presidente.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signora Presidente, non vorrei disturbare nessuno, ma mi chiedevo – è un interrogativo sincero che pongo – cosa c'entrino, con il decreto-legge sui vigili del fuoco, i Comuni sciolti per mafia, l'*election day*, l'aeroporto di Comiso piuttosto che le autostrade. Vorrei che lei mi spiegasse quali sono i criteri in base ai quali si ritengono sussistenti i requisiti di ammissibilità per questi emendamenti. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, può dirmi a quale emendamento si riferisce, per evitare confusione (più di quanta già non ce ne sia)?

CALDEROLI *(LNP)*. Mi riferisco agli emendamenti 6.0.100, 6.0.1...

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.1 è improcedibile.

CALDEROLI *(LNP)*. L'emendamento 6.0.100 è ammissibile o inammissibile, signora Presidente?

PRESIDENTE. Quello è un emendamento della Commissione. Do immediatamente la parola al relatore...

CALDEROLI *(LNP)*. Mi scusi: al di là della valutazione della Commissione (ovviamente il relatore non può che rappresentare quella posizione), chiedo alla Presidenza...

PRESIDENTE. La Presidenza lo ha ritenuto ammissibile.

CALDEROLI *(LNP)*. Quindi, l'*election day* e i Comuni sciolti per mafia sono omogenei rispetto ad un decreto-legge sui vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Questa è stata la decisione della Presidenza.

CALDEROLI *(LNP)*. Sono sorpreso, signora Presidente.

PRESIDENTE. Peraltro, richiamando il titolo del decreto-legge, come lei vede, senatore Calderoli, l'ultima riga recita: «...e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile».

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.100.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, forse quello che dico non rientra nei canoni della dichiarazione di voto, però approfitto brevissimamente del tempo che mi è concesso. Nasce la curiosità di sapere perché questa indicazione sulla distinzione degli organi sciolti ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Forse, siccome è impossibile ottenere risposta sul perché, potrebbe essere per lo meno saziata la curiosità di quali e quanti siano gli enti locali che subiscono questo destino, perché, sapendo di quali e di quanti Comuni si tratta, forse ci si può fare un'idea.

MAZZATORTA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto contrario rispetto a questo emendamento proposto della Commissione, anzitutto per una ragione di metodo. Prima il senatore Calderoli ha sollevato un problema di eterogeneità assoluta di questa disposizione rispetto al titolo del provvedimento al nostro esame. Non si riesce davvero a comprendere quale sia l'aggancio, se non di carattere puramente formale, legato a tre parole.

Ma certamente l'eliminazione dell'accorpamento delle elezioni in un'unica data, che ormai è un principio generale nel nostro ordinamento dal 2012, appare davvero senza senso se introdotta in un provvedimento del tutto legato ad obiettivi differenti. C'è questo aspetto. Anche noi non riusciamo a comprendere quale sia la *ratio* dell'emendamento 6.0.100.

Faccio un esempio. Il Comune di Casal di Principe è stato sciolto per mafia negli ultimi anni ben quattro volte: dovremmo presumibilmente consentire a questo Comune, che, ripeto, ha infiltrazioni mafiose evidenti, di andare al voto pressoché ogni due-tre mesi, essendo stato sciolto 425 volte negli ultimi anni. Dal 1991 sono stati sciolti per mafia 211 enti locali: qui ribaltiamo un principio di economicità e di razionalizzazione che avevamo introdotto faticosamente con la manovra estiva del 2011.

Per tali ragioni, il nostro voto non potrà che essere negativo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, giacché evidentemente nulla nasce a caso, vorrei specificare ai colleghi che questo intervento è stato

previsto per quei Comuni per i quali sono già scaduti i termini per il commissariamento avvenuto per fatti di mafia e che dovrebbero aspettare la primavera per riconquistare la democrazia. È stato ritenuto in Commissione, d'intesa con il Governo, che in questo caso giusto sarebbe che potessero tornare alla vita democratica normalmente, essendo trascorsi già i diciotto mesi previsti dalla legge. Non mi sembra un fatto drammatico pensare che un Comune che ha passato il tempo del commissariamento possa tornare alla vita democratica normale, ove il Ministero dell'interno ovviamente ritenga che ve ne siano le condizioni; diversamente, si potrebbero fare anche dei decreti di proroga.

Questa e solo questa era la ragione. Detto ciò, tutto è opinabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 6.0.150, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, ne chiediamo la votazione.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signora Presidente, chiedo ai colleghi che hanno presentato questo emendamento di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Anche il senatore Garraffa ha comunicato di voler aggiungere la sua firma all'emendamento 6.0.150. Se altri colleghi intendono aggiungere la loro firma, lo comunichino agli Uffici.

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA *(PdL)*. Signora Presidente, sono tra i presentatori di questo emendamento e vorrei chiedere all'Aula di pronunziarsi favorevolmente, perché ritengo che ci siano tutte le condizioni affinché possa essere approvato.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto per due motivazioni e ripeterò alcune argomentazioni di questa mattina. Visto che siamo in un'ottica di *spending review*, riteniamo irresponsabile che i senatori pensino di poter votare un emendamento palesemente scoperto e censurato, perché c'è ben motivo per censurarlo, soprattutto quando abbiamo la necessità di tagliare la spesa pubblica per miliardi di euro. Riteniamo quindi utile e intelligente votare un emendamento scoperto per fare un nuovo aeroporto: siccome abbiamo tutti consapevolezza di quanto abbiamo bisogno di ridurre il numero degli aeroporti, facciamo quindi un nuovo aeroporto nazionale.

A questo punto facciamo veramente fatica a comprendere, quando parliamo di *fiscal compact, six pack* e *two* p*ack,* di tutti i pacchi che volete e di pareggio di bilancio, se lo facciamo per davvero o se facciamo semplicemente finta. *(Applausi dai Gruppi LNP e PD).*

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo a titolo personale. Questa struttura non si deve costruire; nell'aeroporto di Comiso, utilizzato come base NATO, già ci sono le piste e tutto ciò che serve: basta intestarlo a Pio La Torre. È importante che questa struttura venga messa in funzione.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, annuncio il voto contrario del Partito Democratico in quanto il vincolo di cui all'articolo 81 è per noi un elemento dirimente e fondamentale, come abbiamo dimostrato. Voteremo, quindi, contro a prescindere. Chiederei ai presentatori dell'emendamento 6.0.150 la trasformazione dello stesso in un ordine del giorno per sollevare la questione del miglior utilizzo possibile, da vedersi non nella prospettiva del varo di un provvedimento, ma come un eventuale impegno per riesaminare la questione.

ASCIUTTI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ASCIUTTI *(PdL)*. Signora Presidente, siamo sotto la mannaia dell'articolo 81. Questo è un decreto-legge. Andiamo a risparmiare dappertutto,

ma in questo caso spendiamo. Personalmente sono contro e mi auguro che tanti colleghi del PdL siano contro l'emendamento 6.0.150. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Serra, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta la seduta fino alle ore 16,57.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,51, è ripresa alle ore 16,59).*

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
***(art. 102-bis* Reg.)**

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.150, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3365, 410 e 1644

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.200.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, annuncio che voteremo contro l'emendamento 6.0.200.
Vi è un aspetto che non si riesce a capire (lo dico con grande disappunto): se l'aeroporto di Comiso nulla c'entra con questo provvedimento, mi chiedo cosa c'entrino le autostrade. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Garraffa).* Mi chiedo

perché viene ammesso un emendamento e non viene ammesso l'altro. Lo dico con disappunto; forse dipende da chi firma l'emendamento, chi lo sa. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

PRESIDENTE. Ricordo solo che l'emendamento 6.0.200 non ha il parere contrario della 5ª Commissione a norma dell'articolo 81 della Costituzione.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Vorrei richiamare l'attenzione sull'emendamento 6.0.200, sul quale il relatore si è rimesso all'Aula.

Ricordo a tutti che già la scorsa settimana abbiamo discusso di questo argomento, che è stato poi inserito in un ordine del giorno perché il decreto sulla Protezione civile era in scadenza. Cosa si vuol fare? Spiace che su un'opera così importante ci sia una «insensibilità», perché questo è un provvedimento a costo zero, in quanto i commissari non costano nulla al bilancio pubblico, e mantiene in essere gli stati di emergenza e le relative gestioni commissariali relativamente a due opere importanti per la mobilità del Nord-Est, che sono la Pedemontana e l'autostrada A4.

Faccio presente che questo emendamento non riguarda soltanto il Veneto, ma la Nazione intera, perché attraverso la mobilità del Nord-Est passa l'economia di tutta l'Italia. Quindi, questo è un dato rilevante da considerare.

Fra l'altro, se non si derogasse a questo, succederebbe che i lavori, per 5 miliardi e mezzo, che sono già stati stanziati, verrebbero meno e ci sarebbe un grave danno per l'economia perché i cantieri già avviati con grande difficoltà verrebbero bloccati.

Quindi, invito ad una considerazione, anche perché l'ordine del giorno è stato approvato. Il ministro Passera la scorsa settimana, in un convegno pubblico, ha fatto presente la necessità di mantenere questo stato emergenziale. Quindi oggi chiedo anche al Governo che su questo punto dia anche a noi come Parlamento una mano per mantenere fede a quelle che sono state le promesse del Ministro. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Informo che le senatrici Bonfrisco e Mariapia Garavaglia hanno aggiunto la firma all'emendamento 6.0.200.

VACCARI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI *(LNP)*. Signora Presidente, chiedo che siano aggiunte le firme di tutti i senatori del Gruppo della Lega, che voterà convinta e compatta a favore dell'emendamento 6.0.200. È un tema che avevamo già presentato nel precedente decreto, in particolare da parte del collega Vallardi che con me sta seguendo questa vicenda insieme ad altri colleghi.

Bene ha spiegato la collega Alberti Casellati le motivazioni. Questo emendamento va proprio nel segno del contenimento della spesa pubblica, perché il commissario attuale è un funzionario della Regione che non percepisce nulla per questa funzione. Togliere questo commissario vorrebbe dire, dovendo subentrare altre istituzioni, aumentare la spesa pubblica. Mi rivolgo quindi ai colleghi che poc'anzi hanno espresso un parere di contrarietà, perché forse non hanno colto che non c'è un trattamento diverso rispetto al tema precedente. Il punto è che questo emendamento è correttamente coperto sul piano finanziario mentre l'altro purtroppo non lo era. Se fosse stato coperto, si sarebbe potuto votare e portare all'attenzione dell'Aula.

Chiediamo quindi un'ampia convergenza su questo tema che serve le nostre imprese e le nostre famiglie. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

PRESIDENTE. I colleghi, che mi sembra siano parecchi, che vogliono aggiungere la propria firma all'emendamento 6.0.200 sono pregati di rivolgersi alla Presidenza.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, come ha già fatto il senatore Serra, anch'io volevo richiamare la sua attenzione e quella del relatore e dei colleghi su questo emendamento. Non discuto la fondatezza delle ragioni che muovono la senatrice Alberti Casellati e il senatore Vaccari a proporre un testo di questo tipo. Sta di fatto che questo testo lo abbiamo già esaminato in quest'Aula una settimana fa allorquando, nell'approvare il riordino della Protezione civile, abbiamo discusso della norma, molto importante, introdotta in quel decreto inerente la cessazione, entro il 31 dicembre, degli incarichi commissariali in essere: di tutti gli incarichi commissariali.

In quella circostanza, fu approvato un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a riesaminare le centinaia di commissariamenti di opere pubbliche, di situazioni più o meno di emergenza presenti in Italia per verificare quali potessero essere prese in considerazione ai fini del superamento della data del 31 dicembre, fissata in linea generale, per la cessazione di tutti gli incarichi. Come si può sostenere che in un decreto riguardante i vigili del fuoco e il fondo nazionale per il servizio civile si stia a discutere della proroga delle gestioni commissariali che operano in forza dei provvedimenti menzionati nell'emendamento in questione?

Francamente ritengo si stiano facendo passi indietro inaccettabili sul piano del vaglio di ammissibilità degli emendamenti. Voglio ricordare il monito severo che il Presidente della Repubblica formulò ai due rami del Parlamento qualche mese fa e l'impegno solenne che il Presidente del Senato assunse nel comunicare la nota del Presidente della Repubblica in quest'Aula nonché l'adozione di un criterio interpretativo sufficientemente rigoroso adottato per altri provvedimenti. Non capisco per quale ragione per questo provvedimento si stiano utilizzando criteri di ammissibilità amplissimi e inaccettabili e per quale ragione, da questa mattina, ci stiamo esercitando in voti di superamento del parere contrario della 5ª Commissione, come se questo non fosse mai stato reso. Siamo in presenza di una situazione che andrebbe ricondotta entro i limiti della ragionevolezza.

Per tale ragione le chiedo di pronunciarsi perché, come è noto, il vaglio di ammissibilità spetta in prima battuta ai Presidenti delle Commissioni, ma non è precluso, anzi è doveroso, che il Presidente del Senato si pronunci sull'ammissibilità in Aula.

Poiché non mi risulta che vi sia stato un pronunciamento espresso sull'ammissibilità di questo testo, ed essendo esso palesemente inammissibile, la prego di pronunciarsi in tal senso. Ove ritenga di ammettere ugualmente l'emendamento, noi esprimeremo certamente un voto contrario, non tanto per il merito quanto per le argomentazioni fin qui svolte. *(Applausi del senatore Livi Bacci).*

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella del senatore De Angelis all'emendamento in esame, con una rapidissima motivazione: essendo d'accordo nel merito dell'emendamento, quanto ha appena detto il senatore Legnini è un'ulteriore controprova di quanto stavo cercando di dire stamattina in riferimento all'uso dell'articolo 81 della Costituzione.

Sono due gemelli, l'articolo 81 e i criteri di ammissibilità, e sono un perimetro variabile a seconda dei firmatari degli emendamenti o dei criteri che di volta in volta vengono istituiti. Essendo questi due perni della democrazia parlamentare (i criteri relativi all'articolo 81 e i criteri di ammissibilità in termini di materia), questa è l'ulteriore controprova che tali criteri sono ad assetto variabile in questa nostra democrazia.

Essendo d'accordo nel merito dell'emendamento, aggiungiamo la firma, ma ho voluto approfittare dell'occasione per segnalare l'assoluta arbitrarietà nella quale due paletti fondamentali, l'articolo 81 e l'inammissibilità, vengono utilizzati il lunedì in un modo e il mercoledì in un altro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi il Presidente del Senato ha dichiarato ammissibile questo emendamento e non vedo la possibilità di richiedere un altro parere.

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BATTAGLIA *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo per parlare, altrimenti non lo potrei fare. *(Brusìo).*

Parlo in dissenso semplicemente per dire che anche nel caso di Comiso quest'Aula si era espressa a favore di un ordine del giorno: abbiamo gridato alla vittoria nel momento in cui, in sede di esame del decreto-legge sulla protezione civile, è stato accolto l'ordine del giorno G103. Ora ci sembra strano il fatto che gli amici della Lega, che hanno avuto da dire sull'approvazione di un emendamento che interessava una parte dell'Italia, ad un certo punto ricordino che l'Italia è unica e chiedano il voto unanime del Parlamento per sostenere un loro emendamento.

Questa è la motivazione del mio voto in dissenso: l'aeroporto di Comiso era e rimane una necessità, perché quando l'aeroporto di Catania viene bloccato a causa dei fumi dell'Etna si rende necessario il trasferimento dei passeggeri non a Palermo ma a Comiso. Ma credo che l'Assemblea a volte sia molto sorda rispetto ai veri problemi che interessano il territorio ed il popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, nel condividere quanto detto dal senatore Serra e in modo particolare le ragioni della battaglia del senatore Baldassarri circa le questioni che riguardano l'articolo 81 della Costituzione, visto e considerato che la Presidenza del Senato ha ammesso questo emendamento mi sento di approvarlo. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, scusate!

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Darò il mio voto favorevole a questo emendamento perché tutte le opere che sono in connessione con la realizzazione e il completamento dei famosi Corridoi sono assolutamente indispensabili per il nostro Paese. Infatti, la realizzazione dei Corridoi e dell'intero percorso delle reti transeuropee è

indispensabile per l'Italia, soprattutto per rilanciare la crescita del nostro Paese.

Parliamo di crescita e sosteniamo un Governo che rilancia la crescita del Paese: ebbene, le infrastrutture e gli assi viari che collegano l'Italia al NordEuropa sono indispensabili per questo. Quindi, senza farla tanto lunga, non si può non votare un emendamento come questo se crediamo alla rinascita del nostro Paese, all'Europa e soprattutto alla ripresa dei nostri settori economici e produttivi. *(Applausi della senatrice Giai).*

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Signora Presidente, intervengo per dire, a nome del Gruppo Misto, rivolgendomi direttamente alla Presidenza, che sarà ben difficile da oggi in poi dichiarare l'inammissibilità di emendamenti che vertono su materie del tutto estranee ai provvedimenti che quest'Assemblea esamina. *((Applausi del senatore Serra).*

È fuori discussione, infatti, che si tratti, in questo caso, di una materia assolutamente diversa da quella che si sta esaminando, senza alcun nesso con l'oggetto del provvedimento in questione. Ricordo ai colleghi che non stiamo discutendo del provvedimento sulla crescita né di quello sulla *spending review*. Molto più opportunamente si sarebbe potuto collocare quest'emendamento all'interno di quei provvedimenti che, peraltro, devono ancora essere sottoposti all'attenzione di quest'Aula. Stiamo – mi duole dirlo come neofita dell'Aula – stravolgendo le regole proprio mentre ci stiamo avviando alla fine di questa legislatura.

Mi sembra un argomento da dover sottolineare con la necessaria forza, perché se viene meno l'affidamento reciproco nella gestione dei lavori dell'Aula credo sarà difficile ripristinare nel Paese quelle regole che non riusciamo a sancire e, soprattutto, a rispettare in questo consesso *(Applausi dal Gruppo PD).*

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo usando questi pochi minuti per chiarezza informativa.

Al di là delle diverse materie inserite all'interno di questo decreto-legge, questa mattina sono stati forniti alcuni dati a motivazione di un altro emendamento che intendo rettificare. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non intende procedere in questo modo. Non è possibile.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. A differenza e a completamento di quanto sostenuto questa mattina in questa sede per esprimere il parere contrario alla non ammissibilità da parte del Governo e della Commissione bilancio, espresso per voce del suo Presidente, ricordo che i consumi di carburante in Italia nei primi sei mesi dell'anno 2012 sono calati del 9,7 per cento, mentre i prezzi sono aumentati (visto che diamo la copertura con l'accisa della benzina, e ciò significa carburante) del 17 per cento.

Allora, verità avrebbe voluto che si scegliesse non sulla base di una motivazione tecnica (che non esisteva), ma sulla base di una motivazione politica. Questo per verità informativa, perché ognuno si assuma le sue responsabilità per aver voluto l'aumento delle accise sulla benzina (mentre questo aumento, così come vuole il Governo, non ci sarà), e non si è voluto, invece, l'aumento dell'imposizione sul gioco d'azzardo. Questo – ripeto – per verità e per correttezza. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, omogeneità e corrispondenza al titolo devono essere i requisiti dei decreti-legge. Qui abbiamo un titolo che recita: «Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile». Non c'è segno né parvenza di richiamo a queste materie nel caso di questi emendamenti, che appaiono eterocliti. Nel caso dell'emendamento 6.0.200 si deve osservare che la promessa che non ci saranno maggiori oneri è assai poco realistica. Infatti non sono mai state realizzate autostrade senza costi aggiuntivi. Lo possiamo prendere come un impegno, da considerare però con scarsa fiducia.

Da ultimo, con questo emendamento assistiamo ad una realizzazione perfetta, da manuale, e forse da esame universitario, dell'«ammissibilità a geometria variabile». Penso che questo sia un tema che d'ora in poi si imporrà con estrema gravità: non possiamo veder bocciare emendamenti assai più centrati di quello in esame nei confronti del tema e del titolo perché giudicati inammissibili dalla Presidenza. A me è capitato, in particolare, di vedere dichiarato inammissibile un emendamento che poi alla Camera dei deputati è stato non solo dichiarato ammissibile, ma addirittura approvato. Quando è ritornato al nostro esame il provvedimento sulla Protezione civile – lei, Presidente, forse lo ricorderà, perché presiedeva in quel momento la seduta – quello stesso emendamento, dichiarato in questo ramo inammissibile, ma alla Camera approvato, è diventato parte del te-

sto. Pertanto, c'è qualcosa di veramente diabolico all'interno del meccanismo dell'ammissibilità o meno. *(Applausi del senatore Baldassarri).*

In questo frangente siamo di fronte ad un caso limite. Qualche tesi di laurea d'ora in poi fiorirà, sulla base delle stranezze dell'«ammissibilità a geometria variabile».

Chiedo quindi la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Baldassarri).*

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula che l'emendamento 6.0.150 è stato dichiarato ammissibile, ma è improcedibile stante il parere espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.200, presentato dalla senatrice Alberti Casellati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3365, 410 e 1644

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 6.0.101, ma desidero evidenziare che valgono le considerazioni che sono state già svolte in quest'Aula.

La scorsa settimana abbiamo approvato il provvedimento sulla Protezione civile, che non ha potuto essere emendato perché altrimenti il decreto-legge sarebbe decaduto. Rivolgendomi in particolare ai colleghi senatori dell'Emilia-Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo e dell'Umbria, ricordo che l'emendamento in questione era perfettamente finanziato. Esso

riguarda la rifusione delle spese sostenute dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni. Desidero sottolineare in questa sede, Presidente, appellandomi anche al Governo, che si tratta di istituzioni che fanno parte della Repubblica. Se il Parlamento non è in grado di sostenere le istanze provenienti da enti che compongono la Repubblica secondo l'articolo 114 della Costituzione, qualcosa in questo Paese non funziona. Siccome è a Costituzione invariata ed è il Parlamento nazionale deve naturalmente valutare dette esigenze, mi domando come sia possibile che la Commissione bilancio, una settimana fa, abbia ritenuto questo emendamento coperto e, dopo una settimana, ritenga detto finanziamento non più esistente.

Signora Presidente, poiché con un ordine del giorno il Governo si è impegnato a risolvere detta questione nel provvedimento sulla *spending review*, ritiro l'emendamento 6.0.101. La valutazione della Commissione bilancio si intende palesemente infondata e quindi mi appello al Governo perché si assuma le responsabilità di cui all'ordine del giorno.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, intervengo per condividere l'appello del senatore Saltamartini, anche a nome degli altri colleghi delle Marche, perché le cose stanno effettivamente come lui ha testé ricordato.

Mi rivolgo dunque al rappresentante del Governo, di cui richiamo l'attenzione, perché si tratta di una questione molto seria, che riguarda intere popolazioni delle Marche, dell'Emilia-Romagna, nonché di altre Regioni limitrofe – Abruzzo compreso – che stanno aspettando che il Governo mantenga l'impegno già assunto. È vero che nel corso dell'esame del provvedimento sulla protezione civile la Commissione bilancio aveva dato parere favorevole e che il Governo, dopo un lungo dibattito in quest'Aula, si è assunto responsabilmente l'onere di risolvere la questione. Il senatore Saltamartini ha dunque ritirato l'emendamento – sul quale solo per una svista non c'è anche la mia firma, che chiedo di confermare – ma ci aspettiamo dal Governo una parola.

Signor Sottosegretario, per cortesia, ci dica qualcosa, perché questo qualcosa deve poi trovare una contestualizzazione almeno nella prossima tornata, quando discuteremo della *spending review*: non siamo infatti più disposti ad accettare e a rinnovare costantemente una fiducia che poi viene tradita. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Saltamartini).*

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con riferimento al provvedimento sulla Protezione civile il senatore Saltamartini ha proposto analogo emendamento. Non abbiamo potuto approvare quella proposta, ma da parte del Governo è stato accolto un ordine del giorno, con l'impegno – che ribadisco anche in questa sede, se mai si dovesse arrivare ad un altro ordine del giorno – a cercare le risorse per risolvere questo problema.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Aspettiamo!

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.102 è improcedibile.

Avendo così esaurito l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati e precedentemente accantonati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, le dirò sinceramente la mia opinione sull'ordine del giorno G1.100 (testo 2).

Non ho nulla contro questo ordine del giorno, sul quale mi rimetto all'Assemblea. Vorrei soltanto far rilevare che esso si riferisce ad una materia che è stata espunta dal provvedimento con un emendamento soppressivo e, pur essendo un ordine del giorno di carattere generale, non capisco in che cosa di generale esso si agganci al provvedimento in esame.

Detto questo, se la Presidenza ha ritenuto questo ordine del giorno ammissibile, mi rimetto all'Assemblea.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, mi rimetto anch'io all'Assemblea. *(Commenti del senatore Asciutti).*

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, il Governo si rimette all'Assemblea: lo può fare. Poi si può dare una valutazione politica.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, posto che ribadiamo tutte le questioni già espresse dal senatore Legnini e da altri colleghi, su questo ordine del giorno dobbiamo dire che effettivamente, alla luce della soppressione dell'articolo 1, si è venuto a determinare un vuoto normativo che va assolutamente colmato.

Naturalmente, proprio per non pregiudicare la riuscita di questa futura operazione, abbiamo chiesto la formulazione di un ordine del giorno che non fosse già indicativo del modo in cui procedere dal punto di vista

normativo. Ci sembra che questo ordine del giorno – che, nonostante qualche contrarietà, può essere fondamentalmente condiviso da parte del Gruppo del Partito Democratico – possa essere votato, con l'espunzione, dopo le parole: «la commercializzazione/importazione di nuovi modelli avvenga, a seguito di istanza», delle parole «degli interessati».

PRESIDENTE. La senatrice Incostante propone dunque di modificare l'ordine del giorno, eliminando le parole «degli interessati». Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se concordano con tale modifica.

ORSI *(PdL)*. Anche a nome del collega Saia, aderisco alla modifica proposta dalla senatrice Incostante.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Vizzini, se conferma l'intenzione di rimettersi all'Assemblea.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei soltanto precisare che se togliamo le parole «degli interessati» non si capisce chi deve fare l'istanza. *(Commenti della senatrice Incostante).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100 (testo 3).

MURA *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100 (testo 3), presentato dal senatore Saia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3365, 410 e 1644

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G4.0.26.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere assolutamente favorevole e chiedo ai presentatori di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore e accolgo l'ordine giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.0.26 non verrà posto ai voti.

La proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore, è preclusa.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, già illustrati.

Ricordo che l'emendamento x1.0.150 è stato ritirato e che gli emendamenti x1.0.100 e x1.0.101 sono improponibili.

Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento x1.0.109 (testo corretto).

VIZZINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento x1.0.109 (testo corretto).

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, mi rendo conto dell'utilità dell'emendamento, leggendo la prima riga, in cui si dice «Al fine di coordinare la riforma dell'Associazione della Croce Rossa Italiana»», ma ciò significa che il commissariamento dura ancora.

La Croce Rossa è commissariata da quattro anni: se il Governo avesse aggiunto, ad esempio, che entro tale data deve essere approvato lo statuto della Croce Rossa sarei stata più tranquilla. Ho avuto infatti l'onore e l'onere di essere commissario della Croce Rossa: l'avevo ereditata con 16 anni di commissariamento alle spalle, l'allora Governo tecnico, tramite il ministro Guzzanti, mi nominò commissario il 10 maggio del 1995 e, con l'aiuto del Parlamento, nel novembre del 1997 abbiamo chiuso il commissariamento. Credo che votare a favore di questo emendamento si-

gnifichi anche chiedere al Governo di prendere a cuore l'istituzione più importante che ha l'umanità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.0.109 (testo corretto), presentato dal senatore Ceccanti.

È approvato.

Conseguentemente il titolo del disegno di legge viene modificato, aggiungendo in fine le parole: «Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa».

Passiamo alla votazione finale.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha prodotto numerosi emendamenti migliorativi di questo provvedimento e si è impegnato sia in Commissione che in Aula a tentare di garantire una sorta di razionalizzazione di questo decreto-legge. Quindi eravamo animati da buone intenzioni e, se ci fosse stato un minimo di considerazione della prassi emendativa, eravamo orientati anche votare a favore.

Ma questo diventa ora del tutto impossibile, perché il provvedimento, già gravato da alcuni limiti originari (la disomogeneità, la scarsa corrispondenza al titolo, i dubbi che gravano, come si è sottolineato, su questioni di ammissibilità ed inammissibilità, che sono pesanti e che svelano un apprezzamento fortemente diseguale nei confronti degli emendamenti presentati da Gruppi e individui), era anche segnato fin dall'inizio da un limite, portato all'attenzione dell'Assemblea durante la discussione sia in Commissione che in Aula. Vi faccio un brevissimo riferimento: è la questione della frammentazione.

La frammentazione è un tecnica moderna di legiferazione che purtroppo sta prendendo sempre più piede. Esistono dei temi che hanno un carattere unitario: il problema dei vigili del fuoco e della Protezione civile potrebbe prestarsi con una certa facilità ad una trattazione volutamente e strutturalmente unitaria. Invece.... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, sono discussioni molto animate. Vi posso chiedere di continuarle in altra sede?

PARDI *(IdV)*. La questione della frammentazione non è questione disciplinare, scolastica o accademica. Esistono dei problemi che richiedono per natura intrinseca una trattazione omogenea e razionale. E certamente il tema della Protezione civile e dei vigili del fuoco sicuramente rientra tra questi. Ma forse tutti gli argomenti sono suscettibili di trovare un loro corpo unitario, degno di essere trattato in forma unitaria. Qui, invece, si

assiste ad una sorta di spezzatino legislativo per cui un tema viene affrontato in un provvedimento apparentemente centrale, poi però se ne frazionano dei segmenti che vengono infilati in altri provvedimenti. Alla fine, la stessa capacità dei senatori che discutono perde efficacia, perché non si ha più il quadro unitario.

Nel caso dei vigili del fuoco, l'esempio è facilissimo: noi abbiamo sotto gli occhi da approvare – anche se noi non voteremo a favore – un provvedimento che aveva tentato, per lo meno all'inizio, di garantire la soluzione di alcuni gravi problemi di esistenza dei vigili del fuoco (problemi di natura normativa, di efficacia della loro azione e di garanzia dei loro diritti), però allo stesso tempo vediamo arrivare (arriverà tra breve in Aula, perché è già in Commissione) un provvedimento che si chiama «Revisione della spesa 2». In questa «Revisione della spesa 2», in realtà, è previsto a chiarissime lettere un taglio di 700 milioni di euro delle risorse destinate ai vigili del fuoco, con evidenti conseguenze: i vigili del fuoco non avranno i mezzi e le risorse con cui fronteggiare le necessità che, pur tuttavia, nella loro vita concreta, devono fronteggiare. Questo è un modo di procedere schizofrenico: si fa finta di risolvere un problema in un provvedimento e, nel provvedimento immediatamente o di poco successivo, si sottraggono le risorse che permetterebbero di affrontare questi problemi.

Più direttamente, dentro questo provvedimento, abbiamo assistito alla cancellazione sostanziale della prassi emendativa operata dalla 5ª Commissione, la quale oramai ha un ruolo di *killer* istituzionale. Noi possiamo ingegnarci a trovare tutte le vie possibili ed immaginabili, ma ad un certo punto arriva la ghigliottina della 5ª Commissione che stabilisce che niente si può fare. Tramite questa sorta di divieto ontologico alla prassi emendativa, sono stati cancellati tutti i tentativi che erano stati fatti per cercare di risolvere il problema dei volontari dei vigili del fuoco.

So bene che i vigili del fuoco non hanno solo il problema dei volontari e che bisognerebbe avere un'attenzione maggiore per i vigili del fuoco in quanto tali, ma il caso dei volontari è ancora più penoso. Per fare degli esempi semplici, se un volontario rimane ferito o addirittura incontra la morte nell'esercizio della sua pratica, la sua sfortuna non produce nessuna conseguenza nei confronti dei familiari, come invece giustamente avviene nel caso dei vigili del fuoco regolari. I vigili del fuoco sono sotto organico. Era stato compiuto un tentativo di stabilizzazione, che molti colleghi hanno animato con emendamenti appositi per garantire la stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari; ma niente di tutto questo è accaduto.

L'articolo 1, che avrebbe dovuto rimediare all'errore originario di cancellare il catalogo delle armi, è stato soppresso. Noi non eravamo entusiasti della formulazione dell'articolo 1; però, di quel minimo che si poteva fare di dimensione garantistica per evitare il danno derivante dall'abolizione del catalogo nazionale delle armi, neppure quello è stato fatto. Da questo decreto-legge l'articolo 1 scompare, lasciando un orizzonte di liberismo sfrenato in mano alle imprese che producono armi. Abbiamo

di fronte un provvedimento che è stato progressivamente svuotato della sua forza progressiva e di cui non rimane quasi nulla.

A questo punto, francamente, per il Gruppo Italia dei Valori diventa impossibile votare a favore. È questa una sommaria rassegna dei motivi per cui il nostro Gruppo voterà contro. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

SAIA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, il Gruppo Coesione Nazionale voterà a favore di questo provvedimento. Le considerazioni del collega dell'Italia dei Valori Pardi, che mi ha preceduto, potrebbero essere anche condivise e condivisibili, ma credo che ci sia un equivoco di fondo. Questo non è sostanzialmente un provvedimento sui vigili del fuoco. Su sei articoli, concretamente uno solo riguarda i vigili del fuoco (mi riferisco all'articolo 3). Un altro riguarda infatti i volontari, mentre il primo, quello sulle armi, tanto discusso e che ci ha portato anche a rallentare i lavori, è stato poi espunto.

Un altro riguarda il Fondo nazionale per il servizio civile e gli sportelli unici per l'immigrazione. Quindi, è anche erroneo dare un messaggio in questo senso. A partire proprio dalle norme relative ai vigili del fuoco, a parer mio e anche di altri colleghi, ci saremmo aspettati che qualche emendamento avrebbe reso più chiare le diverse funzioni e le distinzioni organizzative esistenti tra il capo squadra e il capo reparto nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco; credo sarebbe stato utile. Comunque, alla fine, è un provvedimento assolutamente positivo.

In merito invece alla parte espunta, cioè all'articolo 1, vorrei sottolineare che apprezzo lo sforzo del Governo di comprendere che qualcosa non funzionava in quella norma, così come era posta, e forse si rischiava di far peggio facendo passare qualche emendamento senza, alla fine, risolvere completamente il problema. Mi sembra che già vi sia un tavolo informale tecnico e politico che sta lavorando proprio per approntare un articolo per la Camera e stabilire alcune regole, a seguito di un parziale vuoto legislativo dopo l'abolizione del catalogo delle armi (che non vedo come un dramma: lo ribadisco).

Forse a qualcuno sfugge che in questo Paese avere un pezzo in più di burocrazia, di controllo e di commissioni, tanto più nell'ambito della sicurezza, non crea ancora più sicurezza: stiamo solo ingolfando la burocrazia che serve alle persone per bene e che già rispettano tutte le regole. Per i delinquenti, i criminali e i terroristi se ci mettiamo tre articoli in più o due commissioni in meno non cambia assolutamente niente; non si pongono il problema che l'arma somigli ad un'arma da guerra invece che da caccia o sportiva. I criminali e i terroristi il loro lavoro lo fanno fuori della legalità, quando decidono di dedicarsi a malvagi obiettivi a scapito della democra-

zia del nostro Paese. Quindi, non è con le carte bollate che fermiamo il terrorismo.

Importante è anche l'articolo relativo alla comunicazione della cessione di fabbricati, che poi prende in esame e aggiorna anche gli strumenti per incrociare i dati, oggi ormai tema centrale nella pubblica amministrazione e tra pubbliche amministrazioni, in un Paese che non primeggia per coordinamento tra i vari poteri e tra i vari enti interessati a questi argomenti.

Altra cosa buona è stato quell'emendamento che ha introdotto un coordinamento della gestione aerea in materia di incendi, che proprio in questi giorni hanno ripreso con forza e sono moltissimi nel nostro Paese.

Per il resto, rimando all'intervento svolto in discussione generale ieri nello specifico di alcuni sostanziali passaggi e ribadisco il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, sono in evidente difficoltà dato che anche io, come il senatore Tedesco, sono un neofita: uno arriva in Aula e spera di potersi impegnare nel salvaguardare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la loro organizzazione, ma poi si trova invece a dover affrontare una miriade di problemi che non si sa nemmeno da dove nascano. Abbiamo perso una buona occasione la settimana scorsa, quando si discuteva di un decreto-legge che stava per scadere e si stava quasi per ricorrere alla fiducia per evitare che tornasse alla Camera.

Abbiamo perso l'occasione perché erano state previste delle norme, come quelle sostenute dalla senatrice Baio, che potevano avere un proprio respiro. Invece abbiamo poi rinviato ad oggi, a questo decreto, e nonostante la materia probabilmente fosse palesemente conforme a quella del decreto, qualcuno poi ha deciso che c'era un parere di contrarietà *ex* articolo 81 eccetera, mentre per altre materie, pur esse estranee, come la Pedemontana o altre, si è invece provveduto, forse perché altri Gruppi hanno sostenuto i relativi emendamenti. Quindi, un'evidente contraddizione, come diceva anche il senatore Pardi: un emendamento presentato la settimana scorsa e dichiarato incomprensibilmente non attinente, alla Camera invece diventa attinente e fa parte addirittura del testo del decreto che torna qui al Senato. Insomma, un'evidente contraddittorietà.

Noi annunciamo il voto favorevole. Chiedo alla Presidenza di permettermi di consegnare il testo del mio intervento. Abbiamo perso una buona occasione; se avessimo avuto più coraggio politico, probabilmente avremmo potuto accettare alcuni emendamenti importanti come quello

della senatrice Baio ed altri. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

PRESIDENTE. Senatore Russo, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo dell'intervento per allegarlo al Resoconto stenografico della seduta odierna.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo provvedimento. Rafforzando la funzionalità di diverse strutture operative dell'amministrazione dell'interno questo provvedimento intende incrementare la sicurezza dei cittadini. Notevoli, in particolare, le disposizioni del Capo II sui vigili del fuoco. Ricordo che il Corpo, addetto al pubblico soccorso, nasce nel 1939 con l'obiettivo di intervenire in situazioni di emergenza in aiuto e sostegno dei cittadini, di salvaguardare i beni pubblici e ambientali per i danni causati dalle calamità naturali.

Da allora l'esperienza e il raggio d'azione dei Vigili del fuoco si sono andati progressivamente estendendo e il loro intervento, caratterizzato *in primis* dalla rapidità, si è rivelato fondamentale in molteplici frangenti, soprattutto negli anni Settanta, sino ai recenti eventi sismici dell'Aquila e dell'Emilia-Romagna. Il loro impegno e la loro professionalità hanno potuto utilizzare mezzi e tecnologie sempre più efficaci.

Colgo qui l'occasione per esprimere a questi servitori dello Stato, troppe volte trascurati dalle istituzioni e sottovalutati dall'opinione pubblica, un sentito ringraziamento per l'abnegazione di cui quotidianamente danno prova. Essi rappresentano un'eccellenza che si distingue proprio nei momenti di maggiore difficoltà del nostro Paese, nonostante purtroppo le significative carenze di risorse umane ed economiche di cui soffre il loro dipartimento. Queste carenze sono state drammaticamente evidenziate proprio in occasione delle ultime calamità in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Il provvedimento in esame intende colmare tali mancanze a cominciare dalla semplificazione dei concorsi per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e capo reparto del Corpo e dalla riduzione della durata dei corsi di formazione conseguenti ai concorsi medesimi. Il mio Gruppo ne aveva sottolineato la necessità in diversi atti di sindacato ispettivo. Le figure dei capi squadra e dei capi reparto rivestono nell'ambito del sistema del soccorso pubblico un ruolo centrale e non surrogabile per il grado specifico di responsabilità e di autonomia decisionale correlato all'intervento urgente. Risponde a un'esigenza emergenziale anche la misura adottata sul personale volontario del Corpo.

Le recenti emergenze di protezione civile hanno confermato che le dotazioni organiche del personale permanente appartenente ai ruoli operativi del Corpo sono del tutto insufficienti a gestire l'ordinaria attività di soccorso senza il contributo significativo del personale volontario, che viene richiamato in servizio secondo un programma annuale di richiami temporanei. Al di là di interventi di urgenza necessari e condivisibili, auspico che il Parlamento, in raccordo con il Governo, proceda ad una riforma generale su tutto il settore del soccorso alle popolazioni civili, tale da definire con rigore le competenze e i relativi ambiti di responsabilità. Sarebbe necessario procedere, anzitutto, in tempi congrui all'indizione di concorsi per una razionale e adeguata integrazione degli organici del personale del Corpo.

Al contempo, occorrerebbe risolvere la questione che riguarda l'immissione in ruolo dei candidati risultati idonei a concorsi espletati in passato. È doveroso affrontare con chiarezza tale nodo al fine di non alimentare aspettative che potrebbero essere inevitabilmente disattese, soprattutto in ragione delle particolari funzioni che il personale dei vigili del fuoco è chiamato a svolgere e considerate le esigenze di formazione permanente e di aggiornamento richiesti per alcune particolari attività di soccorso. Ecco perché non sembra possibile attingere a graduatorie risalenti troppo indietro nel tempo. Va sottolineato in proposito come nella cosiddetta riduzione dei prezzi si applichino limiti al *turn over* anche al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ciò contrasta ampiamente con l'esigenza di corrispondere alle carenze di organico e di garantire la massima operatività del Corpo che con questo provvedimento si intendono soddisfare in via emergenziale.

Stesso discorso per la proroga sino a fine anno dei contratti a tempo determinato di cui sono titolari le 635 unità di personale impiegate presso gli sportelli unici per l'immigrazione. La misura, stabilita dal decreto in esame, è a nostro avviso più che opportuna, ma sempre connotata dal carattere emergenziale. Anche sul fronte degli sportelli immigrazione si abbandoni lo strumento della proroga e si adotti una soluzione definitiva, anche a maggiore garanzia dei destinatari del provvedimento: lavoratori per lo più giovani appesi al filo della precarietà.

Giacché il decreto in esame si connota appunto per la natura emergenziale, intervenendo sia nei contesti attinenti all'operatività del soccorso pubblico, sia in quelli che riguardano l'affinamento di strumenti di prevenzione e contrasto delle più serie minacce all'ordine e alla sicurezza pubblica rappresentate dal terrorismo e dalla criminalità organizzata, esso è largamente condivisibile.

Esprimeremo pertanto un voto convintamente favorevole al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signora Presidente, forse per la prima volta, siamo più soddisfatti per i danni evitati che per le innovazioni che sono state introdotte.

Abbiamo infatti rischiato di mettere in crisi un settore produttivo per fortuna non ancora in crisi (quello della costruzione delle armi): avremmo potuto creare problemi e complicare la vita a coloro che si dedicano alla caccia, che, loro malgrado, sono sempre nel mirino del fanatismo anticaccia, e avremmo complicato la vita a tutti gli sportivi che amano le attività di tiro con le armi.

Mi sembra vi sia stata da parte del Governo la disponibilità a trovare soluzioni che non fossero peggiori dei danni che una normativa farraginosa avrebbe potuto provocare.

Per quanto concerne la questione del comparto dei Vigili del fuoco, ci pareva normale, logica e consequenziale alle esigenze del momento la necessità di reperire una serie di figure, di qualifiche che fossero strutturalmente fulcro del funzionamento della struttura (capi reparto e capi squadra) avvalendosi di procedure semplici per la copertura dei posti, utilizzando cioè graduatorie già stilate e valide. Abbiamo poi tamponato, ad esempio, le falle esistenti estendendo ai familiari dei volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco i benefici previsti per il personale permanente, qualora questi fossero rimasti vittima di gravi incidenti sul lavoro, affermando in tal modo una perequazione tra loro e i dipendenti (una misura che ancora mancava).

Tornando alla questione delle armi, per tutti i colleghi che forse non l'hanno digerita e capita, vorrei fare un paragone per renderla più comprensibile. Una volta che una casa automobilistica effettua le prove, collauda un modello, non è che se su quel modello mette il tettuccio apribile, o sedili particolari, o fari di diverso tipo debba ripetere i collaudi su ogni variante.

Il modello dell'arma è quello e se avessero cambiato soltanto l'etichettatura o il colore di una mostrina sarebbe stato di nuovo necessario a ripercorrere una trafila; sarebbe stata un'esagerazione. Abbiamo rispettato una direttiva comunitaria, evitando un'infrazione.

Diciamocela tutta: tante frasi enfatiche che sono state pronunciate in quest'Aula non avevano motivo di esistere. La criminalità o il terrorismo non hanno bisogno delle leggi; la criminalità e il terrorismo non denunciano le armi: criminalità e terroristi non le vanno ad acquistare sul mercato legale, perché questo lascerebbe una traccia, ma seguono tutto un altro percorso, per cui una scelta di tale tipo non sarebbe nemmeno servita per fronteggiare questo aspetto.

Pertanto, ci troviamo di fronte ad una normativa che riassetta il settore della Protezione civile, che ha come fulcro i vigili del fuoco, tamponando gli errori che si sarebbero potuti compiere caricando su questo provvedimento tante altre questioni che magari non avevano attinenza o pertinenza ed erano comunque disomogenee.

Per tutto quello che comunque si è riusciti a fare in modo egregio, come Lega Nord annunciamo un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, come già è stato evidenziato nel corso del dibattito, si contraddistingue per l'urgenza e la necessità, direi per l'emergenzialità relativa ad alcune questioni esistenti nei diversi contesti che qui sono stati esaminati.

La nostra valutazione su un provvedimento siffatto non può che essere una valutazione responsabile relativamente alle questioni trattate, dalle armi alle comunicazioni relative a fabbricati ed immobili e alle autorità di polizia, dalla funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ad alcune questioni relative all'Amministrazione dell'interno e del fondo relativo al servizio civile.

Si tratta di misure urgenti che colmano vuoti normativi derivanti da precedenti abrogazioni, come nel caso delle disposizioni relative al Catalogo delle armi contenute nell'articolo 1, o di quelle relative alle informazioni alle forze di polizia di cessione di fabbricati che in seguito a provvedimenti di semplificazione erano stati soppressi. È quindi un provvedimento emergenziale, correttivo, forse anche eterogeneo, comunque urgente, pertanto da approvare.

Voglio ricordare che l'attività emendativa dei senatori del Partito Democratico si è adoperata per migliorare lo stesso contenuto, soprattutto sul tema relativo alle numerose problematiche attinenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In particolare abbiamo insistito sul potenziamento degli organici attingendo peraltro a personale già selezionato e qualificato anche con lo scorrimento delle graduatorie, nonché sulla necessità di intervenire sul tema dei volontari e dei discontinui, il cui utilizzo in forma non stabile finisce, per il ricorso allo strumento degli ammortizzatori sociali, per determinare maggiori costi in luogo di quelli che potrebbero realizzarsi forse con parziali e programmate stabilizzazioni.

Abbiamo inoltre proposto di verificare la possibilità di prevedere un fondo nazionale per le emergenze legate agli interventi dei vigili del fuoco. Purtroppo, data l'urgenza e soprattutto le scarse risorse economiche, in un periodo in cui ci apprestiamo a votare la *spending review*, molti di questi emendamenti sono risultati impraticabili.

Tuttavia non possiamo dimenticare che ancora una volta si interviene sul Corpo nazionale dei vigili del fuoco in maniera emergenziale, date le gravi carenze di organico che anche con il precedente Governo non abbiamo mai smesso di evidenziare. È nota a tutti la grave e preoccupante carenza di organico: essa pregiudica l'operatività e determina talvolta l'insostenibilità organizzativa della struttura. Per questo si è ricorso, nel decreto in esame, a procedure rapide per rimpiazzare i capi squadra e i

capi reparto, che rivestono nel sistema del soccorso pubblico un ruolo centrale.

È da anni che anche le organizzazioni sindacali denunciano la scarsità dell'organico, oltre che le disparità di trattamento economico e previdenziale rispetto ad altri Corpi; è da anni che le carenze organiche sono sotto la soglia compatibile.

Al tempo stesso, Protezione civile ed altre forze, come il Corpo forestale dello Stato, intervengono in casi di emergenza e calamità. Certo si tratta di professionalità e competenze tecniche differenti, ma questo modello di soccorso, nonostante tanti risultati positivi, mostra possibili disfunzioni e rischia, attraverso finti risparmi, di costare di più e di essere meno efficiente.

Un esempio: il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha richiamato in servizio per necessità inderogabili in questi ultimi anni, facendo una media, circa 400 vigili discontinui al giorno, a fasi alterne, per una spesa di 120 milioni all'anno, ora ridotta a circa 50. Ma siamo sicuri che questa sia stata la scelta più efficiente in termini di economicità, di funzionalità e di professionalità per rispondere alle esigenze del soccorso? Si accumulano intanto numerose precarietà: è il caso degli idonei al concorso, ai quali era stata già effettuata la visita medica, e che non sono mai stati assunti. Si continua ad intervenire – lo ribadiamo – in modo del tutto emergenziale.

Noi del PD avvertiamo un problema che possiamo così sintetizzare: quanto più si interviene in comparti che lavorano su emergenza e straordinarietà, tanto più occorre dare certezze e regole per migliorare la tempestività dell'azione e la professionalità degli attori. E questo, ancora una volta, pensiamo non sia stato fatto.

Secondo alcune sentenze della Cassazione tra gli agenti di forza pubblica sono da ricomprendere i vigili del fuoco, e non vi è dubbio che l'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi, nonché quella in generale di tutela della incolumità delle persone, rientrano nell'ambito delle attività della pubblica sicurezza. E se è vero che la Corte costituzionale non ha ravvisato violazione del principio di eguaglianza relativamente al mancato inserimento dei vigili del fuoco tra le forze di polizia, è pur vero che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con la legge n. 252 del 2004, è ricondotto nel regime pubblicistico e svolge funzioni finalizzate alla sicurezza pubblica.

In sintesi, occorre intervenire in maniera organica sul punto, con una riforma dell'intero settore. Molti hanno detto che il decreto sulla Protezione civile, necessitato dall'urgenza, nonostante gli aspetti positivi e il fatto che alla Camera molte norme fossero state migliorate non ha fornito elementi di soddisfazione; altrettanto, e forse anche di più, potremmo dire per questo provvedimento che tra poco voteremo. Sappiamo tutti che l'Italia è un Paese particolarmente esposto – non per fatalità, ma per tanti gravi errori commessi negli anni – alle emergenze di ordine naturale e pertanto si avverte la necessità di delineare un modello di intervento che raccordi al massimo le componenti istituzionali nel dispiegamento

dei loro compiti, che eviti però duplicazioni e sovrapposizioni ben note, che utilizzi al meglio i vari soggetti attori operativi e i corpi specializzati, ognuno con le sue prerogative.

In ogni evento, purtroppo drammatico, l'opera dei vigili del fuoco si è caratterizzata, insieme a quella di altri, per professionalità, dedizione e grande generosità. Ciò ha permesso, pur in difficili circostanze, di essere al fianco delle popolazioni, di dare subito il segno della presenza dello Stato attraverso il soccorso nonché di salvare tante vite umane. A questi uomini, che con estrema generosità sono esposti a rischi immediati e tangibili, tutti noi, come cittadini, siamo riconoscenti e grati. Ma al Governo, al legislatore spetta un compito più complesso e di diversa responsabilità.

In conclusione, la riforma è urgente. C'è chi ipotizza accorpamenti tra Protezione civile ed Interno e chi non trova giustificato tale orientamento. Certo è che il PD ritiene vadano messe a confronto le varie ipotesi e si debba mettere mano ad una riforma del settore finalizzata all'efficienza, all'efficacia, alla valorizzazione delle professionalità e al migliore impiego delle risorse economiche e umane, tenendo conto anche dell'utilizzo di fondi stanziati sia a livello statale che regionale.

Voglio sottolineare quanto una riforma del sistema sia per noi un obiettivo programmatico e politico. Pertanto, visti i caratteri dell'urgenza, e alla luce delle considerazioni fin qui effettuate, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alla conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Vizzini).*

SALTAMARTINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, dopo lunga fatica giunge all'approvazione del Parlamento questo decreto-legge, che reca norme sulla sicurezza pubblica, e sui vigili del fuoco e altre disposizioni correlate.

Signora Presidente, desidero innanzitutto ringraziare i colleghi per il buon lavoro espletato, nonché lei, sottolineando una conduzione dei lavori che ha consentito a tutti di poter intervenire in un dibattito sereno, non senza sottacere il fatto che in una condizione di grave *stress* delle finanze pubbliche, in cui i mercati internazionali e il debito pubblico hanno un peso sull'agenda politica del Parlamento, è stato compiuto uno sforzo che ha portato ad alcuni risultati positivi e ad altri parziali.

Ritengo tuttavia doveroso ringraziare ancora una volta e segnalare l'apprezzamento da parte del mio Gruppo e di tutti i parlamentari nei riguardi del personale del soccorso pubblico, dei vigili del fuoco e delle forze di polizia.

Vorrei qui rapidamente sottolineare le norme che abbiamo approvato.

Abbiamo integrato una lacuna normativa che escludeva il personale volontario dei vigili del fuoco da una tutela più approfondita in materia di malattie e lesioni contratte per causa di servizio.

Per un *vulnus* sul finanziamento non abbiamo approvato una norma sull'opera di previdenza, ma credo che tutti i parlamentari fossero assolutamente d'accordo.

Credo sia rimasto scoperto il problema per cui il personale e le rappresentanze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non sono auditi dal Governo, così come avviene per i sindacati e i COCER quando si devono deliberare le norme di approvazione del bilancio e i documenti di programmazione economica, ma credo che questa lacuna – mi rivolgo soprattutto agli esponenti del Governo – non costi alcunché e possa essere assolutamente colmata: se sono auditi e ascoltati i rappresentanti delle Forze armate e delle forze di polizia, mi pare costi molto poco ascoltare anche i rappresentanti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In questo senso, desidero ringraziare anche i sindacati del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, CGIL, CISL, UIL, CONSAP e CONAPO.

Desidero anche aggiungere, signora Presidente e onorevoli colleghi, che vi sono stati interventi molto importanti in materia di prevenzione e sicurezza pubblica: è stata ripristinata la possibilità di svolgere i controlli che la legge di pubblica sicurezza prevedeva all'articolo 16 per tutti gli esercizi pubblici e, in particolare, si estende la possibilità di accesso ai locali in cui siano state rilasciate autorizzazioni di polizia o siano in svolgimento attività di competenza delle associazioni non riconosciute, in particolare per svolgere controlli diretti a prevenire l'abuso di alcool o di stupefacenti. Non è una norma che comprime i diritti di libertà, bensì rafforza tali diritti e l'attività di prevenzione, senza dimenticare che la protezione del domicilio ha rilievo costituzionale ed è definita inviolabile dall'articolo 14. Si tratta semplicemente di accessi diretti a verificare la compatibilità e il rispetto di norme giuridiche.

Vi sono poi numerosissime altre disposizioni che riguardano il personale delle forze di polizia. Sono stati approvati due importanti ordini del giorno, in cui il Governo si impegna a rivedere il riordino e l'assetto del Corpo della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia e un ulteriore ordine del giorno, a mio giudizio molto importante, per cui il Governo si è impegnato a convocare entro 30 giorni dall'approvazione del provvedimento in esame le rappresentanze del personale per estendere a questo settore l'applicazione dell'articolo 42-*bis* del decreto legislativo n. 151 del 2001, che prevede che i coniugi che abbiano figli di età inferiore ai tre anni e siano entrambi dipendenti della pubblica amministrazione abbiano diritto alla stessa sede di servizio.

Questa è una norma che doveva essere applicata in questi ambiti particolari già da molti anni e che probabilmente potrà fare un passo in avanti allorquando ci sarà, da parte delle rappresentanze del personale e delle amministrazioni, un percorso che viene rintracciato attraverso l'adozione e l'apertura di un tavolo di concertazione.

Vorrei anche ricordare la norma che abbassa la durata del corso di formazione di agenti di polizia di alcuni mesi e quella relativa all'equiparazione dei titoli di studio che si conformano nei corsi di formazione di questi Corpi rispetto ai titoli di studio che servono per l'accesso ai corsi professionali e agli esami di Stato.

Vorrei aggiungere qualche osservazione su due emendamenti molto importanti che non sono stati approvati per mancanza di copertura finanziaria.

Per quanto riguarda il concorso di accesso al ruolo di vice sovrintendente della Polizia di Stato, si era resa necessaria questa norma per una carenza nello svolgimento dei concorsi da almeno otto anni. L'emendamento avrebbe addirittura consentito di realizzare un risparmio di spesa. Tuttavia non sono riuscito, signora Presidente, a convincere la Commissione bilancio, la quale ha ritenuto che vi forse un aumento di spesa. Probabilmente questo emendamento potrà essere ripresentato alla Camera dei deputati. Desidero sottolineare l'importanza di questa norma, perché l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha un urgente bisogno di bandire i concorsi nel ruolo dei sovrintendenti e nel ruolo degli ispettori, anche per un'opportunità di carriera e di sviluppo professionale di questi uomini meritevoli.

Concludo, signora Presidente, onorevoli colleghi, per rinviare l'appuntamento sulle norme che non sono state approvate in occasione dell'esame di altri provvedimenti. Ritengo tuttavia che comunque questo provvedimento, nonostante le difficoltà, faccia compiere un notevole passo avanti.

Concludo pensando – l'intervento l'ho svolto sull'emendamento relativo alla Protezione civile e ai Comuni – che, nonostante le difficoltà, attraverso la concertazione dei problemi, in questo caso anche con i Comuni, le Province e le Regioni, si possa anche affrontare il tema di come sopperire alle disgrazie del nostro Paese. Ma questo tema è naturalmente un po' lontano dal titolo di questo decreto-legge, che credo possa essere licenziato dal Senato con la speranza che possa essere esaminato rapidamente dalla Camera, possibilmente con l'apporto di qualche modifica derivante dall'approvazione di emendamenti che qui non sono stati accolti. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, mi riferisco alla corretta applicazione dell'articolo 32 della legge Reale, la legge n. 152 del 1975, per i fatti avvenuti nel servizio di polizia che riguardano un po' il principio di responsabilità e il principio del risarcimento dei danni.

Dichiaro, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, il voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, anche a nome del senatore Perduca rilevo come l'andamento dei lavori abbia mostrato abbastanza chiaramente come molti emendamenti estranei alla materia siano comunque stati ammessi e votati da questo Senato, ma l'ultimo emendamento che si è votato, passato probabilmente un po' sotto tono, ci fa astenere sul provvedimento: è quello che cambia anche il titolo del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, e in particolar modo differisce il termine per l'esercizio della delega in tema di riorganizzazione della Croce Rossa.

Ora, non vorrei tanto intervenire nel merito (magari si parlasse di merito, e magari se ne parlasse con quei lavoratori della Croce Rossa che stanno scrivendo a tutti noi e stanno facendo delle manifestazioni per chiedere il rispetto della legge e che vengano votati gli organi della Croce Rossa!) quanto nel metodo. Ricordiamo, al riguardo, quante volte la Corte costituzionale ha censurato il Parlamento quando differisce dei termini già scaduti. In particolare, l'esercizio della delega sulla riorganizzazione della Croce Rossa era scaduto il 30 giugno. Siamo a metà luglio con un decreto del Governo depositato presso le Commissioni sanità di Camera e Senato fuori dai termini previsti per l'esercizio della delega. Quando si legifera così si creano difficoltà enormi per le istituzioni. Ora vi sono dei decreti legislativi depositati in Commissione sanità di cui non sappiamo cosa fare. Non li possiamo incardinare perché fino a che questo emendamento approvato all'ultimo minuto non diventerà legge, quindi questo testo non sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, quel decreto legislativo non potrà essere incardinato.

Auguriamo, e ci auguriamo, che almeno questo ultimo emendamento venga rivisto dalla Camera.

Per il momento ci asteniamo dalla votazione sull'intero provvedimento.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, utilizzo pochissimi minuti per dichiarare con dispiacere il mio voto contrario.

Sul tema dei Vigili del fuoco mi sono impegnata da anni sul territorio e quindi avrei votato volentieri. Non lo faccio per il mancato accoglimento di un emendamento con motivazioni che non corrispondono a dati reali, emendamento che è stato trasformato in un ordine del giorno che, la scorsa settimana, 258 colleghi hanno votato evidenziandone la condivisione. All'epoca, per senso di responsabilità, non è stato messo ai voti come emendamento.

Desidero anche ricordare che alcuni colleghi mi avevano comunicato il loro profondo sostegno la settimana scorsa, sempre durante la presenta-

zione ad un convegno su «La carità politica». Anche il presidente Gasparri si era dichiarato favorevole a questo.

Oggi in Aula il clima è stato profondamente diverso, e lo è stato anche l'atteggiamento, e mi spiace, del Governo. È stata individuata una fonte non certa di entrata sul gioco d'azzardo rispetto alle accise sulla benzina. I dati che ho poc'anzi riportato dimostrano la precarietà dell'una e dell'altra.

Siamo quindi in una condizione di perfetta parità e mi spiace che quest'Aula oggi non abbia avuto il coraggio di dare un segnale. Dovevamo solo decidere se aumentare l'accisa sulla benzina o invece aumentare l'imposizione relativa a un aspetto voluttuario, aleatorio e ludico della nostra vita quale il gioco d'azzardo. A maggioranza l'Aula ha scelto invece di andare a infierire sulla vita quotidiana delle persone, perché il carburante su di essa incide. Mi provoca dispiacere la mancanza assoluta di coraggio dell'Aula, e anche del Governo, che si è dichiarato contrario all'emendamento. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Giai).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3365, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 410 e 1644.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) ***PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo***

(216) ***COSSIGA. – Revisione della Costituzione***

(873) ***PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo***

(894) ***D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1086) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo***

(1114) ***PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali***

(1218) ***MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri***

(1548) ***BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale***

(1589) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(1590) ***CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo***

(1761) ***MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica***

(2319) ***BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica***

(2784) ***POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale***

(2875) ***OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati***

(2941) ***Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3183) ***FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province***

(3204) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo***

(3210) ***RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento***

(3252) ***CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 18,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 27 giugno scorso è stato approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2. Succes-

sivamente la Commissione affari costituzionali ha esaminato gli emendamenti, precedentemente rinviati, concernenti la forma di governo.

Do la parola al presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Vizzini, per riferire sull'andamento dei lavori della Commissione stessa.

VIZZINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, come lei ha ben detto, nella seduta pomeridiana del 27 giugno, dopo l'approvazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 che istituisce il Senato federale, presi la parola per osservare che su una proposta più volte ed in forma diversa già respinta in Commissione e ripresentata in Aula con formulazione nuova, ma identica nella sostanza politica, si era formata, in Assemblea, una maggioranza diversa, di consistenza non così ampia come quella che aveva prodotto il testo della Commissione e che, se rispecchiata nel voto finale, non consentirebbe alla riforma di entrare in vigore se non dopo la prossima legislatura. Per tale ragione comunicavo all'Assemblea le mie dimissioni dall'incarico di relatore.

In seguito alla mia determinazione, il Presidente del Senato disponeva il rinvio del provvedimento in Commissione per la nomina del nuovo relatore da parte della Commissione stessa e anche per la necessità di procedere, in quella sede, secondo quanto già disposto al riguardo in una seduta precedente, all'esame degli emendamenti sull'elezione popolare e diretta del Presidente della Repubblica, volti anche a introdurre una forma di governo di tipo semipresidenziale.

Ricordo che sul punto la Commissione aveva unanimemente convenuto di rinviare la votazione concernente l'elezione diretta del Capo dello Stato, in attesa delle decisioni dell'Assemblea sulla composizione del Senato della Repubblica.

Dunque, nella seduta notturna del 3 luglio, dopo aver conferito al senatore Boscetto l'incarico di relatore alla Commissione, proponevo di procedere alla votazione che avevamo sospeso: il relatore Boscetto esprimeva un parere favorevole, mentre il Governo, come di consueto, si rimetteva alla Commissione, e la disposizione in questione, in parità di voti, non risultava approvata dalla Commissione. Quindi si conveniva di non procedere oltre nell'esame degli emendamenti sul semipresidenzialismo e il senatore Boscetto avanzava la sua proposta sul seguito dell'esame in Commissione e della discussione in Assemblea.

Posto ai voti il conferimento al senatore Boscetto del mandato a riferire quale nuovo relatore all'Assemblea, anche tale votazione aveva un esito non favorevole: non abbiamo, pertanto, un nuovo relatore all'Assemblea nominato dalla Commissione.

Rimetto dunque alla Presidenza e all'Assemblea ogni valutazione sulle determinazioni da assumere per il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce di quanto testé riferito dal presidente Vizzini, l'esame dei disegni di legge costituzionale all'ordine del giorno proseguirà senza relatore.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, gli emendamenti 3.202 e 3.205 si prestano alla facile ironia di voler eccedere nel ringiovanimento dell'età per l'elettorato attivo e passivo, ma si prestano anche a un'interpretazione opposta. Cioè, nella fase in cui tutti gli organi dell'opinione pubblica si esercitano sul tema del «dare spazio ai giovani» e sulla necessità di investirli di un ruolo in grado di responsabilizzarli, procedere a questo ringiovanimento ha un senso progressivo. Si tratta di una scommessa sul senso di responsabilità dei cittadini giovani, che sono messi in grado di accedere alla discussione dell'interesse pubblico, di maturare dentro di sé, individualmente e collettivamente, la consapevolezza necessaria per porsi non solo il problema della pura e semplice rappresentanza, ma anche il tema di come influire direttamente, attraverso la loro presenza attiva, sulla determinazione della politica nazionale.

I giovani oggi si ritrovano in una condizione che è nello stesso tempo di minorità e – potrei dire – di retorica maggiorità. Da un certo punto di vista sono considerati inadatti ad assumersi responsabilità fino a un'età avanzata. Oggi, secondo le espressioni giornalistiche più diffuse, quando avviene un fatto di cronaca qualsiasi che investe la responsabilità, diretta o indiretta, di un trentenne, di un trentacinquenne o di un quarantenne, negli organi di stampa si vede utilizzata la stupefacente espressione «il ragazzo» o «la ragazza», ovvero termini che tradiscono la stessa identificazione biologica delle persone. Si può essere ragazzi fino a 35 o 40 anni e quindi, in un certo senso, consegnati ad un limbo di gioventù perpetua, in attesa dell'età che permetta di esprimere liberi giudizi su tutte le questioni della vita associata. Da qui nasce anche un sentimento di tipo protettivo-paternalistico, che porta a dire: «Poveretti, non sono in grado di decidere». Un Ministro ha parlato di «bamboccioni» e le esercitazioni su questo caso potrebbero essere infinite, e anche noiose.

Accedere invece alla proposta di abbassare l'età dell'elettorato attivo e passivo significa compiere un'operazione che, nei confronti di questa cultura, potrebbe anche essere brutale, dicendo loro: «Siete giovani, però siete già investiti, fin da adesso, di una responsabilità». Può darsi – e possiamo mantenere una riserva mentale in proposito – che investire persone, troppo giovani di questo tipo di responsabilità possa essere un rischio. Essi potrebbero non essere pronti a dare spessore dentro di sé a questo senso di responsabilità, però questa è una scommessa che la Repubblica deve fare, buttandosi in un certo senso dietro le spalle tutta la retorica inutile, che è stata consumata su questo argomento fino ad ora. È una specie di scommessa democratica: «Siete ancora giovani per davvero, ai limiti del diciottesimo anno di età; ma così come potete guidare un'automobile e rischiare la vita vostra e quella degli altri, allo stesso tempo siete investiti di un altro tipo di responsabilità: provare a produrre pensiero e azione per migliorare la vita vostra e quella degli altri attra-

verso l'esercizio della rappresentanza democratica. Provateci. Non è detto che vi riesca, però noi vi diciamo di farlo».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3, che tocca l'articolo 58 della Costituzione, in effetti ci invita a un rapido esame di un argomento di grande attualità, tale da toccare la sensibilità delle nostre scelte.

In realtà, le norme sono due: una è quella che attribuisce l'elettorato attivo a tutti gli elettori, anche per il Senato, a prescindere dal limite di età: non più a 25 anni, ma direttamente quando acquisiscono il diritto generale all'elettorato attivo. La seconda invece è quella che stabilisce che sono eleggibili a senatore gli elettori che hanno compiuto il trentacinquesimo anno di età: stiamo cioè anticipando di cinque anni l'eleggibilità dei cittadini alla carica di senatore. Sono due norme diverse, evidentemente con un concetto diverso. La seconda abilita all'elettorato passivo, ad essere eletti, soggetti un poco più giovani: quindi, si prende del divenire dei tempi, del costume che cambia, dell'accelerazione di certe maturazioni e quindi dell'accesso a possibili responsabilità e investiture e si decide di anticipare l'età dell'elettorato passivo anche alla Camera alta (come almeno fino a oggi ci siamo onorati di chiamare il Senato). La prima vuole stabilire il principio per il quale la idoneità a votare e ad eleggere dovrebbe essere in capo a tutti cittadini a prescindere dal presumibile livello di «maturità» di questo o quell'altro elettore, o elettrice.

Ebbene, il Gruppo del Popolo della Libertà è favorevole – e anche io personalmente lo sono – a questo ringiovanimento, pur di due qualità diverse, dell'una e l'altra prerogativa.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,38)

(*Segue* BENEDETTI VALENTINI). Ma vorrei che tutto questo avvenisse e fosse deliberato con quanto più largo consenso possibile, senza demagogie, senza sbavature, né in senso di senilismo conservatore, che pure può avere delle sue ragioni d'essere ma che non è condivisibile alla stregua del divenire degli avvenimenti, delle generazioni, né con della demagogia giovanilista di maniera, che sconfina in un altro atteggiamento di facciata, non ispirato a un criterio di funzionalità e di equilibrio istituzionale. E quindi la scelta di attestarsi su questo ringiovanimento non trascu-

rabile delle facoltà attive e passive quanto all'elettorato dei più giovani concittadini mi sembra un punto di equilibrio francamente apprezzabile allo stato attuale del dibattito.

Voglio ulteriormente motivare questa scelta, dicendo che siamo in presenza di una grande rivoluzione e di uno scontro di culture, di mentalità, di sensibilità ed anche in presenza di epidermiche reazioni a spinte contestative di ogni genere, alcune condivisibili, altre francamente molto superficiali e molto approssimative. Vorrei dirvi questo, a mio modestissimo parere: credo che una Nazione, un Paese, una comunità possano avere una prima grande fortuna: quella di avere un incontro delle generazioni e di vedere che più generazioni si incontrano, si capiscono ed interscambiano desideri, obiettivi, senso di appartenenza e valori comuni. Un Paese, una Nazione e una comunità che hanno questa fortuna sono benedetti da Dio. C'è poi un'altra cosa altrettanto bella: lo scontro tra le generazioni, il clangore genuino dello scontro tra generazioni, quando c'è una generazione che è consapevole di sé stessa e che è forte nei suoi valori e nella sua tradizione e ce n'è una più giovane, altrettanto forte di nuovi valori, che bussa alla porta e che, in nome di questa validità e non del «levati tu che mi ci metto io?, è capace di dare un grande contributo al destino comune. È bellissimo sia l'incontro delle generazioni che lo scontro delle generazioni. Ecco perché io dico, di fronte a giovanilismi e conservatorismi contrapposti, che bisogna avere la lucidità dell'equilibrio e il senso della comunità, per mettere a patrimonio ciò che ciascuna generazione e ciascuna cultura, nel suo vissuto o nel suo vivendo, è nella condizione di dare.

Non vi sembri strano questo paragone, né di basso profilo. Io sono un appassionato giocatore di ping-pong e me la cavo anche abbastanza bene. *(Ilarità).* Sì, sì, ridete, ridete: lo faccio apposta, per farvi un po' sollevare. I miei due figlioli maschi, due giovanottoni, sono diventati con il tempo altrettanto bravi giocatori di ping-pong e abbiamo per anni combattuto sul tavolo verde, quello di legno del ping-pong, ma non riuscivano mai a battermi, tant'è che mia moglie mi diceva: «Vabbè, falli vincere una volta ogni tanto!». «No, no, non li faccio vincere; vediamo, quando vinceranno». Il giorno in cui alla fine, come Dio ha voluto, mi hanno battuto l'uno e l'altro, vi assicuro che è stato un guardarsi negli occhi – direte che è una sciocchezza – e che ci sono stati una gioia e un orgoglio nei loro occhi e una gioia nei miei. *(Applausi).* Questo è l'incontrarsi e il misurarsi delle generazioni, nelle piccole come nelle grandi prove della vita. E la politica è la sintesi di tutte le prove della vita e di tutte le responsabilità che si possono assumere.

Sicché questo deve essere lo spirito con cui, in sede di modifica della Costituzione, noi votiamo queste norme. Ringiovanimento sì, ma non il bussare alla porta con arroganza perché mi ci voglio mettere io al posto tuo. Misùrati con la validità del contributo civile e delle idee che sei in grado di esprimere e sarà grande la soddisfazione di chi potrà darti spazio e protagonismo! Questo è lo spirito con cui noi votiamo, non formalmente

e non ritualmente, questo ringiovanimento sancito dall'articolo 3. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come precisato anche in altre occasioni, il Governo si rimette alla valutazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, pur privo del clangore del senatore Benedetti Valentini, vorrei fare una dichiarazione di voto su questo mio emendamento, che potrebbe in qualche modo aderire all'afflato retorico del senatore Benedetti Valentini, se in effetti non ci fosse il problema che, in tutti questi articoli del disegno di legge costituzionale, non si è preso in considerazione il problema dei problemi: cioè, non dare «una mano di coppale» su un testo scritto dai Padri costituenti e quindi cercare di renderlo un po' più lucido agli occhi degli italiani del 2012, ma andare a vedere che cosa all'interno delle istituzioni italiane esiste, funziona e come funziona, e soprattutto come non viene fatto funzionare.

Abbassare l'età dell'elettorato attivo e dell'elettorato passivo sicuramente appartiene più «alla mano di coppale» piuttosto che al cercare di affrontare il problema nel suo cuore, alla radice. Qui in Italia non è consentita la rappresentanza territoriale all'interno del Parlamento. In Italia c'è una legge elettorale che non consente di eleggere direttamente, né i deputati né i senatori: abbassare l'età dell'elettorato attivo e passivo sicuramente non ci fa affrontare questo problema, che resta centrale per l'antidemocrazia italiana e per come si è andata consolidando negli ultimi trent'anni. Quindi, con l'emendamento 3.200 vogliamo cancellare l'articolo 3 del disegno di legge costituzionale.

Se proprio si volesse andare incontro alla necessità di fare largo ai giovani dal punto di vista dell'elettorato sia attivo che passivo, allora facciamo un lavoro di equiparazione con la Camera, e abbiamo un altro emendamento più avanti di cui parlerà la senatrice Poretti.

Ripeto, se proprio è un problema di numeri (ormai i parlamentari sono dei numeri e vanno diminuiti dal punto di vista della loro presenza alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, gli vanno tolti i soldi perché guadagnano troppo e gli va tolto tutto quello che altrove si ritiene invece di non dover togliere anche ai dipendenti pubblici), se proprio di numeri si deve parlare, facciamo un ragionamento meramente nu-

merico e abbassiamo anche per il Senato l'età dell'elettorato attivo e passivo come alla Camera.

Chiedo infine che questo emendamento sia votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.200, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. L'emendamento 3.201 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2), mentre l'emendamento 3.300 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.550.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, come ho comunicato precedentemente agli uffici, intendevo riformulare l'emendamento 3.550, prevedendo non la sostituzione dell'articolo 58, ma l'aggiunta in fine delle parole: «e che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni». Questo perché saremmo stati più favorevoli al fatto che, al limite, l'età per l'elettorato passivo fosse identica a quello della Camera di ventuno anni, però mi sembra che non tiri aria in questo Parlamento per ridurre così tanto l'età dei senatori; dunque chiediamo per lo meno che venga previsto rispetto alla candidabilità il requisito della residenza nella Regione nel momento in cui vengono indette le elezioni.

Visto che l'elezione del Senato è su base regionale prevediamo che i senatori siano quelli del posto e non quelli «paracadutati» da altre parti. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, non so se ho capito perfettamente. Quindi, lei la parte dell'emendamento che riguarda la possibilità di essere eletti a ventuno anni la cancella, mentre resta la seconda parte come da lei appena illustrato.

CALDEROLI *(LNP)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, allora l'emendamento 3.550 viene accantonato e sarà votato successivamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, la contrarietà del nostro Gruppo sull'emendamento 3.3 è data dall'espressione «sono eletti a suffragio universale e diretto». La motivazione del voto contrario sta nella dichiarazione di voto che la senatrice Bugnano farà quando si tratterà della definizione della formazione del Senato.

Il nostro Gruppo, infatti, è promotore di una soluzione di natura diversa che cerca di eliminare la sovrapposizione di ruolo tra le Camere nella sua origine, che sta esattamente nell'elezione a suffragio universale e diretto, scelta che produce una concorrenzialità inevitabile nella decisione politica. Se si vuole superare il bicameralismo perfetto bisogna trovare un'altra via, e non semplicemente percorrere quella della distinzione delle competenze, che l'esperienza ha già dimostrato essere decisamente fallimentare.

Una spiegazione più rotonda sarà data dalla senatrice Bugnano quando si affronterà il nostro emendamento.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, stiamo parlando dell'emendamento 3.3, ma il mio l'emendamento 3.201 è identico. Entrambi mirano all'abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione. Volevo spiegare perché!

PRESIDENTE. Il suo propone l'abrogazione, l'altro la sostituzione. Sono due cose diverse.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Formalmente sono diverse, ma il risultato è uguale. L'intento di abrogare l'articolo 58 risultava dall'impianto che il nostro Gruppo aveva proposto per il Senato, che noi vedevamo come federale. Questa discussione si è conclusa, dal nostro punto di vista, poco felicemente perché si prevede solo che in questo Senato federale ci siano 21 delegati regionali senza le prerogative parlamentari e si evidenzia anche una mancata congruenza con un impianto organico. Avremo nella stessa Aula del Senato dei senatori eletti e i delegati, gli uni con prerogative parlamentari e gli altri senza; i primi potranno votare su tutti i disegni di legge e sulla fiducia e gli altri saranno limitati agli interventi riguardanti l'articolo 117, comma 3, cioè le materie di legislazione concorrente e quelli ancora da stabilire e definiti di interesse delle autonomie locali, che sarà un tema che darà adito sicuramente a molte discussioni.

Noi avevamo prospettato un Senato eletto sì direttamente, ma in concomitanza con i Consigli regionali ed espressione del territorio, con senatori che avrebbero fatto parte del Consiglio regionale e che, inoltre, avrebbero rappresentato le Regioni in sede nazionale. Pertanto, l'articolo 58 sarebbe stato superfluo. L'emendamento non è passato, ma noi insistiamo sull'abrogazione dell'articolo 58 semplicemente per evidenziare che questo articolo della Costituzione distingue il Senato (la Camera alta, se così lo vogliamo definire) dalla Camera solo per l'età in cui si acquisisce il diritto di elettorato attivo e passivo.

È un'occasione mancata per avere una rappresentanza vera delle Regioni se si distinguono le due Camere solamente per il numero di parlamentari che ne fanno parte e per l'età. Come una volta i popoli indigeni avevano il collegio degli anziani che decideva, così noi, invece di cogliere la sfida moderna di rappresentare le Regioni e di dare più spazio e più rappresentanza alle comunità regionali dove il cittadino è più vicino alle istituzioni stesse, differenziamo solamente in base all'età.

Si tratta di una decisione poco sensata, e le proposte che provengono dalla Commissione di abbassare il limite non fanno altro che attenuare il problema, perché giustamente ci si chiede perché alla Camera dei deputati si debba votare ad un'età e al Senato ad un'altra. Si evidenzia la mancata rappresentanza regionale. Pertanto, ripeto, proponiamo l'abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione.

Su questo emendamento, signor Presidente, chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Saia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Riprendiamo ora l'esame dell'emendamento 3.550 (testo 2), precedentemente accantonato.

Ricordo che tale emendamento prevede che all'articolo 58 della Costituzione si aggiunga l'ultimo parte dell'emendamento medesimo. Voglio inoltre precisare che se l'emendamento verrà approvato i successivi emendamenti risulteranno preclusi.

BOSCETTO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(PdL)*. Signor Presidente, lei sta mettendo in votazione l'emendamento 3.550, presentato dal senatore Calderoli precedentemente accantonato?

PRESIDENTE. Sì, senatore Boscetto, ma riformulato sopprimendone la prima parte: resta l'inciso contenuto nella parte finale dell'emendamento. Con l'approvazione di tale emendamento l'articolo 58 della Costituzione sarebbe modificato con quell'aggiunta. Quindi, tutti gli altri emendamenti che prevedono un'età diversa dell'elettorato passivo risulterebbero preclusi.

BOSCETTO *(PdL)*. Su questa riformulazione che riguarda la residenza nella Regione alla data di indizione delle elezioni, il Popolo della Libertà è contrario. In Commissione ci siamo soffermati a lungo sull'argomento e sono state avanzate proposte difformi al riguardo: sono stati presentati emendamenti che prevedevano che si doveva essere residenti da almeno dieci anni, mentre l'emendamento 3.550 prevede che è necessario risiedere alla data di indizione delle elezioni. Non si garantisce niente in questo modo, perché si fa presto a rendersi residenti alla data dell'indizione delle elezioni e si finisce per creare un ostacolo a un elettorato passivo che deve essere assicurato in modo universale.

Per questa motivazione il Popolo della Libertà è contrario a quest'emendamento, senza nulla voler togliere all'iniziativa del senatore Calderoli. La materia è stata oggetto di un dibattito ampio, il senatore Calderoli è rimasto legato a questa formulazione e noi, per le ragioni a cui ho accennato e per quelle che si possono leggere nei verbali del lungo lavoro svolto in Commissione – lo ribadisco –siamo contrari.

PRESIDENTE. L'interpretazione espressa poc'anzi dalla Presidenza mi sembra un po' delicata, perché è ovvio che, se fosse respinto l'emendamento 3.550 (testo 2), si intenderebbe respinta non solo la parte che con esso si propone di inserire, ma anche quella, di cui all'alinea, relativa alla modifica dell'articolo 58 della Costituzione.

Vorrei che lei, senatore Calderoli, chiarisse bene la sua posizione, in modo che tutti possano regolarsi di conseguenza. Diversamente, sospendiamo la seduta per qualche minuto.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, c'è stata proprio un'incomprensione al riguardo.

Quello che intendo proporre è di aggiungere in fine all'articolo 3, quindi al testo dell'articolo 58 della Costituzione come modificato in Commissione, le parole: «e che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni». Quindi, il testo resterebbe quello dell'articolo 58 della Commissione e non si precluderebbe alcunché; si aggiungerebbe alla fine una frase, per cui il periodo diventerebbe: «Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il trentacinquesimo anno e che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni». Secondo me, l'emendamento non precluderebbe alcunché rispetto agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,06).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Do lettura dell'emendamento 3.550 (testo 2) del senatore Calderoli: «All'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni."».

Così riformulato, l'emendamento sarà posto in votazione dopo l'emendamento 3.213.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 3.202.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.202, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.203 e 3.204 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.205.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.205, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.206, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

L'emendamento 3.207 è precluso.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, mi sono perso qualche passaggio. Le chiederei pertanto di avere la gentilezza di spiegarmi per quali ragioni gli emendamenti 3.203, 3.204 e 3.207 sono preclusi.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, gli emendamenti 3.203, 3.204 e 3.207 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.550 (testo 2), relativo alla formazione del Senato federale.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 3.208.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, desidero svolgere una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 3.208.

Durante la discussione in Commissione è stato affrontato l'argomento delle incandidabilità, delle ineleggibilità e delle incompatibilità. Questo emendamento interviene per proporre che siano eleggibili gli elettori che non abbiano riportato condanne definitive per reati non colposi, cioè per reati dolosi. Detto in modo diretto, significa che non sono eleggibili gli elettori che abbiano riportato condanne definitive per reati dolosi.

Può essere un emendamento che ha una sua rozzezza, però interviene su un punto particolarmente all'attenzione dell'opinione pubblica. L'attenzione affonda nel fatto che in questo Parlamento, in queste Assemblee elettive l'opinione pubblica ritiene veramente sovradimensionato il numero dei rappresentanti del popolo gravati da indagini, condanne, carichi giudiziari. Sostenere questa posizione non significa adottare un criterio di tipo giustizialista, come si dice normalmente, con parola largamente impropria, dato che il giustizialismo niente ha a che fare con il rispetto della legalità. Si tratta di affermare un principio per cui, per lo meno nelle condizioni di partenza, i rappresentanti del popolo non devono essere gravati da una ipoteca di natura giuridica preoccupante.

Se mandiamo nelle Assemblee elettive persone che hanno riportato condanne definitive è come se accettassimo fin dall'inizio che il rispetto della legge è una condizione del tutto opzionale e marginale per individuare il profilo degli eletti. Questo non significa pretendere di stabilire graduatorie di virtù: sappiamo bene che la virtù ha poco a che fare con la legalità. Non c'è alcun intento moralistico in questa proposta: lungi da noi stabilire un criterio di natura etica che possa richiamare la natura dello Stato etico. Lo Stato etico è quello che stabilisce chi è virtuoso e chi non lo è, e noi non vogliamo minimamente addentrarci in questo terreno, che consideriamo tipico non delle democrazie ma semmai delle dittature. Siamo per la libertà della coscienza individuale e non abbiamo alcuna intenzione di stabilire criteri e barriere di tipo ideale, filosofico o morale a chiunque intenda candidarsi.

Vogliamo soltanto sostenere che chi si presenta alle elezioni non deve essere gravato da una condanna definitiva per un reato doloso. È una misura imperfetta, perché sappiamo che anche il sistema giudiziario è imperfetto e vi potrebbero anche essere condanne definitive non giuste, ma nell'incertezza determinata da questa imperfezione comunque riteniamo che questo abbia un valore significativo, se non altro per l'educazione alla legalità delle giovani generazioni.

In questo mi ricollego alla scommessa teorica dell'abbassare l'età dell'elettorato attivo e passivo, proprio con una funzione di natura euristica. Si propone ai giovani di fare una scommessa per il loro intervento in politica, ma se si fa questa scommessa non si può lasciare loro la possibilità di pensare che chi è condannato può tranquillamente andare a sedersi negli scranni delle Assemblee dove si decide la politica nazionale.

Su quest'emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BOSCETTO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.208 del senatore Pardi a prima vista è incostituzionale in quanto renderebbe non eleggibile chi ha riportato condanne definitive per reati non colposi. In altri termini, sarebbe ineleggibile colui che ha posto in essere reati dolosi. Ma, ad esempio, reato doloso è il reato di ingiuria, per cui noi, per una condanna definitiva a una multa per un delitto di ingiuria, precluderemmo l'elettorato passivo. Qui l'irrazionalità è manifesta.

Pertanto, il nostro voto, così come già avvenuto in Commissione, sarà contrario. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, il contenuto di questo, come di altri emendamenti è da approfondire, ma in altra sede. Questioni come l'ineleggibilità, l'incompatibilità e l'incandidabilità sono argomenti che usualmente non si discutono all'interno di una riforma costituzionale, né si scrivono in Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD).* Sono emendamenti *spot*. Non solo, ma anche la difficoltà e la fatica con le quali il senatore Pardi (che sta facendo un'ottima attività parlamentare nel tentativo di riscrivere la Costituzione) prova ad argomentare questo tipo di emendamenti dimostrano che, oggettivamente, forse potremmo discuterne in ben altra sede e in ben altri contesti. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.208, presentato dal senatore Pardi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.209.

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, desidero fare una precisazione, perché qualcuno di noi, ogni tanto, sembra «cadere dal pero». Sia chiaro: nessuno ha prescritto a nessuno di noi di fare i parlamentari con una fedina penale sporca. Nessuno.

Allora, mi sembra quanto meno balzano parlare di incostituzionalità per un verso, di norma eccessivamente perversa per un altro. O stabiliamo in Costituzione che non si può essere eletti in presenza di una sentenza

penale passata in giudicato per reati dolosi, oppure permetteremo a coloro i quali sono letteralmente pregiudicati di sedere in Parlamento e, guarda caso, di varare anche le riforme sulla giustizia *(Commenti del senatore Asciutti).* Mi sembra una contraddizione assolutamente evidente. Io vorrei che siano valutati nel migliore dei modi. Poi ci chiediamo per quale motivo il Paese reale si allontana sempre di più dal Palazzo: evidentemente, c'è qui più di una ragione.

Per tali motivi, l'Italia dei Valori ha presentato questi emendamenti, che non sono di bandiera, né rendono difficile – come qualcuno ha sostenuto – al senatore Pardi o a qualcuno di noi la loro illustrazione. Non abbiamo alcuna difficoltà. Piuttosto, chiediamo a chi si esprime in questi termini di guardarsi molto bene allo specchio. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, il senatore Boscetto, nel respingere l'emendamento del senatore Pardi e ragionando sul fatto che le condanne definitive per reati non colposi potrebbero anche essere condanne per reati minori, escludendo pertanto ingiustificatamente gli elettori dal diritto di voto, ha affermato che questa argomentazione non può applicarsi al caso previsto nell'emendamento 3.209 del senatore Belisario, secondo il quale sarà la legge a stabilire la ineleggibilità di quanti sono stati condannati con sentenza definitiva.

Sottolineo questo aspetto perché ritengo che l'opinione pubblica si aspetti un segnale in merito all'aspetto della moralità della politica. Le tante avversioni di cui abbiamo parlato in quest'Aula nascono anche dalla mancata credibilità nei confronti degli organi o degli eletti a causa degli scandali che nascono ogni giorno e che gettano il discredito non solo sul singolo parlamentare o consigliere regionale o comunale, ma addirittura sulle stesse istituzioni, su tutto il Parlamento, nel nostro caso. La gente poi getta il bambino con l'acqua sporca, per dirla con un detto popolare. Penso che limitare con legge l'eleggibilità di chi effettivamente – lo dirà poi la normativa – abbia commesso reati risponda a un intento molto positivo.

Vorrei però chiedere al senatore Belisario, e a lei, Presidente, di separare la votazione dei due capoversi dell'emendamento, perché sono state inserite in un unico emendamento due diverse questioni. Una questione è rappresentata dall'abbattimento dell'età, che portate al ventesimo anno di età. Tutt'altra questione è definire tramite legge l'ineleggibilità. Chiedo pertanto due separate votazioni, nonché la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, ho chiesto sia a lei che al proponente la votazione separata dei due paragrafi dell'emendamento, perché immagino che alcuni

senatori siano d'accordo con uno e non con l'altro. Noi saremmo d'accordo con la scelta di limitare l'eleggibilità nel caso di reati gravi.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, intervengo per avanzare la stessa richiesta del senatore Peterlini.

Noi siamo a favore della votazione dell'emendamento per parti separate, perché siamo d'accordo sul fatto che la legge stabilisca l'ineleggibilità per coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva. Quanto all'età, interverrò successivamente, quando si arriverà al mio emendamento, per spiegare la nostra contrarietà.

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento in questione vuole limitare l'elettorato passivo nel caso di persone condannate per reati non colposi, e quindi per reati dolosi, con buona pace della discussione che potrebbe verificarsi e si verificherebbe per i reati cosiddetti preterintenzionali o aggravati dall'evento. Gronda però demagogia questa realtà, perché vorrebbe imprimere un suggello di infamia definitivo a chi è stato condannato per un reato doloso, anche per un reato minimo.

A questo proposito, non sfugge certamente ai signori senatori del Gruppo dell'Italia dei Valori che nel nostro ordinamento esiste l'istituto della riabilitazione, che è esattamente un istituto a favore del concetto per cui la pena, quando si è estinta o si è patita, ripropone i soggetti condannati in pieno diritto nella comunità che li ospita, tant'è vero che l'articolo 178 del codice penale stabilisce che la riabilitazione estingue le pene accessorie ed ogni altro effetto penale della condanna, salvo che la legge disponga altrimenti. L'istituto è tanto attento anche alla possibilità di una revoca della riabilitazione.

Parlare dunque di sentenza di condanna per reati non colposi come causa di incapacità totale ad essere eletti come membri di un Parlamento mi sembra veramente una prospettazione del tutto demagogica, senza contare che in quest'Aula, come in quella della Camera, si sono seduti altissimi personaggi che avevano subito per varie ragioni sentenze di condanna per reati dolosi, superate poi dalla storia, ma che altrimenti sarebbero rimaste come un marchio di infamia per tutta la vita. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo giusto per ricordare a me stesso, ma anche all'Aula, che all'articolo 65 della Costituzione si dice: «La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore».

La ringrazio, Presidente. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Asciutti e Fleres).*

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, procederemo alla votazione per parti separate.

Passiamo dunque alla votazione della seconda parte dell'emendamento 3.209.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento 3.209, presentato dal senatore Belisario, che così recita: «La legge stabilisce la ineleggibilità di quanti sono stati condannati con sentenza definitiva».

Resta ferma ovviamente la precisazione fatta dal senatore Calderioli, per cui si porrebbero ovviamente dei problemi di coordinamento con l'articolo 65 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.209.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.209, presentato dal senatore Belisario, che così recita: «Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il ventesimo anno di età».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.210.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.210 è facile da comprendere, perché vuole stabilire un'analogia con le leggi in vigore già da tanto tempo per l'elezione dei sindaci, che possono portare a termine solo due consiliature, e dei Presidenti di Provincia e di Regione, per cui valgono regole analoghe. È infatti evidente che il ricambio, di cui i colleghi dell'Italia dei Valori parlavano poco fa, si ottiene stabilendo un tetto al numero delle legislature e non certamente abbassando a 18 o a 20 anni l'età minima per essere eletti.

Lo dico in modo breve, ma lo dico da madre di famiglia, prima ancora che da parlamentare: credo che un ragazzo di 18 anni o di 20 anni debba pensare a costruirsi la sua vita professionale, a trovare un posto di lavoro e a studiare. *(Applausi dal Gruppo PdL).* Credo che un giovane di 18 anni debba capire se affrontare un mestiere o se vuole o se può intraprendere una professione. e non avere come aspirazione quella di essere eletto in Parlamento, per poi affidarsi, qualora non venga rieletto dopo la prima legislatura, alla disperazione di una vita diversa da quella del parlamentare. Non sono assolutamente d'accordo: lo dico in maniera estremamente chiara.

Aggiungo, signor Presidente, che so bene che non si può inserire in Costituzione il vincolo delle due legislature: tutti abbiamo infatti approfittato della possibilità di dire, attraverso gli emendamenti, delle cose che non riusciamo a dire in altro modo in questa Assemblea e che, soprattutto, non riusciamo a portare avanti. Per questo, mi farebbe piacere ritirare l'e-

mendamento 3.210 e semmai trasformarlo in ordine del giorno, perché si possa pensare, in altre circostanze, di prevedere un limite massimo alle legislature di ciascun parlamentare, per tentare di creare un ricambio, che non sia solo generazionale, ma che sia anche un ricambio delle persone che possono partecipare attivamente alla vita politica italiana. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. L'emendamento 3.210, presentato dalla senatrice Poli Bortone, e l'emendamento 3.211, presentato dal senatore Fleres, al di là della volontà della senatrice di ritirare l'emendamento per dare alla disposizione un carattere di impegno futuro, rappresentano un modo per affermare che il mestiere di parlamentare non può diventare un mestiere a vita.

La critica che viene rivolta al ceto politico, in questo momento e in questi anni, si basa non solo sulla virtuale abbondanza della remunerazione che tocca ai parlamentari e non solo sui privilegi, spesso anacronistici e insensati, di cui godono i parlamentari. Uno dei motivi di più fiera critica al carattere immanente e odierno del ceto politico è infatti la sua eternità, è il fatto che quando qualcuno riesce – come si dice in Toscana – ad «agguantare» un seggio, fa di tutto e di più per riuscire a mantenerlo più a lungo possibile, trasformando un'attività nobile e significativa di proposizione di proposte, di riformismi e di idee, in una sorta di meccanismo abitudinario e ripetitivo, che col passare degli anni perde progressivamente la sua forza creativa e che si traduce, alla fine, in una sorta di piatta, anonima e asfittica presenza nelle Assemblee elettive (non voglio fare torto ai casi luminosi di senatori e deputati che hanno baldanzosamente rappresentato la loro presenza fino alla fine, con battaglie e idee). Tant'è. L'opinione pubblica percepisce la cosa in questo modo. E non è per corrività che bisogna essere acquiescenti a questo modo di vedere. Bisogna avere in noi stessi la forza di capire che questo è ormai un limite irresistibile per la nostra dignità pubblica. Dobbiamo avere il coraggio di affermare che le legislature non possono essere infinite. Bisogna impegnarsi seriamente in questa dimensione di autolimitazione della propria facoltà di farsi rieleggere.

Trovo in questi due emendamenti un limite perché si parla soltanto di senatori. In realtà, credo che di non far torto a nessuno dei due presentatori immaginando che loro stessi possano accedere ad una formulazione diversa. Per la verità noi abbiamo trovato una formulazione diversa con l'emendamento 4.0.221 (già 5.0.201), che propone di aggiungere al secondo comma dell'articolo 65 della Costituzione, le seguenti parole: «né essere eletto più di tre volte quale membro del Parlamento», in modo tale che si possa configurare una limitazione sia dei senatori, sia dei deputati a tre legislature.

Ma, comunque sia, al di là della sua formulazione limitata, questo ed il successivo sono emendamenti importantissimi, forse tra i più decisivi, per presentare l'Assemblea elettiva con un volto diverso nel futuro. Noi non possiamo attardarci in una dimensione di autoconservazione. Bisogna, anzi, per riprendere le parole della collega Poli Bortone, vedere quasi con gioia, con senso di liberazione il momento in cui, dopo la nostra esperienza parlamentare, usciremo da questa Aula ed andremo a fare dell'altro. Sta alla nostra fantasia e alla nostra creatività trovare le vie da percorrere, ma non possiamo immaginarci incartapecoriti in un ruolo eterno.

Quindi, viva gli emendamenti 3.210 e 3.211!

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, se questo Parlamento fosse guidato dal buon senso e avesse soltanto un pizzico del senso dello Stato che ebbero i Costituenti che vollero la nostra Costituzione, probabilmente emendamenti come questi e come tanti altri non sarebbero mai comparsi all'attenzione di un'Aula parlamentare, perché non c'è dubbio che tale argomento non ha nulla a che fare con la Costituzione italiana. *(Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia).*

È un argomento che non può essere affrontato in sede costituzionale perché è manifestamente legato a questioni che attengono alle dinamiche dei partiti. Il nostro Parlamento non è stato neanche capace di disciplinare l'attività dei partiti: figuriamoci se è nelle condizioni di poter disciplinare tale questione.

Ma allora potreste chiedermi: perché hai presentato un emendamento in questo senso e perché la senatrice Poli Bortone ha presentato un emendamento in tal senso? È molto semplice. Ci troviamo nella stessa ed identica situazione in cui ci trovammo quando fummo nelle condizioni di dover proporre una riserva per le donne, una riserva di genere che diventava indispensabile per rompere un meccanismo che certamente determinava uno squilibrio all'interno di un Parlamento, dunque di un organo democraticamente eletto, ed in cui però esiste una notevole dispari opportunità, per usare un termine traslato, tra posizioni scaturenti da partiti diversi, da storie diverse, da esperienze diverse.

Allora, con questi emendamenti – e ringrazio il senatore Pardi per quanto ha detto, che certamente è in parte condivisibile – vogliamo porre un problema. Esiste un problema di ricambio generazionale in politica. I partiti non mostrano attenzione per il problema del ricambio generazionale in politica. Questo tema deve essere affrontato in qualche modo. Ne parliamo impropriamente in questa sede, perché non è certamente di livello costituzionale la proposta che stiamo formulando, ma è certamente di rilevanza politica; poi verificheremo quali debbano essere gli schemi, i modelli ed i limiti per determinare un equilibrio tra la continuità dell'azione

politica ed un altrettanto degno di rilevanza problema di rappresentatività generazionale e di ricambio della classe politica. Certamente, questo tema non ha una rilevanza costituzionale, come invece dimostrerebbero gli emendamenti che abbiamo presentato; ma abbiamo la consapevolezza di comprendere quale sia il livello delle questioni che poniamo, e dunque ci comportiamo di conseguenza.

Non trascuriamo un dettaglio, però. E questo sì, onorevoli colleghi, desidero che lo poniate alla vostra attenzione. Emendamenti di questo genere, in quel fascicolo, ce ne sono a centinaia, e non hanno niente a che vedere con una riforma costituzionale. Allora il tema che ci dobbiamo porre è un altro. Un Parlamento che si trova a sette o otto mesi dalla propria scadenza, un Parlamento che in questo momento è dilaniato da posizioni difficili di natura politica, che attraversano trasversalmente il centrodestra, il centrosinistra, il centrocentro, l'alto, il basso, il Nord e il Sud, è un Parlamento che può ritenersi in maniera del tutto autoreferenziale abilitato ad affrontare una riforma costituzionale? O non sarebbe invece molto più opportuno – come qualcuno ha detto e come noi di Coesione Nazionale-Grande Sud abbiamo più volte detto – in maniera molto stringata ed essenziale varare una legge che istituisca un'Assemblea Costituente che, in maniera terza, a tempo determinato, con fortissimi livelli di incompatibilità prima, e con fortissimi (al quadrato) elementi di incompatibilità dopo, riscriva la Costituzione, avendo al centro il buonsenso e il senso dello Stato? Quest'ultima cosa mi sembra di notare che tra noi, senza offesa per nessuno (me incluso), non ci sia in questo momento, dato che noi ci siamo posti – ed abbiamo deciso di farlo – al livello della disinformazione che disinforma sulla nostra attività e non al livello di quello che dovrebbe essere un Parlamento, soprattutto quando tenta di riscrivere la legge generale dello Stato, la legge più importante dello Stato, cioè la Costituzione. Ma così è. *(Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia).*

Abbiamo deciso non di competere tra intelligenze e tra posizioni politiche, che possono anche essere diverse, ma che hanno tutte la dignità dell'ascolto; abbiamo deciso invece di competere con i pennivendoli e con gli imbrattacarte, con i giornalisti che, anziché informare, disinformano, con quelli che tentano di delegittimare la classe politica per affermare non un'altra classe politica alternativa, ma una delegittimazione complessiva di un modello di democrazia che tende ad essere sempre più vittima e prigioniero di meccanismi che sono esterni alla democrazia.

Il suffragio universale in questo momento è in forte crisi. Allora, o ci poniamo questo tema o non siamo classe dirigente, né per fare questa riforma costituzionale, né per qualsiasi altro modello normativo che ci venga sottoposto dal Governo o da altri. Noi non attraversiamo in questo momento una situazione facile, ma non possiamo certamente portare all'ammasso le nostre intelligenze e la nostra funzione solo perché qualcuno scrive quello che scrive e qualcuno si è messo nelle mani di coloro i quali condizionano il suffragio universale e di quelli che invece vogliono sostituire il suffragio universale con il censo, con il potere, con lo *spread*, con

l'alta finanza, con i movimenti di borsa, con i ricatti finanziari e con quant'altro in questo momento il nostro Paese e il mondo stanno subendo.

Ciò posto, occorre riconsiderare il rapporto che deve esistere tra modelli rappresentativi, suffragio universale, democrazia e quant'altro attraverso un'Assemblea Costituente che in maniera terza costruisca le nuove regole del gioco e le riequilibri. Oggi abbiamo infatti una Costituzione fortemente squilibrata, fortemente sconnessa, che ha travalicato pensino gli obiettivi che i Padri costituenti avevano costruito e avevano messo in un equilibrio di funzioni e poteri di rara delicatezza.

Ebbene, quell'equilibrio è stato sconvolto e questo Parlamento, me per primo, non sta mostrando di volerlo ricomporre, ma soltanto di voler inseguire l'ultima notizia, l'ultima accusa, l'ultima campagna populista antidemocratica che questo o quello sta mettendo in campo, rispondendo a logiche che certamente poco hanno a che vedere sia con la politica, sia con il buon governo, sia con la democrazia. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-F e Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Sbarbati).*

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, l'argomento che stiamo trattando è estremamente serio, e cercherò di motivare perché non posso aderire a questa richiesta. Vorrei iniziare con un omaggio alla sovranità popolare e anche a quei Paesi, come gli Stati Uniti o l'Inghilterra, che di democrazia ne sanno, che vengono da lontano e che hanno sempre costruito un equilibrio virtuoso tra l'Esecutivo, chi comanda (ad esempio, il Presidente degli Stati Uniti, con qualche eccezione al tempo di Roosevelt), che ha mandati limitati nel tempo perché accumula un grande potere, e un legislativo nel quale senatori e deputati accumulano esperienze e capacità e il cui rinnovo é determinato dal fatto che vengano o no rieletti dal popolo; popolo che è liberissimo, di rieleggerli o di mandarli a casa senatori o deputati, quando trova qualcuno più capace o preparato.

Del resto, nella storia europea i grandi *leader* del dopoguerra (italiani, tedeschi, francesi e inglesi), non li avremmo mai conosciuti, perché con la regola delle due legislature non avrebbero maturato l'esperienza e la capacità che li ha portati ad essere grandi *leader* parlamentari, prima, e grandi *leader* del Paese, dopo. Immagino l'obiezione che mi farete: in quei Paesi deputati e senatori vengono eletti, invece noi siamo nominati all'interno di un meccanismo in cui nulla cambia. Una menzogna ripetuta cento volte nel Paese non fa però una realtà. Scusate, il partito più vecchio che siede in quest'Aula è la Lega. È il partito che ha l'anzianità più grande...

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Siamo noi.

GIOVANARDI *(PdL)*. Mi correggo, è la Volkspartei, che naturalmente è un partito più locale. La Lega, insieme alla Volkspartei, è sicuramente il partito più anziano, perché tutti i grandi partiti che hanno fatto la storia d'Italia fino al 1994 sono spariti o hanno cambiato nome. Questi partiti hanno subito un rinnovamento sostanziale. In Germania ci sono i democristiani e i socialisti, in Spagna i popolari e i socialisti, in Inghilterra i conservatori e i laburisti, nella continuità di un ricambio di una classe dirigente; noi abbiamo invece cambiato tutto. Voi direte, come nel « Gattopardo»: abbiamo cambiato tutto perché tutto rimanga uguale.

Ma non è così, perché, se andiamo a quell'altra bugia che viene ripetuta, quella dei nominati, vogliamo guardare le cose come stanno? Al tempo dei collegi uninominali e fino al 2006, lo sapete benissimo, in qualunque modo votassero gli elettori il risultato delle elezioni veniva deciso a tavolino un mese prima, con l'attribuzione dei collegi: tanti ne aveva il PD, tanti Forza Italia e tanti la Lega. *(Applausi dei senatori Alicata e Camber).* Comunque votassero gli elettori, anche se una forza politica prendeva il 50 per cento dei voti, i suoi candidati non venivano eletti in Parlamento in numero superiore ai 30 collegi che, ad esempio, le erano stati attribuiti. Se permettete questo sistema, che era poi quello precedente (e poi arriverò alle preferenze), ha una caratteristica nel caso gli elettori non votino una determinata forza politica. Si veda, ad esempio, ciò che è accaduto alla sinistra. Quattro anni fa la sinistra estrema si è presentata alle elezioni, aveva le sue liste e i suoi *leader*; gli è mancato solo un elemento, il voto popolare, e sono rimasti tutti a casa. La Lega vent'anni fa non esisteva: è arrivato un *leader* che si chiama Bossi e, dal nulla, ha portato in Parlamento decine e decine di deputati e senatori. Forse vi è arrivata la voce che c'è un signore che si chiama Grillo, che era inesistente, e che probabilmente con le prossime elezioni porterà decine o centinaia di deputati e senatori. Questo vuol dire che si impedisce alla gente di crearsi dei partiti, liste e di partecipare? C'è qualcuno cui verrà impedito tra un anno, se è bravo, capace e ha idee per il Paese, di presentarsi alle elezioni?

Del discorso sulle preferenze sarei un po' stanco, perché nel 1993-1994 sono stato uno dei pochi che ha fatto la battaglia contro l'abolizione delle preferenze, contro un'area politico-partitica che massicciamente le contestava, più la Confindustria, la Confartigianato, la Chiesa cattolica, l'associazionismo e per cui le preferenze erano il male assoluto. Gli stessi oggi mi spiegano che le preferenze sono il bene assoluto. Non erano né l'una né l'altra cosa, perché ogni sistema elettorale purtroppo ha dei pro e dei contro. Le preferenze possono essere democrazia, ma anche corruzione, e possono far vincere chi ha più soldi. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Il meccanismo dell'uninominale dipende da dove ti presenti: non a caso, in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria venivano paracadutati i personaggi più incredibili e lontani dal territorio, ma se erano della sinistra in quei territori venivano votati, e chi, come me, stava in Emilia-Romagna e stava nel centro-destra veniva paracadutato in altre Regioni. Questo era l'uninominale in Italia. Vi ricordate le riunioni con i meno tre, meno due,

meno uno, più uno, più due, la parametrazione dei posti a seconda che i collegi fossero più o meno sicuri? Questi sono i collegi uninominali in Italia.

Allora, questa storia dei nominati è falsa, perché ci sono partiti che probabilmente spariranno tra un anno e ce ne sono altri che non hanno mai messo piede a Montecitorio che prenderanno il 20 per cento dei voti. Sono nominati quelli che porteranno il 20 per cento dei voti o sono eletti dagli italiani? Sapete qual è il vero problema, che sta a monte o a valle di quello che ho detto? È che la Costituzione vorrebbe che i partiti fossero democratici: anche con le preferenze, se il partito non ti mette in lista, sia che il sistema sia quello tedesco, francese o spagnolo, tu non sei eletto.

C'è bisogno di un meccanismo democratico nel partito per il quale i capaci, i bravi, i preparati e quelli che hanno il consenso vengano messi in lista: con il nostro sistema elettorale, quello dei simboli, dove non c'è una storia, una tradizione, ma il *leader* (a destra come a sinistra) non andiamo da nessuna parte. Invidio la Germania, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dove ci sono partiti che hanno radici decennali o secolari, dove chi è bravo, capace e preparato viene eletto, anche ripetutamente, finché riesce a dare un contributo: se arriva uno più bravo di lui, magari viene eletto, anche a 25 anni, se ha qualcosa da dire. Sarei stanco, come i miei colleghi, di ricevere delle *e-mail*, sulla base di questa campagna di stampa, di ragazzi ventenni che dicono di voler andar in Parlamento perché sono bravi e capaci e che ci invitano ad andare a casa perché al nostro posto ci vengono loro. nome del singolo

Chi ha un po' d'esperienza, senza offesa per nessuno perché non bisogna generalizzare, ricorda, come me, il Parlamento del 1992-1994, quando ci sono arrivato, il suo livello e la sua professionalità. Se mi dicono che nella seconda Repubblica quel livello e quella professionalità sono aumentate mi sentirei in difficoltà ad avallare questo ragionamento. Se nella terza Repubblica che sta arrivando le premesse sono quelle che leggo sui giornali (i diciottenni in Parlamento), certo che ci screditiamo da soli, perché noi teorizziamo che in Parlamento possa venire chiunque, mentre per fare il chirurgo, il commercialista, l'avvocato, il parroco si deve studiare e avere esperienza per guadagnarsi la fiducia della gente. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Thaler Ausserhofer)*. Noi screditiamo il rapporto virtuoso che il Parlamento deve avere con l'opinione pubblica.

Mi rivolgo alla senatrice Poli Bortone con riferimento alle scorciatoie demagogiche – su questo sono d'accordo con lei – con cui facciamo diventare parlamentari i diciottenni e che la Camera ha votato. Si elegge così una persona che non ha arte né parte, non ha studiato e non ha un lavoro. Ci si dice che storicamente è accaduto: certo, i figli di imperatori e re diventavano imperatori e re. *(Applausi del senatore Fosson)*. Se avessimo dato il voto ai diciottenni, i figli dei potenti o dei politici potevano diventare parlamentari a 18 anni. Altrimenti bisogna tirare a sorte: non si capisce infatti perché un diciottenne sia più bravo di un altro, quando nella

vita dovrebbe preoccuparsi di crearsi una professione, un lavoro, una stabilità di vita e un equilibrio che gli permettano di fare anche il parlamentare senza avere il dramma di dover abbandonare il posto se non si viene più eletti.

Mi sembrano ragionamenti così elementari che mi meraviglio che, per effetto della demagogia esterna, non riusciamo in Parlamento a dirci la verità e non difendiamo i principi fondamentali della democrazia che sono consolidati in tutti i Paesi, e che da centinaia di anni insegnano ad un Paese accusato di fascismo, di comunismo e di estremismo cosa è la vera democrazia. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e dei senatori Fosson, Thaler Ausserhofer e Perduca).*

PROCACCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI *(PD)*. Signor Presidente, sento di dover intervenire perché, quando fu affrontato specularmente lo stesso tema alla Camera dei deputati, chiesi al collega Fleres di poter apporre la firma a quell'emendamento, con la consapevolezza che si trattava di un emendamento a carattere più provocatorio – come diceva la collega Poli Bortone – che non concretamente orientato a modificare la Costituzione. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatore Fleres, il senatore Procacci sta parlando di lei.

PROCACCI *(PD)*. L'intervento del senatore Fleres si è poi allargato alla questione di fondo che sottende alla riforma che stiamo affrontando in quest'Aula.

Ma dovremmo avere l'onestà di dirci e di dire al Paese che stiamo affrontando una riforma costituzionale che non andrà in porto. O no? *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini)*. Non si tratta solo di istituire un'Assemblea Costituente. Dovremmo avere il coraggio... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, consentiamo al senatore Procacci di svolgere il suo ragionamento.

PROCACCI *(PD).* Se avessimo coraggio, anche per dare senso al tempo impiegato a dibattere dell'argomento, dovremmo decidere prima lo stralcio delle parti concordate. Allora avrebbe senso quello che stiamo facendo.

Abbiamo impiegato mesi per trovare un'intesa. È poi stata avanzata in Aula una proposta che ha scombussolato tutto. Se veramente non vogliamo buttare via il lavoro fatto, dato che sappiamo che quell'accordo riguarda riforme assai importanti per il Paese, concordiamo prima di stral-

ciare le parti che sono oggetto dell'accordo e lasciamo che le parti sulle quali il Senato è diviso siano sottoposte a *referendum.*

Del resto, in passato abbiamo applicato l'articolo 138 della Costituzione in un modo non corretto. L'articolo 138 riferendosi al *referendum* parla delle leggi. Anche in passato, abbiamo ritenuto di accomunare le diverse modifiche apportate alla Costituzione in un'unica legge, non consentendo ai cittadini di esprimersi compiutamente sulle riforme costituzionali. Faccio un esempio.

Nel 2006 ci fu un *referendum* sulla *devolution.* Quel *referendum* chiedeva ai cittadini di votare anche sulla diminuzione del numero dei parlamentari. Credete davvero che gli italiani in maggioranza non volessero allora quella diminuzione? Sono stati però costretti a votare su argomenti diversi, su alcuni dei quali potevano essere d'accordo, su altri no.

Il Parlamento ha imposto un meccanismo becero e confuso di votazione al *referendum* confermativo. Questo noi dovremo evitarlo, perché nell'articolo 138 si fa riferimento alle leggi, cioè ogni cambiamento sostanziale dovrebbe essere oggetto di una legge, e quindi dovrebbe essere data la possibilità ai cittadini di esprimersi compiutamente su ogni riforma, non fare una legge che le contiene tutte. Questa è una presa in giro e non consente ai cittadini di esprimersi compiutamente e in modo democratico sulle riforme che il Parlamento propone.

Ecco perché credo che, se c'è una parte sulla quale tutti quanti abbiamo concordato (so che il senatore Quagliariello è sensibile a questo argomento), se c'è un accordo, variamolo, e lasciamo che ciò che non ci unisce sia messo al giudizio del popolo. Questa dovrebbe essere una decisione da assumere preventivamente per dare senso, forza e anche entusiasmo al lavoro che stiamo facendo in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Poli Bortone, ritira l'emendamento 3.210? Non può trasformarlo in ordine del giorno perché il Governo si è rimesso all'Aula. Pertanto, cosa intende fare, ritira l'emendamento o vuole che venga posto in votazione? Se lei propone un ordine del giorno, poiché il Governo si è rimesso all'Aula, dovrebbe chiedere che fosse votato, quindi saremmo punto e daccapo.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI).* Signor Presidente, sono già soddisfatta di aver provocato un minimo di discussione, altrimenti non discutiamo neanche sulle cose serie. Quindi, secondo me, finalmente abbiamo discusso di una questione un tantino seria.

Ne approfitto per dire al collega Procacci che non facciamo parte né di A, né di B, né di C, quindi accordi non ne abbiamo fatti con nessuno e non riteniamo di dover andare a rispettare degli accordi (probabili) che qualcuno ha fatto o che ritiene di aver fatto in nome e per conto dell'intera Assemblea. Pensiamo di essere parlamentari liberi di poter esprimere il nostro pensiero. Tanto l'abbiamo espresso che addirittura il relatore si è dovuto dimettere, perché è passato un emendamento che evidentemente

non rientrava negli accordi che altri avevano fatto, al di là di coloro che non hanno partecipato agli accordi.

Ciò premesso, avevo già detto in precedenza che sapevo perfettamente che in Costituzione non possiamo inserire una norma del genere, e quindi ritiro l'emendamento, ringraziando il Governo che si è rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. E lei, senatore Fleres, insiste per la votazione dell'analogo emendamento 3.211?

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.212, identico all'emendamento 3.213.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.212 si chiede di sostituire il

trentacinquesimo anno di età con il ventunesimo quale requisito per l'elettorato passivo per il Senato.

Mi sembra che la seduta si stia un po' sfilacciando in una sorta di farsa. Si presentano emendamenti che si sa poi non si possono votare, che sono incostituzionali, che poi si ritirano; poi si svela il finale, come in un libro giallo, da parte del senatore Procacci e si sa che in realtà questa sceneggiata non porta da nessuna parte. Verrebbe da ritirare tutti gli emendamenti e chiuderla qua, però questo lo mantengo, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.212, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori, identico all'emendamento 3.213, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

VALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLI *(LNP)*. Signor Presidente, a causa del malfunzionamento del dispositivo elettronico, non sono riuscito a votare.

GALLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO *(PdL)*. Signor Presidente, anch'io non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 3.550 (testo 2).

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, faccio presente che in precedenza non ho potuto votare perché non mi sono nemmeno accorto che lei stava aprendo la votazione; quindi, chiedo che risulti il mio orientamento di voto.

Relativamente all'emendamento 3.550 (testo 2), volevo far osservare al senatore Calderoli che la sua rispettabilissima impostazione sulla necessità del radicamento territoriale con detto emendamento viene solo sfiorata. Infatti, se la presenza si riduce alla residenza nel momento in cui vengono indette le elezioni sono possibili infinite soluzioni furbesche. Si tratterebbe infatti non di radicamento, ma di presenza strumentale sul luogo del voto nel momento in cui scatta il meccanismo delle elezioni.

Certamente il senatore Calderoli è troppo intelligente per non essersi reso conto di questo. Mi chiedo pertanto perché abbia scelto quella formulazione, dal momento che, se voleva affermare il principio del radicamento, era più utile adottare una misura esagerata come quella indicata dal senatore Malan, che proponeva una residenza di almeno 10 anni per poter votare. Il senatore Malan ha poi ritirato il suo emendamento, per cui la questione finisce nel nulla. Tuttavia, il problema resta.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, pur intervenendo sull'emendamento 3.550 (testo 2) del senatore Calderoli, desidero esprimere il mio rammarico per il ritiro dell'emendamento 3.214 del senatore Malan, perché mi aspettavo un dibattito sul tema.

Entrambi gli emendamenti comunque tendono a introdurre un principio identico, vale a dire la necessità di legare fortemente l'eletto al proprio territorio, alla Regione. In quest'Aula ci siamo battuti per un Senato più federale, per trasformare il Senato in una Camera di effettiva rappresentanza delle Regioni, senza differenziarlo dall'altro ramo del Parlamento unicamente per la diversa età, discutendo alla fine anche sull'età stessa. Siamo infatti convinti che il territorio abbia bisogno di una rappresentanza a base nazionale e che tale rappresentanza dia maggiore credibilità ed espressione democratica agli stessi cittadini, che soffrono la distanza dalle istituzioni.

Pertanto, sosteniamo l'emendamento Calderoli perché rappresenta comunque un piccolo segnale, anche se era certamente più forte il segnale contenuto nell'emendamento del senatore Malan, secondo cui i candidati debbano essere espressione del territorio stesso.

C'è tuttavia un altro motivo che mi spinge ad intervenire, un motivo ricordato poc'anzi dal senatore Giovanardi quando criticava i collegi uninominali sottolineando l'uso strumentale della formula del collegio che, a scacchiera, a Milano e a Roma, faceva in modo che le centrali dei partiti si suddividessero i collegi elettorali, divedendoli tra più sicuri, meno sicuri e a rischio – e in questo la critica era perfettamente calzante – per posizionare di conseguenza i propri candidati.

Una formulazione come quella contenuta nell'emendamento proposto e ritirato dal senatore Malan, che chiedeva almeno la residenza al momento delle elezioni, avrebbe potuto limitare questo cattivo utilizzo del collegio. Infatti, è un uso che ha messo nelle mani dei partiti uno strumento che appartiene al popolo. Non è una critica ai collegi uninominali, perché in proposito sono di parere un po' diverso rispetto al senatore Giovanardi (il collegio uninominale infatti presenta anche dei vantaggi, come il collegamento diretto con la popolazione là dove il candidato conosca la popolazione stessa), ma è una critica al sistema dei partiti, giustamente accusato dal senatore Giovanardi, che hanno fatto un abuso di questo strumento, posizionando i loro candidati anche se erano di Bolzano, per esempio, in Campania, come è successo per candidati sicuramente non del nostro partito ma di altri partiti.

Avremmo visto con grande simpatia l'emendamento del senatore Malan e mi spiace che, per ragioni sicuramente interne al PdL, l'abbia ritirato, perché aveva un forte spirito di un collegamento. Esso prevedeva

che un candidato per il Senato dovesse risiedere sul territorio o esservi nato o almeno avere ricoperto una carica pubblica.

Sottolineiamo questo, aderendo all'emendamento presentato dal senatore Calderoli.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, capisco la logica dell'emendamento, lo comprendo bene: sta dentro l'impianto della battaglia che la Lega fa sul Senato federale e sulla costruzione dello Stato federale.

Tuttavia, sono molto perplesso, anzi contrario a questo tipo di impostazione che prende le Regioni come entità politiche, quelle Regioni che hanno confini geografici e quindi politici che fanno sì che tra le Regioni vi sia uno squilibrio incolmabile, e non posso che esprimere la mia contrarietà. Fin quando il criterio sarà quello della popolazione, non si tratta di essere contro l'impianto federale: è che con queste Regioni l'impianto federale oggettivamente sarebbe come condannare il Paese a separarsi e a dividersi.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, come capita spesso in quest'Aula si pensa di votare una cosa e si parla di tutt'altra. Se è concesso, vorrei utilizzare un minuto per inquadrare la questione.

Poiché la Costituzione non è una legge *omnibus* ma un quadro che dovrebbe risultare armonico, dovremmo pensare a che punto siamo. Abbiamo già votato – qualcuno ha gradito, altri no – il Senato federale della Repubblica. Questo sta a significare che abbiamo deciso che il Senato, oltre che fare cose diverse, come vedremo, dalla Camera, sarà espressione dei territori. Premesso questo, dovremmo procedere con consequenzialità.

Vi è poi un secondo aspetto. I cittadini – e tutti qua parliamo a nome di una loro componente – hanno chiesto di contare un po' di più. Oggi, nell'elezione dei propri parlamentari sembra che i cittadini non contino assolutamente nulla e tutti quanti noi insistiamo nel dire che dovremmo offrire loro un modo per incidere maggiormente, cioè offrire loro almeno la possibilità di esprimere una preferenza. Verremo anche a questo discutendo sulla legge elettorale, però sembra che questo sia l'orientamento comune.

La cosa peggiore che capita a un cittadino è non poter esprimersi e non poter dare una preferenza, e magari vedersi propinato un candidato che nemmeno conosce e che non ha alcun legame con il territorio, perché

è il famoso paracadutato messo in quel collegio perché lì si presume possa essere sicuramente eletto.

I due schiaffi peggiori che puoi dare ad un cittadino è: non fargli scegliere il candidato e obbligarlo a votare un candidato che non conosce perché non appartiene alla Regione, per cui è anche disomogeneo rispetto ad un Senato federale che abbiamo già votato.

Se vogliamo dare consequenzialità, dico che l'emendamento a firma Calderoli e Divina deve essere accolto per razionalità di percorso. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, anch'io sono rimasto colpito dal fatto che il senatore Procacci abbia poc'anzi anticipato la fine dei nostri lavori. Siamo qua, ormai un mese e mezzo, a discutere della modifica della Costituzione già sapendo che non andrà da nessuna parte. Allora, bisognerebbe fare una sorta di mozione d'ordine. A parte il fatto che bisognerebbe sapere chi ha detto al senatore Procacci come va a finire questa faccenda: sarebbe importante acquisirlo agli atti perché in effetti, ad oggi, 315 – quanti siamo – senatori possono decidere, assumendosi le proprie responsabilità di andare anche contro il fato (non voglio chiamare in causa altri tipi di Olimpo perché sono sufficientemente ben rappresentati e altrettanto forti all'interno di queste Aule). Mi sfugge però la razionalità di questo emendamento.

Se dovessi partire dalla conclusione dell'intervento del senatore Divina, mi muovo nella direzione auspicata del Senato federale se posso votare il mio vicino di casa perché lo è stato per un tot numero di anni, ma che non conosco, né potrò scegliere all'interno di una lista fissa, se rimane questo sistema elettorale; se invece un domani dovesse cambiare il sistema elettorale, indipendentemente dalle qualità umane, scientifiche, etiche, morali, religiose e politiche dell'individuo, esclusivamente per il fatto che è mio vicino di casa va meglio di quello che mi viene suggerito provenire dall'altra parte del Paese.

Non starò a fare la lunga lista di esempi, compresi quelli del partito del senatore Divina, di persone paracadutate in collegi sicuri, perché non sarebbe utile. Faccio un altro tipo di esempio: Hillary Clinton, tanto per parlare di un Senato realmente federale e di una persona talmente nota da non essere mai stata residente, se non una settimana prima delle elezioni, nello Stato di New York, che poi è andata a rappresentare al Senato federale degli Stati Uniti d'America. E lo ha fatto talmente bene da essere poi ritenuta all'altezza di ricoprire la carica di Segretario di Stato, rappresentando nel mondo la più grossa potenza mondiale, non essendo stata residente di Chappaqua – così si chiama il paese dove ha comprato casa insieme a Bill Clinton – per neanche una settimana. E siccome, «ciapa qua, ciapa là», stiamo andando avanti un po', come ha detto poco fa la sena-

trice Poli Bortone, con una serie di dichiarazioni che sarebbero state meglio in un consesso politico di tipo diverso, e non legislativo, io questo non lo «ciapo qua», e voterò contro, invitando a fare altrettanto tutti coloro i quali credono sicuramente nel Senato federale, ma non in quello che è stato votato poco fa, e ancor di più credono nella possibilità di far tornare ai cittadini italiani il diritto garantito dalla Costituzione di scegliere direttamente i loro rappresentanti alla Camera e al Senato. Questo, facendo economia di alcuni ragionamenti un po' strani, come quelli del senatore Giovanardi, che insiste dicendo che se si ripete la stessa cosa tante volta poi quella diventa verità. Ecco, la sua è una nota autobiografica, la capisco perfettamente, ma qui noi stiamo cercando di affrontare la Carta fondamentale della nostra Repubblica italiana.

Dichiaro il voto contrario e chiedo, anche se siamo alla fine della seduta, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per chiudere in bellezza la serata. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.550 (testo 2), presentato dai senatori Calderoli e Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione

GRAMAZIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL)*. Signor Presidente, insieme a trenta parlamentari abbiamo presentato oggi un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se è possibile – la legge lo prevede – revocare il cavalierato della

Repubblica italiana e altre prebende conferite all'attuale Presidente della Siria nel lontano 2010. Lo chiediamo perché in questo momento la Siria è nell'occhio del ciclone. Sappiamo perfettamente qual è il comportamento di questo Paese e di questo esponente politico nei riguardi dei suoi oppositori. Quando fu concesso questo riconoscimento dal Presidente della Repubblica erano altri momenti. Ma la legge – ripeto – prevede che si possa ritirare questa onorificenza in casi particolari. Questo è un caso particolare.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sulla stessa questione sollevata dal senatore Gramazio.

La legge che consente il conferimento di quelle onorificenze, che è la n. 178 del 3 marzo 1951, all'articolo 5 recita come segue: «Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine».

Anch'io ho preparato un'interpellanza, che forse è lo strumento più adatto rispetto all'interrogazione, che è stata sottoscritta già da una ventina di parlamentari e alla quale chiedo agli altri senatori di volersi aggiungere, lasciando nella mia casella il proprio nome o mandando una *e-mail* al mio indirizzo di posta elettronica interna.

È di poco fa la notizia secondo cui sembra si sia arrivati allo scontro finale in Siria. L'Esercito cosiddetto libero sta marciando verso Damasco. In queste ore, Amnesty International ci ha fatto sapere che sono oltre 6.000 le vittime negli ultimi undici mesi. Human Rights Watch – notizia confermata dal Dipartimento di Stato americano – ritiene che l'Esercito siriano usi le bombe a grappolo, che sono state messe al bando dal diritto internazionale. Occorre un'iniziativa politica che parta dal simbolo – sicuramente togliere una onorificenza ad un Presidente che si sta macchiando di violazioni del diritto umanitario internazionale è un simbolo forte – per poi tornare al Consiglio di sicurezza con una risoluzione chiara, come chiare sono state le risoluzioni 1970 e 1973 sulla Libia.

Ricordo – con questo concludo – che oggi, 17 luglio, è la Giornata mondiale della giustizia penale internazionale. Occorre quindi dare in questi giorni un segnale forte, perché altrimenti ci troveremo di fronte ad un altro conflitto armato, che non sarà soltanto nazionale, e riguardante quindi la Siria, ma probabilmente diventerà molto presto internazionale. Libano, Iran, Iraq, e magari anche Israele, ancora una volta potrebbero essere interessate. Occorre pertanto utilizzare – e ci sono ancora poche ore a disposizione – le armi della politica, e non quelle della forza. *(Applausi della senatrice Poretti).*

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, anch'io intervengo sulla Siria. Intanto vorrei aggiungere la mia firma, che gli farò avere attraverso la casella, all'interpellanza del collega Perduca.

Come ha detto giustamente il collega Perduca, le ultime agenzie danno ormai la crisi al bivio. Gli insorti stanno lanciando le ultime offensive. Speriamo che Damasco venga liberata da questo carnefice che, da una parte, più volte ha fatto il «santarello» e, dall'altra, ha mandato i bambini davanti ai carri armati, oppure ha fatto uccidere – come abbiamo visto – centinaia di persone al giorno, a volte anche nell'indifferenza di alcuni organi di stampa.

Su questo, l'Italia dei Valori ha lanciato anche una mobilitazione popolare in tutta Europa, perché la sola diplomazia non è sufficiente in questo momento. Ad essa si devono accompagnare anche iniziative dal basso, iniziative che devono coinvolgere tutta l'Europa, con manifestazioni nelle piazze e davanti alle ambasciate russa, cinese e di altri Paesi che continuano ad appoggiare il regime di Assad e a frenare un ricambio nel Paese.

La posizione dell'Italia dei Valori, ribadita anche nell'ultima mozione discussa in Parlamento non più di un mese fa, ma non votata per motivi di affollamento, è che non possiamo attendere oltre. Lo abbiamo ribadito allo stesso ministro Terzi di Sant'Agata, il quale ha confermato che al momento questo è un compromesso che non si può e non si deve fare né con la Russia né tanto meno con la Cina. Il Ministro degli esteri russo, peraltro, usa parole sconsiderate, dicendo che alcuni colleghi gli impongono di convincere il presidente Assad ad andarsene di sua volontà. Non è però realistico, perché Lavrov avverte che Mosca respingerà ogni risoluzione fondata sul capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite, dal momento che, a suo avviso, tante persone stanno ancora con Assad.

È proprio questo che non riesco a capire, e cioè come un Ministro degli esteri possa fare un'affermazione di questo tipo, dicendo che tante persone stanno con Assad: talmente tante che stanno uccidendo tutti coloro che vorrebbero una Siria libera e liberata.

Per questo ci appelliamo dunque a tutti i Paese europei affinché reagiscano con una mobilitazione popolare a difesa del popolo siriano che vuole rinnovarsi.

La primavera deve arrivare fino a Damasco; speriamo che possa realizzarsi anche grazie a queste iniziative. *(Applausi dei senatori Peterlini e Perduca).*

Sull'ordine dei lavori

ANTEZZA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che, per una mera svista degli uffici del Gruppo del Partito Democratico, è stato presentato con la sola firma della senatrice Incostante un emendamento al decreto-legge n. 79 del 2012, e precisamente l'emendamento 4.0.103 che prevede, ai fini delle assunzioni nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la proroga al 31 dicembre 2014 del termine della validità della graduatoria relativa alla procedura selettiva, per titoli ed accertamento della idoneità motoria, indetta con decreto ministeriale n. 3747 del 27 agosto 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale. n. 72 dell'11 settembre 2007, nonché del termine della validità della graduatoria relativa al concorso pubblico a 814 posti di vigile del fuoco indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008.

Vorrei che rimanesse agli atti che quell'emendamento era stato voluto e condiviso anche dalla sottoscritta e dalla senatrice Mongiello.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 luglio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 luglio, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).
(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta *(ore 20,27).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile (3365) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa (3365) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato. Cfr. seduta n. 767.

ORDINI DEL GIORNO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

G1.100 (testo 2)
SAIA, ORSI, BRICOLO
V. testo 3

Il Senato, in sede di esame dell'A.S. 3365,

alla luce della soppressione dell'articolo 1,

impegna il Governo:

a porre in essere gli atti necessari affinché a seguito dell'abrogazione del Catalogo Nazionale la qualificazione di armi comuni da sparo derivi dall'articolo 2 della legge n. 110 del 1975 e dalle categorie B, C e D dell'allegato 1 della Direttiva UE 91/477 e la commercializzazione/importazione di nuovi modelli avvenga, a seguito di istanza degli interessati attestante le caratteristiche d'arma di cui sopra e la verifica tecnica del Banco Nazionale di Prova da attuarsi su ogni esemplare commercializzato e importato salvo che la medesima procedura non sia stata effettuata da analogo organismo di prova riconosciuto dall'ordinamento nazionale.

G1.100 (testo 3)

SAIA, ORSI, BRICOLO

Approvato

Il Senato, in sede di esame dell'A.S. 3365,

alla luce della soppressione dell'articolo 1,

impegna il Governo:

a porre in essere gli atti necessari affinché a seguito dell'abrogazione del Catalogo Nazionale la qualificazione di armi comuni da sparo derivi dall'articolo 2 della legge n. 110 del 1975 e dalle categorie B, C e D dell'allegato 1 della Direttiva UE 91/477 e la commercializzazione/importazione di nuovi modelli avvenga, a seguito di istanza attestante le caratteristiche d'arma di cui sopra e la verifica tecnica del Banco Nazionale di Prova da attuarsi su ogni esemplare commercializzato e importato salvo che la medesima procedura non sia stata effettuata da analogo organismo di prova riconosciuto dall'ordinamento nazionale.

G4.0.26

INCOSTANTE, BIANCO, SALTAMARTINI, ANTEZZA, MONGIELLO, BIONDELLI, LEGNINI, VIZZINI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame dell'A.S. 3365,

considerato il ruolo fondamentale svolto dal Corpo Nazionale dei vigili del fuoco per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione:

vista la forte carenza registrata nelle piante organiche da molti anni;

visto che anche nell'ambito del disegno di legge in materia di «*spending review*» occorrerà rivedere processi di finanziamento in favore di diversi comparti e provvedere alla riorganizzazione delle relative strutture;

considerato altresì che nel Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, esistono varie tipologie di impiego del personale oltre a quello assunto, con contratto a tempo indeterminato, e cioè personale «discontinuo», «precario» e «volontario»,

impegna il Governo:

ad avviare la predisposizione di una riforma organica che conferisca quella necessaria autonomia gestionale dell'intera macchina dei soccorsi e delle emergenze e, in tale quadro, tenere conto delle dotazioni organiche dei Vigili del fuoco allo specifico fine di meglio garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Fondazione Gerolamo Gaslini)

1. Al fine di continuare a perseguire gli originari scopi contenuti nell'atto costitutivo, l'ente pubblico «Fondazione Gerolamo Gaslini», con sede in Genova, è trasformato in fondazione con personalità giuridica di diritto privato secondo le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361. A decorrere dalla data di iscrizione nel registro delle persone giuridiche di cui all'articolo 1 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000, cessano di avere efficacia le disposizioni della legge 21 novembre 1950, n. 897, con particolare riferimento a quelle che attribuiscono al Ministro dell'interno l'esercizio di funzioni di alta vigilanza nei confronti della predetta fondazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

*(Esclusione dall'*election day *del rinnovo degli organi sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare)*

1. All'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 2-*bis,* è aggiunto il seguente:

"2-*ter.* Per le elezioni degli organi sciolti ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, continuano ad applicarsi le disposizioni speciali ivi previste"».

*Conseguentemente, prima dell'***articolo 6-*bis,*** *inserire il seguente Capo:*

«Capo 2-*bis.*

ALTRE DISPOSIZIONI»

6.0.1
LA COMMISSIONE
Improcedibile

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Aeroporto di Comiso)

1. L'aeroporto di Comiso è inserito nell'elenco degli aeroporti di competenza di ENAV Spa nel Contratto di programma 2013-2015 tra

ENAV Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della difesa, il Ministero dell'economia e delle finanze. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

6.0.150

D'ALIA, VIZZINI, BATTAGLIA, BIANCO, PISTORIO (*)

Respinto

*Dopo l'***articolo 6***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Aeroporto di Comiso)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 41 della legge n. 183 del 2011 in merito alla soppressione dei contributi statali destinati a rimborsare l'Enav per i servizi erogati negli aeroporti e la soppressione dei contributi statali a copertura della riduzione del 50% della tariffa di terminale per i voli nazionali l'aeroporto di Comiso è inserito nell'elenco degli aeroporti di competenza ENAV nel Contratto di programma 2013-2015 tra ENAV e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della difesa, Ministero dell'economia e delle finanze. Dalla presente norma non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e l'Enav opera recuperando i costi di gestione dei servizi di navigazione aerea direttamente dalle nuove tariffe».

(*) I senatori Serra, Giambrone, Garraffa e Oliva aggiungono la firma in corso di seduta.

6.0.200

ALBERTI CASELLATI, VACCARI (*)

V. testo corretto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

1. Restano fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, in relazione al settore del traffico e della mobilità

nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, e della deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, in relazione al settore del traffico è della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, ivi inclusi quelli, rispettivamente:

a) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Il luglio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 28 luglio 2008, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2009, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008 n. 3702 e 22 luglio 2011 n. 3954, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 213 dell'11 settembre 2008 e n. 185 del 10 agosto 2011;

b) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 188 del 14 agosto 2009, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2010, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 170 del 23 luglio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 agosto 2009 n. 3802 e dell'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 20 Il n. 3920, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2009 e n. 33 del 10 febbraio 2011 e del DPCM 31 dicembre 2011.

2. Le modifiche introdotte dal presente decreto, come convertito in legge, all'articolo 5 della legge n. 255 del 1992 non sono applicabili alle gestioni commissariali che operano in forza dei provvedimenti sopra menzionati. Inoltre, a tali gestioni non si applica quanto previsto al precedente comma 2.

3. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate devono svolgere le attività ivi previste con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

(*) I senatori Bricolo, Mura, Mazzatorta, Aderenti, Boldi, Cagnin, Calderoli, Castelli, Davico, Divina, Franco Paolo, Garavaglia Massimo, Leoni, Maraventano, Montani, Monti Cesarino, Pittoni, Rizzi, Torri, Vallardi, Valli, Bonfrisco, Garavaglia Maria Pia, Baldassarri e De Angelis aggiungono la firma in corso di seduta.

6.0.200 (testo corretto)

ALBERTI CASELLATI, VACCARI, BRICOLO, MURA, MAZZATORTA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, CALDEROLI, CASTELLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO PAOLO, GARAVAGLIA MASSIMO, LEONI, MARAVENTANO, MONTANI, MONTI CESARINO, PITTONI, RIZZI, TORRI, VALLARDI, VALLI, BONFRISCO, GARAVAGLIA MARIA PIA, BALDASSARRI, DE ANGELIS, DE FEO, SAIA

Approvato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Disposizioni concernenti gli effetti di deliberazioni del Consiglio dei ministri in materia di viabilità)

1. Restano fermi gli effetti della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, in relazione al settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia, e della deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, in relazione al settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza, ivi inclusi quelli, rispettivamente:

a) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 28 luglio 2008, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2009, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008 n. 3702 e 22 luglio 2011 n. 3954, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 213 dell'11 settembre 2008 e n. 185 del 10 agosto 2011;

b) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 188 del 14 agosto 2009, dei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2010, 17 dicembre 2010 e 13 dicembre 2011, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 170 del 23 luglio 2010, n. 3 del 5 gennaio 2011, n. 300 del 27 dicembre 2011 e delle conseguenti ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 agosto 2009 n. 3802 e dell'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2011, n. 3920, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2009 e n. 33 del 10 febbraio 2011 e del DPCM 31 dicembre 2011.

2. Le modifiche introdotte dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 non sono applicabili alle gestioni commissariali che operano in forza dei provvedimenti sopra menzionati. Inoltre, a tali gestioni non si applica quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate devono svolgere le attività ivi previste con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

6.0.101

SALTAMARTINI, AMATI, PISCITELLI, CASOLI, MAGISTRELLI, SBARBATI (*), ANTEZZA (*)

Ritirato

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

1. Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzato a rimborsare ai Comuni ed alle Provincie, per il tramite delle Regioni, le somme impiegate per assicurare la tutela della pubblica e della privata incolumità, il ripristino della viabilità e degli altri servizi pubblici essenziali, nonché le spese per l'assistenza temporanea alle persone e per il volontariato di protezione civile, entro il limite di 250 milioni di euro relativamente alle eccezionali precipitazioni nevose che si sono verificate dal 10 al 19 febbraio 2012.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede attraverso corrispondente riduzione della dotazione del fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

6.0.102
BIANCO
Improcedibile

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

1. Gli operatori economici le cui infrastrutture siano state danneggiate dai fenomeni vulcanici del monte Etna verificatisi con inizio a luglio 2001 ed ottobre 2002, possono richiedere agli enti regionali ed ai comuni concedenti la proroga delle concessioni in corso nel periodo emergenziale per una durata pari al medesimo periodo.

2. Gli enti concedenti, al fine di garantire la prosecuzione delle attività, in difetto di un prevalente interesse pubblico alla diversa utilizzazione dell'area, prorogano le concessioni di cui al comma 1 alle medesime condizioni e previa rivalutazione dei canoni o corrispettivi secondo i dati ISTAT».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

C1
IL RELATORE
Preclusa

All'articolo 1, comma 2, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, come modificato dal comma 1, lettera *a)*, del presente articolo».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.0.150 [già x1.0.1 (testo 2, x1.0.3 testo 2, x1.0.4 testo 2)]
LA COMMISSIONE
Ritirato

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Modifiche all'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183)

1. All'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: "diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2012"».

---

x1.0.100
SALTAMARTINI
Improponibile

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Delega al Governo per il riordino dei ruoli amministrativo-contabili e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Al personale appartenente ai profili professionali amministrativo-contabili e tecnicoinformatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per l'accesso ai quali è richiesto il diploma di laurea ovvero il diploma di laurea specialistica o magistrale, si applica il procedimento negoziale previsto, nell'ambito del comparto di negozi azione denominato "Vigili del fuoco e Soccorso pubblico", per il personale direttivo e dirigente del medesimo Corpo ai sensi del capo V del titolo II del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217.

2. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino dei ruoli amministrativo-contabili e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle relative carriere, modificando le disposizioni

del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) equiparare i percorsi di carriera del personale dei ruoli amministrativo-contabili e tecnicoinformatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelli del personale dei corrispondenti ruoli direttivi tecnici del medesimo Corpo;

b) istituire i ruoli dirigenziali amministrativo-contabili e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

c) stabilire i criteri per l'individuazione dei posti di livello dirigenziale dei ruoli di cui alla lettera *b)*».

---

x1.0.101

AMORUSO

Improponibile

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Delega al Governo per il riordino dei ruoli amministrativo-contabili e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Al personale appartenente ai profili professionali amministrativo-contabili e tecnicoinformatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per l'accesso ai quali è richiesto il diploma di laurea ovvero il diploma di laurea specialistica o magistrale, si applica il procedimento negoziale previsto, nell'ambito del comparto di negoziazione denominato "Vigili del fuoco e Soccorso pubblico", per il personale direttivo e dirigente del medesimo Corpo ai sensi del capo V del titolo II del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217.

2. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino dei ruoli amministrativo-contabili e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle relative carriere, modificando le disposizioni del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) equiparare i percorsi di carriera del personale dei ruoli amministrativo-contabili e tecnicoinformatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelli del personale dei corrispondenti ruoli direttivi tecnici del medesimo Corpo;

b) istituire i ruoli dirigenziali amministrativo-contabili e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

c) stabilire i criteri per l'individuazione dei posti di livello dirigenziale dei ruoli di cui alla lettera *b)*;».

---

x1.0.109 (*già* 1.109)

CECCANTI

V. testo corretto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al fine di coordinare la riforma dell'Associazione della Croce Rossa Italiana (CRI) con gli interventi per la funzionalità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con il riordino del servizio della protezione civile, nell'intento di realizzare un compiuto sistema nazionale di gestione delle emergenze, il termine di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 24 febbraio 2012, n. 14 è differito al 30 settembre 2012».

---

x1.0.109 (testo corretto)

CECCANTI

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al fine di coordinare la riforma dell'Associazione della Croce Rossa Italiana (CRI) con gli interventi per la funzionalità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con il riordino del servizio della protezione civile, nell'intento di realizzare un compiuto sistema nazionale di gestione delle emergenze, il termine di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 24 febbraio 2012, n. 14 è differito al 30 settembre 2012».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge, aggiungere in fine le seguenti parole: «. Differimento di termine per l'esercizio di delega legislativa.».

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3365

Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (410)

Art. 1.

(Riconoscimento dello stato di Forza di polizia al Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Al secondo comma dell'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le parole: «il Corpo degli agenti di custodia e il Corpo forestale dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «il Corpo di polizia penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

Art. 2.

(Potenziamento dei servizi di polizia)

1. Presso ogni comando provinciale dei vigili del fuoco è istituito, qualora non presente, un nucleo di polizia giudiziaria e di sicurezza, per i reati di competenza e con compiti di investigazione specialistica, oltre che per il potenziamento dei servizi ispettivi di competenza.

2. Con decreto del Ministro dell'interno sono stabiliti tempi e modalità di istituzione e la consistenza numerica di ciascun nucleo di cui al comma 1, tenendo conto della classificazione del comando provinciale e della effettiva immissione in ruolo del personale di cui all'articolo 4.

Art. 3.

(Delega al Governo per l'inserimento del Corpo nazionale vigili del fuoco nel procedimento negoziale previsto per le Forze di polizia ad ordinamento civile e per la graduale perequazione del trattamento economico e pensionistico)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego e pensionistico del perso-

nale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) inserimento del personale operativo permanente del Corpo nazionale vigili del fuoco, ivi compreso il personale direttivo e dirigente, anche medico e ginnico – sportivo, nel procedimento negoziale previsto per le Forze di polizia ad ordinamento civile, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, con previsione di analoghi istituti normativi ed analoghe carriere;

b) inserimento del personale dei ruoli tecnici, amministrativo-contabili e tecnico-informatici, di cui all'articolo 85 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, nel procedimento negoziale previsto per il personale di pari qualifica che svolge analoghe mansioni presso le sedi delle Forze di polizia ad ordinamento civile, con garanzia di mantenimento del trattamento economico più favorevole alla data di pubblicazione del relativo decreto legislativo e con previsione della possibilità di mobilità nell'ambito di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno;

c) inserimento del personale del ruolo dei funzionari amministrativo-contabili direttori, di cui all'articolo 117 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e del ruolo dei funzionari tecnico-informatici direttori, di cui all'articolo 124 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, nel procedimento negoziale previsto per il personale di pari qualifica che svolge analoghe mansioni e che espleta servizio presso le sedi delle Forze di polizia ad ordinamento civile, con garanzia di mantenimento del trattamento economico più favorevole alla data di pubblicazione del relativo decreto legislativo e con previsione della possibilità di mobilità nell'ambito di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno e, per quanto riguarda i funzionari amministrativo-contabili direttori, anche nell'ambito di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'economia e delle finanze;

d) previsione del diritto di opzione, anche in soprannumero riassorbibile, ed in deroga ai limiti di età, per il personale di cui alle lettere *b)* e *c)* che intenda transitare a domanda nella pari qualifica dei ruoli operativi, anche del personale direttivo, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, previa verifica dei requisiti psico-fisici e ginnici di idoneità e superamento di apposito corso di formazione da vigile del fuoco secondo la qualifica richiesta, con possibilità di mantenere le attuali mansioni amministrative, contabili o informatiche ricoperte;

e) perequazione graduale del trattamento retributivo fondamentale ed accessorio del personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso il personale direttivo e dirigente, anche medico e ginnico-sportivo, con il trattamento retributivo fondamentale ed accessorio del personale di pari qualifica delle restanti Forze di polizia ad ordinamento civile di cui all'articolo 16, secondo comma, della legge 1º aprile 1981, n. 121;

f) esclusione del personale operativo permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso il personale direttivo e dirigente,

anche medico e ginnico-sportivo, dall'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 213, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, relativo alla soppressione dell'indennità di trasferta;

g) applicabilità al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dell'indennità di imbarco e navigazione di cui all'articolo 8 della legge 27 maggio 1977, n. 284;

h) applicabilità al personale permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso il personale direttivo e dirigente, anche medico e ginnico-sportivo, impiegato in attività operativa, del computo dei servizi operativi per l'aumento di un quinto ai fini pensionistici, di cui all'articolo 3, quinto comma, della legge 27 maggio 1977, n. 284, nel limite complessivo previsto dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165;

i) applicabilità al personale permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso il personale direttivo e dirigente, anche medico e ginnico-sportivo, impiegato in attività operativa, della maggiorazione della base pensionabile mediante i sei aumenti periodici di stipendio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165;

l) previsione di diritti e prerogative sindacali analoghi a quelle delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;

m) indicazione esplicita delle disposizioni legislative abrogate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi di decreto legislativo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza del parere.

3. Con uno o più decreti legislativi da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, possono essere emanate disposizioni correttive e integrative di questi ultimi, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e delle procedure stabiliti dal presente articolo.

4. La delega di cui al comma 1 non può comportare in alcun caso oneri a carico del bilancio dello Stato, ulteriori rispetto a quelli quantificati all'articolo 7, comma 1.

Art. 4.

(Delega al Governo per la riforma e l'immissione in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale vigili del fuoco)

1. In coerenza con la qualità di Forza di polizia di cui all'articolo 1, al fine di coprire le vacanze di organico e per le maggiori necessità di personale conseguenti all'applicazione dell'articolo 2, il Governo è delegato

ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'immissione in ruolo di personale anche volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e la conseguente riforma del servizio volontario, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) proroga al 31 dicembre 2008 della validità della graduatoria del concorso pubblico a centottantaquattro posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale,* 4 serie speciale, n. 24 del 27 marzo 1998, e assunzione sino ad esaurimento del personale idoneo;

b) assunzione in ruolo, a domanda, di tutto il personale volontario che risulti iscritto negli appositi elenchi, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, e che abbia effettuato almeno tre anni di servizio continuato presso i distaccamenti volontari, o che abbia effettuato non meno di centoventi giorni effettivi di servizio a tempo determinato per periodi continuativi di almeno venti giorni;

c) previsione che le assunzioni di cui alla lettera *b)* avvengano secondo l'ordine di priorità stabilito dal superamento di una prova selettiva teorico-pratica, basata sulle nozioni acquisite durante il servizio prestato nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e previo superamento di *test* attitudinali e di prova ginnica;

d) sottoposizione di tutto il personale idoneo a visita medica diretta ad accertare l'incondizionata idoneità psico-fisica all'assunzione nella mansione di vigile del fuoco;

e) previsione che le modalità per la prova selettiva e per il *test* attitudinale siano stabilite con apposito decreto del Ministro dell'interno, previo accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi;

f) durata del corso di formazione di base del personale assunto stabilita in sei mesi, coincidenti con il periodo di prova, di cui gli ultimi due presso i comandi provinciali;

g) previsione che a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi non siano più consentiti il servizio volontario ed il servizio a tempo determinato per periodi di venti giorni, svolto dal personale iscritto nelle liste dei comandi provinciali dei vigili del fuoco, salvo che per urgenti necessità stabilite dal Ministero dell'interno e connesse a grandi eventi e calamità naturali e con compiti di ausilio, ed in ogni caso, ai fini della sicurezza sul lavoro, che a decorrere dalla medesima data sia fatto divieto di ricorrere a personale precario per la composizione delle ordinarie squadre di intervento dei vigili del fuoco in sostituzione del personale professionista;

h) cessazione del personale volontario che non ha richiesto di partecipare alla procedura di assunzione dalla qualità di volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, conservando la possibilità del richiamo di cui alla lettera *g)*;

i) individuazione, con decreto del Ministro dell'interno, sentiti, ove occorra, il Capo del dipartimento della protezione civile e gli enti locali interessati, dei distaccamenti volontari che, sulla base dell'aumento di organico di cui al presente comma, e tenuto conto delle realtà interventistiche, sono convertiti in distaccamenti permanenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei distaccamenti volontari che cessano di dipendere dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sono convertiti in strutture operative della Protezione civile sotto il coordinamento degli enti locali;

l) previsione che il personale volontario posto alle dipendenze degli enti locali svolga la propria attività gratuitamente;

m) previsione che, a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, non sia più consentito il servizio civile volontario nei vigili del fuoco;

n) integrale devoluzione dei proventi derivanti dai risparmi di spesa di cui alle lettere *g)* e *l)* a copertura economica dell'immissione in ruolo del personale di cui al presente comma.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi di decreto legislativo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza del parere.

3. Con uno o più decreti legislativi da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, possono essere emanate disposizioni correttive e integrative di questi ultimi, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e delle procedure stabiliti dal presente articolo.

4. La delega di cui al comma 1 non può comportare in alcun caso oneri a carico del bilancio dello Stato, ulteriori rispetto a quelli quantificati all'articolo 7, comma 2.

Art. 5.

(Competenza dello Stato nelle regioni autonome Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige)

1. Nelle regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, in coerenza con i princìpi costituzionali e con lo stato di Forza di polizia di cui all'articolo 1 della presente legge, i servizi di soccorso pubblico ed antincendio, in quanto attinenti alla sicurezza pubblica, sono di esclusiva competenza dello Stato e sono svolti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

2. Il personale dipendente effettivo dei Corpi dei vigili del fuoco delle regioni di cui al comma 1, in servizio alla data di entrata in vigore

della presente legge, può esercitare il diritto di opzione per il transito nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, conservando il medesimo trattamento economico in godimento, qualora più favorevole, e la sede di destinazione nella quale presta servizio.

3. Il personale che non ha richiesto l'esercizio del diritto di opzione di cui al comma 2 è impiegato dalla regione di competenza in mansioni di pari livello, previa intesa con le organizzazioni sindacali del settore.

4. Il personale volontario dei vigili del fuoco delle regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige è soggetto alle medesime disposizioni di cui all'articolo 4.

Art. 6.

(Disposizione transitoria)

1. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 3, continuano ad applicarsi le disposizioni normative e contrattuali vigenti relative al rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Art. 7.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 3, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2008, a 20 milioni di euro l'anno 2009 ed a 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 4, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2009, 20 milioni di euro per l'anno 2010 e 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede:

a) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2009, 5 milioni di euro per l'anno 2010 e 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

b) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2009, 5 milioni di euro per l'anno 2010 e 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di conto capitale dello

stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno;

c) quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2009 e a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante i risparmi di spesa derivanti dall'attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere *g)* ed *l)*.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui (1644)

Art. 1.

(Autorizzazione stabilizzazione vigili del fuoco)

1. Al fine di consentire l'assunzione di coloro che sono risultati idonei nei concorsi per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, entro il 31 dicembre 2009, sono portate ad esaurimento le graduatorie dei vigili del fuoco risultati idonei al concorso pubblico a 184 posti nel profilo professionale di vigile del fuoco, indetto con decreto del Ministero dell'interno 6 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale,* 4 serie speciale, n. 24 del 27 marzo 1998, nonché al concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco riservato ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario, indetto con decreto del del Ministero dell'interno 5 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 92 del 20 novembre 2001, ed ai concorsi riservati ai vigili volontari ausiliari collegati in congedo negli anni 2004 e 2005.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 12 della legge 10 agosto 2000, n. 246, è inserito il seguente:

«*2*-bis. In deroga a quanto stabilito dal comma 2, e per la durata di un triennio a decorrere dal 1º gennaio 2010, è autorizzata la stabilizzazione dei vigili del fuoco discontinui i quali alla data della procedura selettiva risultino iscritti negli appositi elenchi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, da almeno tre anni, abbiano espletato almeno centoventi giorni di servizio anche non continuativi e non abbiano superato il quarantacinquesimo anno di età. Il periodo prestato in servizio concorre al raggiungimento del diritto alla pensione, computando gli anni effettivamente prestati come vigile del fuoco discontinuo».

3. Al comma 526 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il secondo periodo è soppresso.

Art. 2.

(Prova selettiva)

1. Al fine della stabilizzazione di cui all'articolo 1, comma 2, il candidato deve superare con esito favorevole la prova selettiva di cui al comma 2 del presente articolo.

2. Le modalità di svolgimento della prova selettiva ed i criteri per l'assegnazione del candidato presso i diversi comandi provinciali dei vigili del fuoco sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'interno, previo parere favorevole delle organizzazioni di categoria. Il decreto è emanato entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.

(Copertura finanziaria)

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, determinati nel limite massimo di 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il numero: «5,5» è sostituito dal seguente: «6,5»;

b) all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 2, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

2) al comma 4, secondo periodo, le parole: «97 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «91 per cento»;

c) al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 5-*bis* dell'articolo 96, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 3 dell'articolo 106, le parole: «0,30 per cento», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento»;

d) al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 6, le parole: «96 per cento», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2 dell'articolo 7, le parole: «96 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «88 per cento».

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)

Revisione della Costituzione (216)

Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)

Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento

nonchè i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)

Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)

Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.200

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

V. em. 4.0.300

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

*(Inserimento dell'articolo 57-*bis *della Costituzione)*

1. Dopo l'articolo 57 è inserito il seguente:

"Art. 57-*bis.* – La legge dispone che non possono essere candidati e non possono comunque ricoprire la carica di deputato o senatore i soggetti nei confronti dei quali, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero sia stata emessa misura cautelare personale non revocata nè annullata, ovvero che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive, ovvero che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva, allorquando le predette condizioni siano relative a delitti contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia, di criminalità organizzata o di terrorismo"».

2.0.201

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

In relazione alle sole funzioni previste dall'articolo 57 della Costituzione, non si applicano le eventuali norme sull'incompatibilità previste per l'appartenenza ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali, nonchè all'Assemblea regionale».

(*) Cfr. seduta n. 753.

2.0.202

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige)

1. Dopo l'articolo 48 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è aggiunto il seguente articolo:

"Art.48-*bis.* – Contestualmente all'elezione per il rinnovo dei Consigli provinciali, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte dei Consigli provinciali e del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dai regolamenti provinciali e dal regolamento regionale"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

2.0.203

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Modifiche allo Statuto della Regione siciliana)

1. Dopo l'articolo 3 dello statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 3-*bis.* - Contestualmente all'elezione per il rinnovo dell'Assemblea regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte dell'Assemblea regionale, i quali partecipano alla loro at-

tività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

2.0.204

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Modifiche allo statuto speciale per la Sardegna)

1. Dopo l'articolo 18 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 18-*bis.* – Contestualmente all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

2.0.205

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Modifiche allo statuto speciale per la Valle d'Aosta)

1. Dopo l'articolo 18 lo statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 18-*bis.* Contestualmente all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e seconda le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori

che fanno parte del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

2.0.206

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Modifiche allo statuto speciale della regionale Friulii-Venezia-Giulia)

1. Dopo l'articolo 14 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 14-*bis*. Contestualmente all'elezione per il rinnovo del Consiglio regionale, si provvede, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e secondo le norme stabilite con legge regionale, all'elezione dei senatori che fanno parte del Consiglio regionale, i quali partecipano alla loro attività con diritto di intervento, obbligo di relazione e senza diritto di voto, con le modalità previste dal regolamento regionale".

"Art. 2-*octies.* le Regioni ordinarie, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione, provvedono a disciplinare l'elezione dei senatori con propria legge, secondo le procedure previste dall'articolo 123 della Costituzione e nel rispetto dei princìpi previsti dalla legge dello Stato"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

2.0.207

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

1. Le Regioni ordinarie, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione, provvedono a disciplinare l'elezione dei senatori con propria legge, se-

condo le procedure previste dall'articolo 123 della Costituzione e nel rispetto dei principi previsti dalla legge dello Stato"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 58 della Costituzione)

1. All'articolo 58 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età» sono soppresse;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il trentacinquesimo anno».

EMENDAMENTI

3.200

PERDUCA, BONINO, PORETTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.201

PETERLINI, PINZGER

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1.* L'articolo 58 della Costituzione è abrogato».

(*) Cfr. seduta n. 753.

3.300

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione). - 1.* L'articolo 58 della Costituzione è abrogato».

3.550

CALDEROLI, DIVINA

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Modifica dell'articolo 58 della Costituzione). - 1.* L'articolo 58 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 58. - Sono eleggibili a senatori di una Regione gli elettori che hanno compiuto i ventuno anni di età e che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni."».

3.3

SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Modifiche all'articolo 58 della Costituzione)* - 1. L'articolo 58 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno"».

3.202

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Modifica all'articolo 58 della Costituzione). - 1.* All'articolo 58 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, sostituire la parola: "venticinquesimo", con la seguente: "diciottesimo";

b) al secondo comma, sostituire la parola: "quarantesimo", con la seguente: "ventunesimo".

3.203

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Senato della Repubblica è composto da membri dei Consigli Regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale al proprio interno e dal Consiglio delle autonomie locali tra i componenti dei Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

3.204

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

Al comma 1, sostituire la lettera a)*, con la seguente:*

«*a)* al primo comma le parole da: "a suffragio" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "su base proporzionale, dai Consigli regionali al proprio interno e dai Consigli delle autonomie locali tra i componenti dei Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

3.205

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente:*

«*a)* il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Senato è eletto a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il diciottesimo anno di età"».

3.206

MOLINARI

Respinto

Sostituire la lettera b) *del comma 1, con la seguente:*

«*b)* il secondo comma è abrogato».

3.207

BUGNANO, CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (*)

Al comma 1, sostituire la lettera b), *con la seguente:*

«*b)* il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il Senato della Repubblica è composto da membri dei Consigli Regionali eletti, in ciascuna Regione, su base proporzionale, dal Consiglio regionale al proprio interno e dal Consiglio delle autonomie locali tra i componenti dei Consigli dei Comuni e delle Città metropolitane, in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze e tenendo conto delle esigenze di una equilibrata rappresentanza di genere"».

(*) Cfr. seduta n. 753.

3.208

PARDI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b), *con la seguente:*

«*b)* il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non hanno riportato condanne definitive per reati non colposi"».

3.209

BELISARIO

Respinto. Votato per parti separate.

Al comma 1, sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*c)* il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il ventesimo anno di età. La legge stabilisce la ineleggibilità di quanti sono stati condannati con sentenza definitiva"».

3.210

POLI BORTONE

Ritirato

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «a senatori» *sono aggiunte le seguenti:* «, nel limite di due legislature,».

3.211

FLERES

Ritirato

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «a senatori» *sono aggiunte le seguenti:* «, nel limite di tre legislature,».

3.212

PORETTI, BONINO, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «trentacinquesimo» *con la seguente:* «ventunesimo».

3.213

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 3.212

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «trentacinquesimo» *con la seguente:* «ventunesimo».

3.550 (testo 2)
CALDEROLI, DIVINA
Respinto

All'articolo 3, al comma 1, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

«e che risiedono nella Regione alla data di indizione delle elezioni.».

3.214
MALAN
Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b) *aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) al secondo comma, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "e risiedono da almeno un anno, o sono nati o hanno risieduto per almeno dieci anni o sono stati eletti a una carica pubblica nella regione in cui si candidano"».

3.215
CARLINO, BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Al comma 1, dopo la lettera b) *aggiungere la seguente:*

"*b*-bis) dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

"La legge garantisce la rappresentanza delle minoranze e la parità di genere"».

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Russo sul disegno di legge n. 3365 e connessi

Il presente decreto-legge detta disposizioni in materia di sicurezza dei cittadini, assicurando la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei suoi reparti, della Polizia di Stato e di altre strutture operative dell'Amministrazione dell'interno.

Nel corso dell'esame in Assemblea, la maggioranza dei senatori ha deciso di sopprimere l'articolo 1, il quale trovava il suo presupposto principale nel venir meno dell'obbligo dell'iscrizione delle armi nel Catalogo nazionale delle armi, che costituiva accertamento della qualità di arma comune da sparo, compresa quella destinata ad uso sportivo.

La previsione dell'articolo 1 aveva probabilmente una opportuna funzione di contrasto al terrorismo, ma costituiva un eccessivo carico burocratico voluto dal Ministero dell'interno.

Del resto nel momento in cui si adegua la disciplina italiana a quella europea c'è da notare che il Catalogo nazionale delle armi esisteva solo in Italia. Il tempo dirà se, eventualmente, sarà opportuno introdurre una disciplina specifica in materia.

La costruzione normativa del decreto è comunque diretta ad introdurre un nuovo meccanismo di alimentazione del patrimonio informativo delle forze di polizia, ponendo a carico dell'Agenzia delle entrate, competente per la registrazione dei contratti di affitto e di vendita degli immobili, l'obbligo della comunicazione dei dati di interesse per l'attività di polizia, sulla base di specifiche intese con il Ministero dell'interno.

Il capo II del provvedimento, reca invece norme volte ad assicurare la piena funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di altre strutture operative dell'Amministrazione dell'interno, nonché del Servizio civile nazionale. Prevede, inoltre, la trasformazione della «Fondazione Gerolamo Gaslini», con sede in Genova, in fondazione con personalità giuridica di diritto privato, con il conseguente venir meno delle funzioni di alta vigilanza attribuite al Ministro dell'interno.

È opportuno guardare con favore a questo provvedimento in quanto si pone l'obiettivo di ripristinare adeguati livelli di sicurezza per la collettività e di certezza del diritto.

Ad ogni buon conto la recrudescenza di efferati episodi delinquenziali, caratterizzati dall'uso di armi da fuoco e da modalità particolari, che hanno riproposto il tema del pericolo di una ripresa del terrorismo, inducono ad affrontare con la necessaria urgenza alcuni punti di vulnerabilità del sistema di sicurezza.

Pertanto l'intervento normativo si palesa urgente e si rende necessario al fine di affrontare alcuni punti di vulnerabilità del sistema di sicurezza.

Inoltre, è opportuno sottolineare che il decreto è dettato dall'esigenza di colmare una grave carenza di talune figure professionali del Corpo dei vigili del fuoco per assicurarne una piena efficienza operativa.

Si interviene, inoltre, per scongiurare punti di evidente criticità organizzative presso le strutture dell'Amministrazione dell'interno messe a dura prova dal verificarsi di ondate cicliche di immigrazione verso il territorio nazionale, nonché per garantire la continuità dell'attività del Servizio civile nazionale.

Consentitemi un'ultima considerazione politica.

Forse perché il decreto scade il 19 di agosto, ed è in prima lettura al Senato, ma una volta tanto, sia la Commissione di merito che ha proposto all'Aula i propri emendamenti, che i singoli senatori hanno potuto veder discusse ed approvate proprie proposte di modifica del testo.

Il Senato si è quindi riappropriato della funzione legislativa che gli è consona.

Nel dichiarare quindi il voto favorevole del Gruppo per il Terzo Polo, ci auguriamo che si possa proseguire nell'esame dei provvedimenti futuri con la stessa libertà di giudizio e di approfondimento con cui il Senato ha lavorato oggi, anche se non ha avuto sino in fondo il «coraggio politico» di prendere delle decisioni di copertura finanziaria, come quella prevista dall'emendamento Baio, che toglieva nuove imposte dalla benzina per metterle a carico dei gestori dei giochi.

Per questa serie di motivi annunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame, che, una volta tanto, ha anche il pregio di avere una certa omogeneità di materia.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3365. Em. 6.0.150, D'Alia e altri	270	269	013	031	225	135	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3365. Em. 6.0.200, Alberti Casellati e altri	280	279	006	142	131	140	APPR.
003	Nom.	DDL n. 3365. ODG G1.100 (testo 3), Saia e altri	275	274	013	257	004	138	APPR.
004	Nom.	DDL n. 3365. Votazione finale	294	293	005	274	014	147	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 24 e connessi. Em. 3.200, Perduca e altri	283	281	003	008	270	141	RESP.
006	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 3.3, Saia e altri	284	282	004	017	261	142	RESP.
007	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 3.202, Pardi e altri	285	284	003	014	267	143	RESP.
008	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 3.205, Pardi e altri	290	289	002	017	270	145	RESP.
009	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 3.208, Pardi	286	285	007	011	267	143	RESP.
010	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Seconda parte em. 3.209, Belisario	278	277	001	037	239	139	RESP.
011	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Prima parte em. 3.209, Belisario	282	280	003	014	263	141	RESP.
012	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Emm. 3.212 e 3.213, Poretti e altri; Pardi e altri	262	261	001	035	225	131	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0768 del 17/07/2012 15.10.53

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 3.550 (testo 2), Calderoli e Divina	280	278	001	036	241	140	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
ADAMO MARILENA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	F	F
ADRAGNA BENEDETTO													
AGOSTINI MAURO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO													
ANDRIA ALFONSO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMATO TERESA	C	C	F	F	C	C	C	C	C		C		C
ASCIUTTI FRANCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA				F	C	C	C	C	C	C	C		C
AZZOLLINI ANTONIO		C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	C			C	C	C	F	F	F	F	F		C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F		F			C	C	C	C	C		
BEVILACQUA FRANCESCO	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
BIONDELLI FRANCA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BLAZINA TAMARA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BOLDRINI GIACINTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	P	P	P	P									
BORNACIN GIORGIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
BOSCETTO GABRIELE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSONE DANIELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BRUNO FRANCO	F	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA	C	C	A	C	C	C	F	F					
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
CAFORIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	C
CAGNIN LUCIANO	C	F	F	F	C	C		C	C	F	R	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARDIELLO FRANCO	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
CARLINO GIULIANA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	A	F	F	F		F	C	C	A	F	C	F	F
CARUSO ANTONINO	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN													
CASOLI FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO													
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	A	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO				F	C	F	C	C	C				C
CERUTI MAURO	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C
CHIAROMONTE FRANCA													
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA													
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C		A	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURSI CESARE	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	F		F					C	C	C		C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO						C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	A	F	C	C	C	C	C		C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C
DAVICO MICHELINO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	F	F				C	C	C			C	C
DE LILLO STEFANO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA CRISTINA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SENA LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	C				C	F
DEL VECCHIO MAURO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	C	C		C						F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	F		F									
DIVINA SERGIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DONAGGIO CECILIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	A	C	F	F	C	F	C	C	A	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	A	F	F	F	R	F	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C		F	C	C	C	C	C		C	C	C
FIORONI ANNA RITA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	A	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
FLERES SALVO	A	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C			F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
GENTILE ANTONIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	C	F	C		C	F	F		F	F		C
GIARETTA PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
GIOVANARDI CARLO	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LADU SILVESTRO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	F	C	C				C	C	C	
LENNA VANNI	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LEVI MONTALCINI RITA													
LI GOTTI LUIGI	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 5

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO PIERO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C
LUSI LUIGI													
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
MALAN LUCIO	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTOVANI MARIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MARCENARO PIETRO	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	A	C	A	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	C	C	F	F	C	C							
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	C	C	A	C	C	C		F	F	F	F	F	
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F			A	C	C	C	C	C	C
MAURO ROSA ANGELA													C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	F	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	F	C	F	F	C		C	F	C	C	C	C	C
MILONE GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	A	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MONTI CESARINO													
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
MORRI FABRIZIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MUSI ADRIANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSSO ENRICO	C	A	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
NANIA DOMENICO					P	P	P	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
NEROZZI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NESSA PASQUALE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	F	C	A	A	C	C	F	A	C	C	C		C
ORSI FRANCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	A	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
PARAVIA ANTONIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C		C
PASTORE ANDREA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	M	F	C	F	C								
PERDUCA MARCO				A	F	F	F	F	C	C	F	F	C
PERTOLDI FLAVIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	C	F	F	F	A	C	C	A	F	A	A	F
PICCIONI LORENZO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO				F				C	C	C	C		
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F
PISANU BEPPE		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PISCITELLI SALVATORE				F		R		C	C	C	C	C	R
PISTORIO GIOVANNI							A	A	C	C	C	F	C
PITTONI MARIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	A	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	C	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	C
POSSA GUIDO	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI		F	F	F		C	C	C	C			C	C
RANDAZZO NINO	C	C	F	F									
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C
RIZZI FABIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA	C	F	F		C	C	C	C					
ROSSI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
RUTELLI FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCOMANNO MICHELE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SAIA MAURIZIO	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANTINI GIACOMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C
SARO GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	A	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SCANU GIAN PIERO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A
SCHIFANI RENATO													
SCIASCIA SALVATORE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SERRA ACHILLE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
SOLIANI ALBERTINA	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	C	F	F	F	C	C	C	C	C			C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO													
STRADIOTTO MARCO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRANO ANTONINO													
TANCREDI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	A	C	C	A	F	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
TOTARO ACHILLE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
VACCARI GIANVITTORE	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VALDITARA GIUSEPPE				F	C	C	C	C	A	F	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	F	F
VALLI ARMANDO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		F
VICARI SIMONA				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0768 del 17/07/2012 Pagina 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE		C	F	F	C	F	C	C		F	C	C	C
VILLARI RICCARDO													
VIMERCATI LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
VITALI WALTER	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
VIZZINI CARLO	F		C	F	C	C	C	C	C			C	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Cutrufo, Dell'Utri e Pera.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Caforio, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 3 luglio 2012, il senatore Tonini ha presentato, ai sensi degli articoli 144, comma 6, e 50, comma 3, del Regolamento, una relazione sulla risoluzione, approvata nella seduta del 12 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, a conclusione dell'esame sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (COM(2011) 840 definitivo); sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (COM(2011) 843 definitivo); sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per la stabilità (COM(2011) 845 definitivo) (*Doc.* XVIII, n. 164-A).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 10 luglio 2012, ha approvato una risoluzione, d'iniziativa del senatore Rusconi – ai sensi dell'articolo 139, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 4 giugno 2012, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2011, n. 111.

Il predetto documento sarà inviato al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Consiglio dei Ministri (*Doc*. VII-*bis*, n. 1).

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettere in data 21 giugno 2012 sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni, approvate – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 13 giugno 2012:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per la semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in un altro stato membro (COM (2012) 164 def) (*Doc*. XVIII-*bis*, n. 72);

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati (COM (2012) 10 def); sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (Regolamento generale sulla protezione dei dati) (COM (2012) 11 def) (*Doc*. XVIII-*bis*, n. 73).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Sangalli Gian Carlo, Bubbico Filippo, Fioroni Anna Rita, Garraffa Costantino, De Sena Luigi, Latorre Nicola, Tomaselli Salvatore, Armato Teresa, Legnini Giovanni, Bonfrisco Anna Cinzia, Donaggio Cecilia, Fontana Cinzia Maria, Mongiello Colomba, Mazzuconi Daniela, Lannutti Elio, Palmizio Elio Massimo, Baio Emanuela, Caselli Esteban Juan, Pertoldi Flavio, Biondelli Franca, Ferrante Francesco, Scanu Gian Piero, Thaler Ausserhofer Helga, Pignedoli Leana, Sbarbati Luciana, Vimercati Luigi, Antezza Maria, Incostante Maria Fortuna, Garavaglia Mariapia, Bertuzzi Maria Teresa, Adamo Marilena, Del Vecchio Mauro, Nerozzi Paolo, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Ghedini Rita, Pinotti Roberta, Di Giovan Paolo Roberto, Della Monica Silvia, Ceccanti Stefano, Blazina Tamara, Zanoletti Tomaso, Oliva Vincenzo, Franco Vittoria

Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio «impresa del patrimonio vivente» (3411)

(presentato in data 17/7/2012).

Governo, trasmissione di atti

Negli scorsi mesi di aprile, maggio e giugno 2012 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente tutela del territorio e del mare, della difesa, dell'economia e delle finanze, dell'interno e dello sviluppo economico, per l'esercizio finanziario 2012, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13, 18, 26 giugno e 10 luglio 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Giuseppe Ruocco, nell'ambito del Ministero della salute;

al dottor Roberto Ferranti, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Mauro D'Amico, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Pietro Baratono, Cosimo Caliendo, Loredana Cappelloni, Lorenzo Ceraulo, Roberto Garrisi, Giovanni Lanati, Barbara Marinali, Luciana Napolitano, Costanza Pera, Renato Poletti, Enrico Maria Pujia, Massimo Sessa e Giancarlo Storto.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 giugno 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di Direttore generale del tesoro al dottor Vincenzo La Via.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, ha altresì inviato – ai sensi dell'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico di Ragioniere generale dello Stato al dottor Mario Canzio, di Direttore generale delle finanze alla dottoressa Fabrizia Lapecorella, di Capo del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi alla dottoressa Giuseppina Baffi, di Direttore dell'Agenzia delle entrate al dottor Attilio Befera, di Direttore dell'Agenzia delle dogane al dottor Giuseppe Peleggi, di Direttore dell'Agenzia del territorio alla dotto-

ressa Gabriella Alemanno, di Direttore dell'Agenzia del demanio al dottor Stefano Scalera e di Direttore generale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato al dottor Raffaele Ferrara.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

GRAMAZIO, RIZZOTTI, BEVILACQUA, COSTA, LANNUTTI, BIANCHI, BONFRISCO, MALAN, SPADONI URBANI, PONTONE, ASTORE, SAIA, CALIGIURI, PARAVIA, TOTARO, GENTILE, NESSA, SACCOMANNO, FOSSON, SALTAMARTINI, FASANO, CARDIELLO, CURSI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri* – Premesso che:

l'11 marzo 2010, è stata conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana;

istituiti con legge 3 marzo 1951, n. 178, gli ordini nazionali sono destinati a ricompensare benemerenze acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari;

considerato che:

dal febbraio 2011, come altrove in Medio oriente, anche la Siria è al centro di una serie di manifestazioni popolari non violente che chiedono libertà e democrazia a regimi totalitari e autoritari, manifestazioni che da subito son state represse con l'uso della forza e che, nell'ultimo anno, hanno implicato sempre più sistematicamente l'uso di artiglieria pesante;

a più riprese il Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha adottato risoluzioni di censura della reazione sproporzionata del regime siriano nei confronti delle manifestazioni popolari;

fin dalla fine del 2011, molti Paesi, compresa l'Italia, hanno adottato sanzioni economiche nei confronti della Siria;

in risposta alla paralisi internazionale, con il tempo la resistenza si è organizzata con un esercito composto principalmente da disertori delle forze armate regolari;

l'8 febbraio 2012 il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, come molti suoi omologhi europei, ha richiamato a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Damasco Achille Amerio pur mantenendo l'ambasciata aperta per continuare il monitoraggio della situazione;

a rinforzo della presenza degli osservatori della Lega araba, l'8 maggio 2012 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'invio in Siria di personale militare non armato, in qualità di osservatori, in attuazione della

risoluzione ONU del 21 aprile. Tale decisione è stata ratificata all'unanimità dalla Camera e dal Senato;

il 28 maggio 2012, l'Italia ha deciso di espellere l'ambasciatore siriano in Italia. La decisione fu presa in reazione all'ennesimo massacro nella città di Hula. Tale scelta fu coordinata e simultanea tra Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino, Londra e Madrid. L'invito a lasciare l'Italia fu esteso anche ad alcuni funzionari dell'ambasciata;

il 13 luglio 2012, a seguito di nuovi massacri a Treimsa e in tutta la Siria, l'inviato del Segretario generale dell'ONU e delle Lega araba, Kofi Annan, dichiarò che il regime di Damasco aveva violato le risoluzioni delle Nazioni Unite. L'ex Segretario dell'ONU aggiunse anche di ritenere che quelle ultime stragi rappresentavano una *escalation* scandalosa nel conflitto siriano«, poiché almeno 150 persone erano state uccise a Treimsa;

secondo l'organizzazione Amnesty international, negli ultimi 11 mesi, oltre 5.700 persone sono state uccise in tutta la Siria;

secondo l'organizzazione Human rights watch, che lo ha documentato anche con video sul proprio sito *Internet*, in Siria l'esercito usa armi a grappolo illegali di produzione sovietica;

considerato altresì che il presidente Assad non ha mai ammesso alcuna delle responsabilità imputategli dalla comunità internazionale relativa all'uso sproporzionato della forza ritenendo che si trattasse di operazioni volte a contrastare gruppi terroristici fomentati e finanziati dall'estero;

considerato infine che l'articolo 5 della legge 3 marzo 1951, n. 178, dispone: «Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine»,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 nei confronti del Presidente siriano Bashar al-Assad.

(2-00503)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Cristiano Scardella è fratello di Aldo Scardella, un cittadino incensurato privato della sua libertà il 29 dicembre 1985, nell'ambito delle indagini relative ad un tentativo di rapina sfociato nella morte del titolare di un esercizio commerciale e morto suicida ed innocente il 2 luglio 1986 nel carcere di Buoncammino di Cagliari;

innocente perché nel settembre 2002 la Corte di cassazione, oltre 16 anni dopo, condannò in via definitiva altre due persone per il delitto di cui era stato accusato ingiustamente Aldo Scardella;

sul caso Scardella, che ha fatto precedente nella giurisprudenza, ci sono già state diverse interrogazioni parlamentari a oggi ancora in attesa di risposta, 4-09972 presentata dall'on. Rita Bernardini e 4-07544 presentata dagli interroganti, nonché l'interessamento del Presidente della Repubblica;

nel corso di tutti questi anni, Scardella ha cercato in ogni modo di avere il giusto accesso agli atti relativi alla morte del fratello Aldo;

il 2 luglio 2004 venne fatto dalla famiglia Scardella un esposto alla Procura di Roma: si denunciava che il giorno prima della morte di Aldo la direzione carceraria aveva telefonato all'ufficio istruzione in relazione al suo stato detentivo; non è mai emersa in atti a conoscenza della famiglia né la reale motivazione né se vi fosse un motivo particolare legato al suo isolamento e soprattutto quel fatto non fu menzionato a suo tempo agli organi competenti che si occuparono di questa vicenda;

sempre il 2 luglio 2004 fu inviata alla Procura generale di Cagliari la richiesta dei seguenti atti: 1) documentazione trasmessa al Ministero di grazia e giustizia relativamente all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Rutelli il 20 gennaio 1986 (atto 4-13133); 2) documentazione trasmessa alla Procura generale di Cagliari avente ad oggetto l'interrogazione parlamentare 3-02845 presentata dal deputato Francesco Macis in data 30 luglio 1986; 3) nota n. 16/1/86, prot. 1/86 ris, trasmessa alla Procura generale di Cagliari in merito alle motivazioni della mancata comunicazione ai familiari di Aldo Scardella circa l'ubicazione dello stabilimento carcerario nel quale lo stesso era ristretto; 4) documentazione trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, relativamente all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Columbu, del gruppo misto il 15 luglio 1986 (4-16454); 5) documentazione trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, relativamente all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Russo Franco il 10 luglio 1986 (4-16267); 6) documentazione trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, relativamente all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Corleone il 15 settembre 1986 (4-17042); 7) documentazione trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, relativamente all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Francesco Macis il 25 marzo 1987 (4-21230); 8) eventuale ulteriore documentazione in possesso di codesta Procura generale in relazione al caso; 9) rapporto del sottufficiale della scientifica effettuato il 2 luglio 1986 subito dopo la morte di Aldo Scardella;

il rigetto della richiesta della documentazione dal Sostituto procuratore generale Giuseppina Geremia venne motivato nei termini seguenti: premesso che il 4 giugno 2003 l'istante aveva già richiesto la documentazione; che l'ufficio aveva rigettato l'istanza in data 13 giugno 2003. Rilevato che: gli atti ulteriori erano di analoga natura rispetto a quelli prima indicati e che essi attenevano ad atti di natura politica rispetto alla quale essa non può essere consentito l'accesso d'urgenza per motivi di traspa-

renza e imparzialità. Il Ministro aveva risposto all'interpellanza assumendone la responsabilità politica non soggetta a controllo o verifica se non da parte degli organi a ciò preposti e sempre a fini politici. La richiesta, per la sua generalità, non consentiva neppure valutazione. Per questi motivi l'istanza veniva rigettata;

considerato che:

la richiesta di atti avvenuta nel 2004, diversamente da quella presentata nel 2003, non era stata fatta sulla base della legge n. 241 del 1990;

dopo tutti questi anni ridare dignità ad un giovane morto innocente in carcere significa mettere la famiglia a conoscenza di tutto ciò che avvenne, quantomeno in atti; la famiglia Scardella aveva citato in giudizio il Ministero della giustizia in quanto aveva ritenuto il comportamento processuale dei magistrati cagliaritani determinante per indurre il giovane incensurato Aldo Scardella a togliersi la vita;

nuovamente, nell'estate 2010, la famiglia, presentatasi con l'avvocato Federici, suo legale di fiducia, otteneva dal cancelliere un diniego a visionare gli atti con la motivazione che un avvocato del foro di Cagliari aveva già chiesto di farlo affermando di avere avuto espresso incarico;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, la decisione assunta dalla Procura generale, in base alla quale non si consentiva al signor Scardella l'accesso agli atti relativi alla morte del fratello Aldo, non può considerarsi pienamente corretta e condivisibile,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla vicenda esposta, per gli aspetti di propria competenza.

(4-07970)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si legge sul sito «Dagospia»: «L'affare Fonsai si è concluso con la vittoria del gruppo Unipol e con la riaffermazione della centralità di Mediobanca che è riuscita per l'ennesima volta, celebrando uno dei tanti conflitti d'interessi italiani, a salvare il suo azionista Salvatore Ligresti, grazie anche alla galassia bancaria di piazzetta Cuccia»;

da indiscrezioni si apprende che in realtà Matteo Arpe aveva e ha come obiettivo Alberto Nagel. L'articolo citato prosegue: «È di venerdì la scia giudiziaria della battaglia Fonsai che vedeva da un lato Unipol-Mediobanca e dall'altro il gruppo Sator che fa capo a Arpe e Meneguzzo. "A seguito della comunicazione da parte di Sator-Palladio di presentare appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, abbiamo deciso di avviare, a nostra volta, una procedura legale nei loro confronti per capire se possano esserci le condizioni per chiedere un risarcimento danni per quanto accaduto e capire quali sono i reali motivi che spingono ogni volta i soggetti interessati ad avviare procedure che bloccano o possono bloccare il progetto Unipol". Lo dichiara in una nota il Ceo della Proto Organization, Alessandro Proto, aggiungendo che "è assolutamente da irresponsabili in questo momento pensare di bloccare ancora l'operazione Fonsai. Hanno già portato avanti diverse cause e le hanno perse

tutte, capisco che non è sempre bello perdere e gli sta capitando spesso, ma sarebbe il caso che Arpe e Meneguzzo prendessero atto del fatto che non hanno i requisiti per governare Fonsai e chiudessero definitivamente la porta dietro di loro lasciando lavorare chi ha maggiori disponibilità economiche e un progetto industriale più valido del loro, mettendo fine a questa agonia che va avanti da mesi e dando finalmente un po' di respiro alla compagnia d'assicurazione e ai suoi investitori che hanno già perso abbastanza in queste settimane". L'ostruzionismo giudiziario di Arpe e compagni non andrà molto lontano, sostengono gli uomini che hanno seguito la vicenda Fonsai da vicino, ma nei circoli ristretti della finanza, qualcun aggiunge con certezza: "Tutti sanno che in realtà il gruppo Sator e in particolare Matteo Arpe avevano e hanno come obiettivo Alberto Nagel, reo di aver messo nelle mani di Unipol il gigante Fonsai. Una guerra di potere, quella di Arpe, che non fa altro che rafforzare la posizione dell'amministrazione delegato di Mediobanca". (...) Dopo il killeraggio nei confronti di Antonello Perricone della Rcs e di Giovanni Perissinotto delle Generali, un altra vittima [di Nagel] potrebbe essere Franco Bernabè presidente di Telecom Italia. Qui la battaglia è dura perché (...) Bernabè (...) è protetto dal padre nobile di Banca Intesa: Abramo Bazoli. Il presidente di Intesa sta gettando sul mercato tutto il suo peso finanziario per la creazione di un nuovo network ma i tempi sono difficili e se Bernabè non dà segnali concreti, non trova ad esempio un modo di aggirare i progetti di Gamberale con una alleanza, la concorrenza di Tre e di Vodafone lo getterà ancora di più nel panico della crisi. E Alberto Nagel non aspetta altro per affondare il coltello, ricordando a Franco Bernabè la grande esposizione bancaria del gruppo. Per (...) Nagel sarebbe la conclusione di un progetto di ristrutturazione del capitalismo italiano che gli consentirebbe tra l'altro di far dimenticare agli azionisti di piazzetta Cuccia che anche Mediobanca perde un sacco di quattrini»;

«Linkiesta» definisce il caso Ligresti «il manuale dei conflitti di interessi in finanza». Nell'articolo del 17 luglio 2012 si legge: «Un cortocircuito tra Unicredit e Mediobanca. Piazza Cordusio e Piazzetta Cuccia, come è noto, sono entrambi creditori della filiera Fonsai. L'uno a monte, l'altro a valle della catena di controllo. Se l'istituto guidato da Alberto Nagel vanta crediti per 1,1 miliardi di euro nei confronti della compagnia assicurativa, la banca amministrata da Federico Ghizzoni è invece esposta per quasi 400 milioni di euro verso le società immobiliari Imco e Sinergia, che insieme detengono il 20% di Premafin e che ora sono in mano ai curatori fallimentari nominati dal Tribunale di Milano. A sua volta, Premafin controlla il 35% di Fonsai. L'interesse di Mediobanca, artefice della fusione tra Fondiaria-Sai e Unipol, è quindi mettere sicurezza i prestiti subordinati che ha erogato negli anni a Fondiaria-Sai. L'interesse della Procura è preservare i diritti dei creditori, tra cui Unicredit. La strada che i curatori fallimentari hanno intrapreso per farlo è chiedere la riconvocazione dell'assemblea di Premafin che, lo scorso 12 giugno, ha dato il via libera all'aumento di capitale riservato a Unipol. E qui il percorso si complica: Unicredit, infatti, è anche azionista all'8,6% di Piazzetta Cuc-

cia, e vuole evitare a tutti i costi che il suo investimento "di sistema" perda di valore. Un bel dilemma per il curatore fallimentare Alessandro Della Chà. Come si evince dal prospetto informativo dell'aumento che ha preso il via stamattina, Unicredit ha un'esposizione di circa mezzo miliardo di euro verso tutta la filiera, di cui 204 milioni verso Sinergia Holding, e altri 163 milioni di euro verso Imco, sui quali è stato siglato un accordo di stand still fino al 2013. Sinergia Holding e Imco, che detengono, rispettivamente, una partecipazione pari al 10,229% e 9,776% ciascuna in Premafin, sono in mano al curatore fallimentare Alessandro Della Chà. Il quale, come si evince da una nota con la data di ieri ma diffusa stamattina dalla holding – che fa riferimento a tre lettere spedite a Premafin su richiesta Consob lo scorso 11 luglio – esprime "la più ampia riserva di esercizio" del diritto di recesso, limitato agli azionisti di riferimento di Premafin, essendo le società del tutto estranee a tali accordi. Tuttavia, spiegano fonti finanziarie a Linkiesta, per il momento Ghizzoni e Nagel sono sulla stessa lunghezza d'onda, e lo saranno fino a operazione conclusa. Il 26 giugno scorso il custode giudiziale chiede ai vertici della Premafin di convocare urgentemente una nuova assemblea straordinaria per riesaminare, ed eventualmente revocare, la delibera del 12 giugno, che prevede l'aumento di capitale da 400 milioni riservato a Unipol. Secondo Repubblica, il cda di Premafin – che al momento non ha ancora ricevuto dalla Procura i documenti che certificano il possesso delle azioni di Imco, Sinergia e dei trust Heritage ed Evergreen – potrebbe convocare un'assemblea a fine agosto, nella quale potrebbe succedere di tutto. In particolare, l'assemblea potrebbe votare a favore della proposta di Sator e Palladio – ieri le società di Arpe e Meneguzzo hanno presentato appello al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar del Lazio di non procedere nei confronti dell'Isvap contro l'ok all'operazione – causando un risarcimento promosso dal curatore fallimentare per valorizzare il 20% di Premafin. Teoricamente, i curatori fallimentari avrebbero un'altra strada da percorrere. Essendo cambiati i proprietari della maggioranza dei controllanti di Fondiaria-Sai, ma non le circostanze in base alle quali la Consob ha concesso l'esenzione dell'Opa, essenzialmente il "salvataggio di società in crisi" (combinato disposto combinato disposto di art. 106 comma 5 del Tuf e dell'art. 49 comma 1 lett. B) n 2 del Regolamento Emittenti), il provvedimento potrebbe essere impugnabile al Tar. Una mossa che non garantirebbe però l'annullamento automatico della decisione dell'authority guidata da Giuseppe Vegas. In Piazza Affari, intanto, ieri i titoli di Fonsai e Unipol sono schizzati alle stelle, al contrario dei diritti d'opzione. FonSai non è riuscita a fare prezzo, segnando un rialzo teorico del 120 per cento, quindi superiore alla soglia del 50% sul prezzo di chiusura del giorno precedente fissata dal regolamento di Borsa Italiana. Unipol sale del 43% a 3,58 euro per azione, mentre le privilegiate della compagnia delle Coop guadagnano il 27% a 1,48 euro per azione, mentre il diritto sulle Fonsai ordinarie è sceso da 44,47 a 26,69 euro (-39,98%), quello sulle risparmio da 39,28 a 23,57 euro (-39,99%), quello sulle ordinarie Unipol da 10 a 4,74 euro (-52,6%) e quello sulle privilegio da 3,738 a

1,45 euro (-61,21%). Secondo quanto riferisce un trader di un primario istituto di credito italiano, il motivo tecnico dietro alla salita repentina dei titoli sta nel cosiddetto short squeeze, cioè nella ricopertura delle posizioni allo scoperto, che costringono gli operatori ad acquistare al meglio sul mercato le azioni che avevano preso in prestito per scommettere al ribasso. Le opzioni e i future su Fonsai, osserva l'operatore sotto garanzia di anonimato, scadono venerdì, mentre le azioni derivanti dall'aumento di capitale saranno disponibili soltanto la prossima settimana. Le posizioni "corte" sono inoltre amplificate dal fattore di rettifica dell'aumento di capitale. Insomma, si preannuncia una settimana di fuoco. Anche per la Consob, che dovrà monitorare le posizioni allo scoperto in base al divieto di vendite nude, cioè senza l'effettiva disponibilità dei titoli sottostanti»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

sono ignote le motivazioni degli omessi controlli dei bilanci del gruppo Ligresti da parte dell'Isvap le cui carenze hanno prodotto un *deficit* da 1,1 miliardo di euro, e le ragioni che hanno indotto l'Isvap a muovere i primi rilievi soltanto nel marzo 2011, quando la disinvolta gestione ed il «saccheggio» dei gruppi assicurativi non potevano più essere evitati;

non è chiaro quale sia stata l'attività di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia sulle attività delle banche creditrici, compresa Mediobanca, che hanno erogato ingenti affidamenti di centinaia di milioni di euro, sottraendoli ad altre imprese più sane e meritevoli, senza valutare la meritorietà del credito ed i rischi assunti;

sono oscure le ragioni che hanno indotto le silenti, e a giudizio dell'interrogante forse compiacenti, autorità, quali Isvap, Consob e Banca d'Italia, ad omettere precisi interventi, tenuto conto che non hanno mai eccepito alcunché alla gestione dei Ligresti, per oltre 10 anni gestori-padroni della seconda compagnia del Paese, che ha prodotto costi e danni enormi agli azionisti minori, che la Consob dovrebbe tutelare, ed a quei detentori delle polizze Fonsai, che l'Isvap dovrebbe proteggere,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Governo, la conclusione dell'affare Fonsai, con la vittoria del gruppo Unipol e con la riaffermazione della centralità di Mediobanca, ottenendo per l'ennesima volta il salvataggio di Ligresti, si sia svolto secondo le regole di legalità e trasparenza richieste;

se risulti un intervento delle autorità preposte alla vigilanza a riguardo;

se il Governo non ritenga che l'operazione di salvataggio sollevi numerosi conflitti di interessi, sia per il coinvolgimento di Piazzetta Cuccia (che lavorerebbe in pieno conflitto di interessi essendo il principale azionista di Generali ed essendo stata obbligata in passato dall'Autorità di garanzia della concorrenza e del mercato a uscire dall'azionariato di Fondiaria Sai e dalla sua *governance*, ma è rimasta creditrice del gruppo di Ligresti con un'esposizione di oltre un miliardo di euro, che rischiava di svalutarsi pesantemente se la società non veniva posta velocemente fuori pericolo), sia per il ruolo che svolge Unicredit, a sua volta azionista

di Mediobanca e Fonsai e creditore per 550 milioni di euro verso il gruppo Ligresti a vari livelli della catena;

quali iniziative normative intenda promuovere affinché le banche siano chiamate ad un'assunzione di responsabilità, come nel caso Fonsai, in quanto finanziatrici della gestione di Ligresti, a parere dell'interrogante scellerata, considerato che non scontano l'errore di aver sostenuto a lungo un gruppo così malgestito e di conseguenza tengono immobilizzati ingenti prestiti che assorbono capitale, sottraendolo così al sostegno delle imprese produttive, senza contare gli eventuali nuovi crediti per finanziare l'operazione;

quali urgenti misure intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di tutelare gli azionisti minori, gli assicurati e i risparmiatori coinvolti nella vicenda.

(4-07971)

BELISARIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

per lungo tempo, sino al bando definitivo dell'amianto con la legge n. 257 del 1992, l'Italia è stata il secondo Paese europeo produttore di tale fibra, altamente nociva per la salute ed avente effetti fortemente cancerogeni. Nel 1983 una direttiva comunitaria obbligò a predisporre il registro dei casi accertati di asbestosi e mesotelioma, evidenziando la correlazione tra esposizione all'amianto e patologie polmonari e successivamente l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro concordò con le Regioni l'adozione di *standard* operativi comuni e l'istituzione di Centri operativi regionali (Cor), aventi compiti di attivazione, controllo e trasmissione dei flussi informativi inerenti alla sorveglianza sanitaria dei casi di mesotelioma, nonché riguardo all'istituzione del Registro nazionale dei casi di mesotelioma (Re.Na.M);

tra le varie regioni italiane, particolarmente preoccupante si presenta la situazione lucana, sotto il profilo dell'inquinamento da amianto da esposizione diretta e indiretta. Nel corso degli anni, infatti, in Basilicata sono state trasferite e scaricate ingenti quantità di rifiuti tossici o pericolosi, a causa dei minori costi che tale prassi comportava rispetto ai corretti processi industriali. In tal modo la regione ha rischiato di diventare una sorta di pattumiera d'Italia per tali tipologie di sostanze, circostanza aggravata dalla compresenza di numerose attività industriali in aree circoscritte, sicuramente impattanti dal punto di vista ambientale e sanitario;

segnatamente, risulta all'interrogante che tra gli ex dipendenti della Materit di Ferrandina (Matera), fabbrica dismessa che produceva manufatti in cemento-amianto, si siano registrati casi di decesso o malattie gravi, quali placche pleuriche, asbestosi conclamata, noduli sospetti o tumori polmonari. Va inoltre valutato il rischio che i lavoratori, tornando a casa con indumenti contaminati, abbiano causato un'esposizione indiretta anche agli altri componenti della famiglia. Nel 2000 l'Agenzia regionale

per la protezione ambientale (Arpab) ha riconosciuto che l'amianto lavorato alla Materit era cancerogeno;

successivamente, è stata autorizzata la realizzazione di una discarica non lontano dall'alveo del fiume Basento, che attraversa una zona già esposta agli effetti pericolosi delle attività chimiche e alla contaminazione da rifiuti di processo industriale. Nel 2003, infatti, la Valbasento è diventata sito di interesse nazionale da bonificare e nel 2004 è stato dato avvio al processo di messa in sicurezza della ex Materit, ancora da completare. Risulta, infatti, che permanga una contaminazione del suolo oltre i limiti normativi, oltre all'inquinamento della falda,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per verificare la situazione di contaminazione e lo stato della relativa procedura di bonifica, dandole il necessario impulso alla luce del fatto che i tempi di latenza delle patologie connesse all'amianto possono essere lunghi e interessare anche quanti, pur non avendo manipolato direttamente tali fibre, ne sono venuti a contatto per motivi ambientali;

quali scadenze temporali siano previste per il risanamento ambientale dell'area ex Materit e quali iniziative di supporto, a tal fine, intendano porre in essere rispetto all'azione sul piano locale;

quali siano i dati che emergono dal registro nazionale dei centri operativi regionali rispetto ai lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, patologie in atto ed esiti degli approfondimenti diagnostici per i soli lavoratori ex Materit, nonché quali misure di prevenzione ritengano di dover assumere, alla luce del fatto che anche patologie polmonari gravi, se diagnosticate in esordio, sono molto spesso curabili;

se non si intenda rafforzare i controlli e definire una mappa epidemiologica della zona, utile a dare l'esatta misura del fenomeno e a consentire agli aventi diritto di vedersi riconosciuto il giusto risarcimento per i danni alla salute provocati dall'esposizione ad agenti cancerogeni.

(4-07972)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i bisogni di sicurezza del «sistema Paese» sono in grande aumento, a fronte di crescenti e rilevanti tagli della spesa pubblica, che investono anche il comparto sicurezza, per cui diventa prevedibile, in base al principio di sussidiarietà, che le Forze dell'ordine, sul territorio, dovranno avvalersi anche dell'ausilio e del supporto delle reti di sicurezza privata, purché adeguatamente normate, organizzate, formate e controllate;

una risposta possibile, quindi, può essere rappresentata dal rilancio dell'azione delle società a livello sottordinato, coordinate dalle Istituzioni pubbliche della sicurezza, determinando la sfera partecipativa dei corpi intermedi, per arrivare ad un'organizzazione, integrata e partecipata, tra sicurezza pubblica e privata, ovvero tra le Forze di polizia e la sicurezza privata (istituti di vigilanza, agenzie di investigazione);

nel 2008, dopo alcune sanzioni, comminate in sede europea, che hanno condannato l'Italia, perché non garantiva nel settore della vigilanza

privata la libera concorrenza, sono stati adottati alcuni provvedimenti per l'adeguamento delle normative di settore, rispetto ai contenuti emergenti dalla sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea (13 dicembre 2007). Così ha preso avvio una vera rivoluzione normativa del settore della sicurezza privata, portando, nello specifico, al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 153 del 2008 e, successivamente, al regolamento di cui al decreto del Ministero dell'interno n. 269 del 2010, recante «Disciplina delle caratteristiche minime del progetto organizzativo e dei requisiti minimi di qualità degli Istituti e dei servizi di cui agli artt. 256-*bis* e 257-*bis* del Regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché dei requisiti professionali e di capacità tecnica, richiesti per la direzione dei medesimi istituti e per lo svolgimento di incarichi organizzativi nell'ambito degli stessi istituti»;

lo Stato, quindi, ha ottemperato alla sentenza della Corte europea, fino al 2010, rilasciando licenze prefettizie, ai sensi degli artt. 133 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931 (TULPS) e, di seguito, con la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa, firmato l'11 febbraio 2010 dal Ministro dell'interno *pro tempore*, con i rappresentanti dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni d'Italia), e delle organizzazioni degli istituti di vigilanza, che prevede la collaborazione tra Polizia, Carabinieri, polizie locali e istituti di vigilanza in molte città italiane (progetto denominato «Mille occhi sulla città»);

le previsioni normative (regolamento di cui al decreto ministeriale n. 269 del 2010) hanno avuto decorrenza dal 16 marzo 2011 (30 giorni dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale)*, mentre la scadenza di adeguamento, per gli istituti di vigilanza, resta fissata al 16 settembre 2012 e, per le agenzie investigative, al 16 marzo 2014;

il decreto ministeriale citato introduce numerosi e vincolanti adempimenti, con riferimento all'attività degli istituti di vigilanza, degli investigatori privati e delle agenzie di informazione, individuando i requisiti minimi, sia con riferimento agli assetti organizzativi, sia alla professionalità delle persone impegnate, dai quali emerge la grande rilevanza attribuita dal Ministero ai parametri, oggettivi e soggettivi, riguardanti l'etica, la qualità e la professionalità delle aziende, operanti nel settore;

il decreto ministeriale disciplina, in maniera articolata, il contenuto degli artt. 257, comma 1, e 257-*bis* del regolamento di cui al regio decreto n. 635 del 1940, dando attuazione a quanto previsto dalle modifiche apportate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 153 del 2008;

il decreto ministeriale citato risulta composto da 8 articoli e da 10 allegati (gli artt. 1, 2, 3, 6, 7 fanno riferimento agli istituti di vigilanza privata, gli artt. 4, 5, agli istituti di investigazione privata ed informazioni commerciali, mentre l'art. 8 prevede le disposizione transitorie, relativamente all'entrata in vigore ed all'adeguamento del decreto ministeriale I dieci allegati A, B, C, D, E, F, F1, invece, fanno riferimento agli istituti di vigilanza privata, mentre gli allegati F2, H, G agli istituti d'investigazione privata ed informazioni commerciali);

nell'allegato A, punto 4.2, si pone tra i requisiti richiesti agli istituti di vigilanza di essere in possesso della certificazione di qualità UNI 10891:2000 «Servizi istituti di vigilanza privata – Requisiti». Nell'allegato B, al punto 1, si pone tra i requisiti richiesti ai titolari della licenza, institore e direttori operativi, l'obbligo di aver conseguito *master* di livello universitario, in materia di sicurezza privata, con *stage* operativi presso istituti di vigilanza; e per gli istituti, che operano a livello dimensionale 4 e ambito territoriale 4 e 5, almeno una figura deve possedere il profilo professionale UNI 10459:1995. Nell'allegato G, punto 1, lettera *c)*, si pone tra i requisiti l'«aver partecipato ai corsi di perfezionamento teorico-pratico, in materia di investigazioni private, organizzato da strutture universitarie o da centri di formazione professionale riconosciute dalle regioni e accreditati presso il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, secondo le procedure» individuate dal Viminale;

considerato che:

nella norma UNI 10891:2000, l'unico riferimento normativo è la norma UNI 10459:1995 e, al punto 6.2.1, è previsto che l'istituto deve garantire che all'interno della propria struttura organizzativa sia presente almeno una funzione con compiti di responsabilità in possesso del profilo professionale, cui alla norma volontaria UNI 10459:1995. Da questo articolo si evince una obbligatorietà implicita, ossia che ogni istituto, a prescindere dalla classe dimensionale, che deve implementare la norma UNI 10891, nomini un *security manager*, ai sensi della norma UNI 10459:1995. Tale norma volontaria diventa dunque obbligatoria, in quanto la norma UNI 10891 è inserita dentro una disposizione obbligatoria di legge, mentre la UNI 10459 è inserita all'interno di questa (UNI 10891);

la norma italiana volontaria UNI 10459:1995 regola e descrive le funzioni e il profilo del professionista della *security* aziendale ed è l'unica, ad oggi, in vigore per il settore. Per ottenere la certificazione della professionalità, ai sensi di questa norma volontaria, sono previsti alcuni requisiti di esperienza lavorativa, oltre che requisiti formativi (generali e specifici): diploma di scuola media superiore, oltre che aver frequentato e superato un corso istituzionale a livello universitario di almeno 90 ore;

enti e società di ogni genere stanno erogando corsi indirizzati agli istituti di vigilanza, dichiarando che sono validi per la norma UNI 10459:1995, senza che nessuno verifichi la veridicità di tali dichiarazioni. In tal modo, vengono creati danni economici alle aziende e alle migliori università, oltre che a partecipanti a questi corsi;

gli istituti di vigilanza devono ottenere la certificazione UNI 10891:2000, entro il 16 settembre del 2012. Quelli che l'hanno già ottenuta dovrebbero avere un *security manager* certificato. Ma l'elenco dei *security manager* certificati in Italia, ai sensi della norma volontaria UNI 10459, non ha ancora 900 *manager* della security, facenti parte degli istituti di vigilanza. È ipotizzabile, quindi, che molti istituti di vigilanza abbiano ottenuto la certificazione UNI 10891:2000 senza avere un *security manager* certificato e che queste aziende, senza *security manager* certificato, partecipino anche a gare d'appalto pubbliche;

il Ministero, in futuro, dovrà rinnovare e concedere le licenze esclusivamente alle aziende, nelle quali titolare della licenza, institore e direttore tecnico abbiano conseguito un corso di perfezionamento a livello universitario, in materia di sicurezza, che preveda *stage* operativi presso istituti di vigilanza. Questi soggetti dovranno possedere il profilo professionale UNI 10459:1995 (funzioni e profilo dei professionisti della *security* aziendale). Gli istituti, quindi, dovranno essere in grado di dimostrare che i propri responsabili abbiano frequentato *master* e corsi di perfezionamento gestiti da realtà formative che collaborano con enti, accreditati dalle Regioni ed università italiane, riconosciute dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a loro volta riconosciute dal Ministero dell'interno, con ampio spazio dedicato, inoltre, alla formazione, all'aggiornamento e all'addestramento teorico di tutte le proprie guardie giurate;

tutte queste criticità in atto stanno determinando, in una fase recessiva dell'economia, danni all'equilibrio finanziario di molte società private, che, chiamate ad adeguarsi al regolamento di cui al decreto ministeriale n. 269 del 2012, nei termini previsti, in caso di inadempienza, rischiano di diventare facile preda di concorrenti più forti, nazionali ed esteri,

si chiede di sapere:

in relazione alle evidenziate criticità:

1) quali siano i parametri, che cosa si intenda per corsi a livello universitario e se tali corsi possano essere erogati soltanto dalle università;

2) chi debba erogare i corsi agli istituti di vigilanza e agli istituti di investigazione (se solo le università o anche enti accreditati presso le Regioni e riconosciuti dal Ministero dell'interno);

3) quali siano, inoltre, i parametri per ottenere l'accreditamento dal Ministero dell'interno e se siano intervenuti accordi con le Regioni;

4) come mai non siano riconosciuti, per gli istituti di vigilanza, gli enti accreditati presso le Regioni, indicati, invece, per le agenzie di investigazione; e quali siano le modalità, attraverso le quali possa essere conseguita la qualifica di tali enti, presso il Ministero dell'interno;

5) quanti e quali siano gli enti accreditati presso le Regioni e qualificati presso il Ministero dell'interno, come erogatori di corsi per le agenzie d'investigazione;

6) come mai non tutti gli istituti di vigilanza siano stati resi edotti dell'obbligo e non della facoltà di far frequentare corsi a livello universitario almeno ad una persona, essendo questo il requisito per ottenere una certificazione professionale, come *security manager*;

7) chi sia il certificatore di queste professionalità e quali poteri siano attribuiti ad enti di certificazione, che, pur essendo aziende private, si arrogano, proditoriamente, il diritto di modificare norme e di decidere chi certificare o meno, in base non a criteri oggettivi, trasparenti e chiari, ma secondo criteri che vengono modificati continuamente e senza controlli, aprendo così la strada al rischio dell'arbitrio e della opacità (le figure professionali non possono infatti essere definite da enti certificatori,

ma soltanto a livello legislativo o normativo, da chi ha il potere di normazione);

8) per chi sia obbligatorio frequentare ed aver superato un corso a livello universitario: se soltanto per istituti di vigilanza di classe dimensionale 4 e ambito territoriale 4 e 5, oppure per tutti gli istituti (la formazione professionale, a livello universitario, dovrebbe essere importante per tutti, per quel principio di sussidiarietà richiamato in apertura, per cui bisogna precisare, senza equivoci, chi debba frequentare e superare un corso di almeno 90 ore);

9) se la certificazione, ai sensi della norma UNI 10459:1995, sia divenuta obbligatoria per tutti gli istituti, al fine di impedire che gli enti di certificazione, da società private, si sentano autorizzati, senza controlli, ad interpretare e a modificare le norme vigenti, arrivando persino ad introdurre nuove figure professionali, non valide ai sensi della norma UNI 10459:1995;

10) se gli enti di certificazione (società private) possano concedere la certificazione, per la norma UNI 10891:2000, nel caso in cui nell'azienda da certificare non vi sia la figura del *security manager*;

se il Ministro in indirizzo, in relazione alle rilevate criticità ed ai ritardi cumulati da circa 600 istituti di vigilanza, sia orientato a concedere, con la maggiore urgenza possibile, per l'adeguamento, una congrua proroga dei termini.

(4-07973)

ESPOSITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'azienda cinese Huawei ha stretto una *partnership* con Tim del gruppo Telecom Italia, attuale fornitore di telefonia mobile all'amministrazione civile e militare italiana;

il fondatore ed attuale amministratore dell'azienda Huawei, Ren Zhengfei, è già stato ufficiale dell'esercito di liberazione popolare cinese e con esso sembra mantenere ancora stretti legami;

ritenuto inoltre che:

nel 2009 il Governo indiano ha impedito dapprima l'acquisto di apparecchiature Hauwei in India per questioni legate alla sicurezza delle reti cellulari; successivamente la vendita è stata concessa, nel giugno 2010, a patto che i prodotti venissero certificati da enti americani;

nel 2009 sono stati sollevati dubbi sull'effettiva sicurezza delle apparecchiature Huawei dal Joint intelligence committee, ente responsabile per la direzione delle organizzazioni di *intelligence* inglesi;

anche il Governo australiano ha escluso nel marzo 2012 la società dal poter partecipare ai bandi di gara per la fornitura di materiale per la costruzione della rete a banda larga National broadband network –NBN,

si chiede di sapere se risulti quali siano state le misure adottate per verificare l'integrità, l'affidabilità e la riservatezza degli equipaggiamenti

forniti a Tim da Huawei e se siano state rispettate tutte le procedure atte a garantire la sicurezza di TIM e del sistema nazionale di comunicazione.
(4-07974)

LANNUTTI, MUSI, CARLINO, MASCITELLI, GIAMBRONE, CALIGIURI, GRAMAZIO, DI NARDO, PEDICA, SBARBATI, BIANCHI, PETERLINI. – *Ai Ministri per la coesione territoriale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Comune di Montecchio (Terni), attraverso il responsabile dell'Area tecnica-urbanistica, dottor Giancarlo Racanicchi, ha dato l'autorizzazione alla costruzione di una centrale a biogas in zona Cordigliano, senza partecipazione popolare e senza il coinvolgimento del Consiglio comunale nonostante la rilevanza politico-sociale dell'insediamento e le difficoltà che tutti i territori, anche quelli limitrofi (Amelia, Giove eccetera), hanno evidenziato a seguito di richieste per tali insediamenti;

la popolazione, le attività commerciali della zona e le amministrazioni dei Comuni contigui si sono subito mobilitati, coinvolgendo anche l'associazione WWF Umbria, per approfondire gli aspetti correlati alla realizzazione di tale opera e verificarne la compatibilità ambientale;

si tratta di una centrale di quasi un megawatt di potenza, realizzata su una superficie di circa 3 ettari, per la cui gestione occorrono oltre 600 chilogrammi di massa combustibile al giorno. Tale gestione prevede un forte impatto ambientale per quanto concerne anche il trasporto su gomma con TIR dei materiali, oltre ad un forte disagio olfattivo provocato dalle esalazioni;

inoltre, l'impianto risulta contiguo al parco fluviale del Tevere, denominato oasi di Alviano, ai pozzi alimentati da falde acquifere che soddisfano le esigenze idriche della zona e dello stesso Montecchio, ad attività di lavorazione carni, ad attività artigianali e ristorazione, come i ristoranti «i Gelsi» e «il Fontanile», provocando delle inevitabili ripercussioni negative a queste realtà e danni sicuri;

considerato che:

non esiste nella zona un'attività agricola tale da giustificare l'insediamento di una centrale a biogas a Cordigliano;

la società interessata alla realizzazione dell'impianto non ha né origine né attività agricole nel territorio suddetto, ma ha semplicemente prodotto un compromesso di acquisto per una piccola parte di territorio destinata alla realizzazione della sola struttura della centrale;

sono già in essere movimenti spontanei di cittadini di Madonna del porto, Tenaglie, Poggio, frazioni dei comuni di Montecchio e Guardea per costituire comitati spontanei in difesa del proprio territorio;

appare singolare che nella fase storica dell'unione tra i Comuni delle aree vaste e dei tanto declamati progetti condivisi di valorizzazione dei prodotti e del territorio, uno dei Comuni possa aver agito unilateralmente, senza alcun confronto con quelli limitrofi;

il dottor Giancarlo Racanicchi è stato coinvolto nello scandalo dei contratti derivati perché, in qualità di segretario comunale di Baschi,

aveva sottoscritto contratti *swap*, che hanno generato ingenti perdite per un Comune di ridotte dimensioni quale Baschi, dichiarando di possedere una specifica competenza ed esperienza in materia di operazioni in strumenti finanziari derivati;

un'inchiesta di «Report» andata in onda l'8 aprile 2008 riporta all'attenzione il tranello dei derivati dei Comuni umbri. In particolare si apprende che i primissimi contratti derivati «vengono inventati a Londra, e poi qualche banca italiana li compra da Londra li reimpacchetta e li rivende. Poi alcune banche italiane imparano il mestiere e li montano loro, dopodiché chiedono alla rete distributiva di andarli a vendere. E si ha questa situazione paradossale in cui ci sono dei ragazzi di trent'anni ultraspecializzati che strutturano queste operazioni complicate e poi mandano i cinquantenni ed i funzionari bancari a venderli, che di derivati non sanno niente però hanno i rapporti con i clienti. Il risultato è che hanno fatto fare i derivati anche ai paesini di trecento abitanti. Per esempio in Umbria c'era un signore che girava e i piccoli comuni li ha battuti tutti», cioè lui Giancarlo Racanicchi, il segretario comunale di Baschi;

la Corte dei conti dell'Umbria ha quantificato un danno erariale in 206.000 euro ai danni del Comune di Baschi a causa dei contratti derivati. Il segretario ed il responsabile finanziario dell'ente Giancarlo Racanicchi e Antonietta Dominici dovranno far fronte al risarcimento a favore del Comune nella misura, rispettivamente, del 70 e 30 per cento,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quale ruolo abbia svolto il dottor Racanicchi nella vicenda e come sia stato possibile autorizzare una centrale biogas senza coinvolgere nella decisione il Consiglio comunale e le amministrazioni dei Comuni limitrofi;

se sia a conoscenza di quali siano le motivazioni che possono aver determinato la richiesta per l'insediamento della centrale a Montecchio e non in comuni vicini, che pure hanno maggiore produzione di materiali da utilizzare nel biodigestore;

se non ritenga che la richiesta della società interessata alla realizzazione della centrale a biogas evidenzi una volontà ed un obiettivo esclusivamente speculativo, invece di una reale necessità produttiva conseguente ad un'adeguata attività agricola;

se risulti che i vertici dell'amministrazione comunale interessata abbiano valutato il fatto che l'insediamento verrebbe costruito al limite del parco fluviale del Tevere, vicinissimo ad attività di produzione alimentare (trasformazione ed elaborazione di carni) e ad attività di ristorazione ed artigianali, danneggiando, almeno nell'immagine, tali aziende e che l'insediamento è vicinissimo se non addirittura all'interno dell'area di captazione dei pozzi dell'acquedotto comunale di Montecchio, con i conseguenti rischi per le falde acquifere;

se sia a conoscenza di quali garanzie fidejussorie o di altro idoneo tipo siano state richieste per garantire sia la corrispondenza alle prescrizioni tecniche e progettuali soprattutto in ambito ambientale, sia la coe-

renza con gli impegni assunti per quanto attiene al tipo dei materiali, esclusivamente agricoli, da utilizzare e l'area per gli approvvigionamenti;

se risulti, in particolare, quali precauzioni siano state adottate per garantire la continuità dell'attività per i 20 anni prospettati e per il successivo smantellamento dell'impianto, al fine di evitare speculazioni di tipo edilizio o abbandono di relitti produttivi in un'area di particolare interesse paesaggistico ed ambientale;

se risulti quali garanzie, inoltre, siano state prescritte ed ottenute per evitare la possibile successiva trasformazione in un impianto per attività più inquinanti, come termovalorizzatori, inceneritori eccetera;

se sia a conoscenza di quali criteri sono stati seguiti per valutare a fondo la correttezza, la completezza, la congruità dei pareri e della documentazione allegata alla richiesta, riguardanti soprattutto l'aspetto ambientale;

quali iniziative intenda assumere per intervenire presso i vertici dell'amministrazione locale al fine di porre fine al progetto di costruzione dell'impianto alla luce delle preoccupanti osservazioni riguardanti la sua ubicazione e le devastanti ripercussioni ambientali ed economiche per il territorio;

quali iniziative di competenza voglia intraprendere al fine di garantire ai cittadini dell'area interessata una responsabile gestione del territorio da parte delle amministrazioni di riferimento.

(4-07975)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il parco dei monti Simbruini è un'area storicamente abitata dal lupo che, grazie anche alla presenza di prede naturali, ha trovato il proprio *habitat* naturale; il meccanismo dei sistemi di indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica, previsto dalla legge n. 394 del 1991 e dalla legge regionale del Lazio n. 29 del 1997, dovrebbe tutelare gli allevatori della zona;

nel parco sono stati inoltre realizzati, tra le altre cose, il Centro visita di monte Livata, che dovrebbe essere aperto tutte le domeniche dell'anno dalle ore 8.30 alle 13.30, ed il Centro visita di Vallepietra, con un locale costato oltre 150.000 euro di fondi regionali, con le medesime modalità di apertura domenicale del centro di monte Livata,

si chiede di sapere:

se a quanto risulta al Ministro in indirizzo corrisponda a verità che l'apertura domenicale del Centro visita di monte Livata sia in realtà affidata a persone che lo utilizzano per noleggio di biciclette, e che il Centro di Vallepietra verrebbe aperto da un produttore di miele che usufruirebbe del locale per la vendita dei propri prodotti;

se risulti corrispondente a verità che gli allevatori dei sette comuni del parco da oltre un anno e mezzo non vengono rimborsati dei danni cau-

sati dalla fauna selvatica, come previsto dalle leggi citate e che non risultano fondi sul bilancio del 2012.

(4-07976)

GRAMAZIO, CALIGIURI, PARAVIA, SPADONI URBANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che in queste settimane la stampa romana e nazionale a più riprese ha denunciato, suscitando anche l'interesse di importanti testate straniere tra le quali il «The Economist» e il «The Guardian», che nella stazione Ostiense di Roma, di proprietà di RFI, esiste una cancellata, chiusa a chiave, che crea una barriera invalicabile per gli utenti del treno Italo, costretti, per raggiungere il loro binario, ad un vero e proprio «percorso di guerra» tale da creare una discriminazione tra utenti di serie A ed utenti di serie B delle ferrovie, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia intraprendere per l'abbattimento della struttura, o quantomeno per l'apertura del cancello, per consentire un'agevole fruizione da parte degli utenti di tutti i binari della stazione, e cancellare quella che a giudizio degli interroganti è una vergogna per Roma capitale.

(4-07977)

DE FEO, ANDRIA, ARMATO, BURGARETTA APARO, CALABRÒ, CALIGIURI, CARLONI, COMPAGNA, CORONELLA, DE ECCHER, DE GREGORIO, DEL PENNINO, DI GIACOMO, FANTETTI, FASANO, GARAVAGLIA Mariapia, GENTILE, GIULIANO, GRAMAZIO, INCOSTANTE, IZZO, LADU, LAURO, LENNA, MILONE, NESPOLI, PALMA, PARAVIA, RAMPONI, SARRO, SBARBATI, SCARPA BONAZZA BUORA, SPADONI URBANI, TOTARO, VALENTINO, VICECONTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le coste italiane, in particolare il golfo campano, rappresentano uno dei beni italiani più preziosi;

i quotidiani «Il Mattino» di Napoli del 16 e il «Corriere del Mezzogiorno» del 14 luglio 2012 riportano con grande evidenza la notizia secondo la quale nel golfo di Napoli, invaso dalla mucillaggine, sarebbe impossibile la balneazione;

in particolare si tratterebbe di una vera e propria emergenza ambientale provocata da depuratori malfunzionanti o del tutto assenti, reti fognarie da rifare e scarichi abusivi in mare;

sulla superficie del mare, lungo le coste di tutto il golfo di Napoli, sono ben visibili enormi chiazze, continuamente spostate dalle correnti marine;

tali condizioni incidono, ovviamente in maniera negativa, sul turismo balneare che, soprattutto nella stagione estiva, dovrebbe poter contare su acque pure e depurate, adatte alla balneazione;

le istituzioni locali, Comuni, Provincia e Regione, stanno mostrando di essere evidentemente impreparate e/o incapaci di fronteggiare

tale situazione e, anzi, continuano a «giocare allo scaricabarile» senza individuare le responsabilità di questo grave disastro ambientale;

tale stato di cose contribuisce ad esacerbare gli animi di residenti e turisti;

nel rapporto di «Goletta verde» sono evidenziate, anche per il 2012, le forti criticità del mare campano: il 65 per cento degli impianti di depurazione in provincia di Caserta risulta non conforme; poco meglio va a Napoli e Salerno, dove i depuratori non a norma sono rispettivamente il 44 ed il 57 per cento;

i risultati delle analisi condotte hanno evidenziato, in definitiva, tutti i limiti di un mare tanto grande quanto sporco, che dà l'impressione di una cloaca a cielo aperto;

tale orribile condizione è stata da tempo denunciata anche dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ed altri senatori con l'atto 3-00875 del 22 luglio 2009;

«Il Mattino» del 17 luglio rivela l'esistenza di una «*task force* per la protezione del mare» posta in essere dal Ministero,

si chiede di conoscere:

quali siano i modi e i tempi necessari per un intervento definitivo e risolutivo dell'emergenza ambientale che affligge il golfo di Napoli;

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover avviare una verifica al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine alla mancata risoluzione dei problemi che affliggono il golfo di Napoli;

quali siano i tempi e i compiti specifici e gli obiettivi in capo alla *task force* di cui riferiscono i quotidiani.

(4-07978)